ANNO 53 MATTINO TORINO, *Giovedì 20 Novembre 1919* MATTINO NUM. 320



# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Centocinquanta socialisti e un centinaio di popolari alla nuova Camera

## Le cadute significative di ex-componenti i Gabinetti di guerra e di grossi fascisti

# Responso storico

Bisogna risalire al '76, alla caduta della Destra, per trovare nella storia politica della terza Italia un avvenimento interno paragonabile per importanza di significazione all'attuale. Anche allora l'Italia ebbe l'impressione che fosse avvenuto un grande crollo nell'ambito delle istituzioni e nella compagine dello Stato. La frazione liberale dominante da un quarto di secolo, la parte di coloro che avevano fatto la nuova Italia costituzionale, precipitava per non risollevarsi mai più. La Sinistra che le subentrava non era certo in odore di santità nei riguardi delle istituzioni; molti dei suoi uomini più in vista rappresentavano ancora la rivoluzione e l'extralegalitarismo, portavano al governo sentimenti ostili, ideali e ideologie avverse a quella stessa Monarchia in nome della quale l'Italia si era plebiscitariamente unita. La liquidazione di tutto un partito, che nel corso di una storia fortunosa e gloriosa aveva poco meno che identificato nello splendor dei principii, nel nome dei duci, nell'opera dei gregari le sorti della patria, colpì i benpensanti come il preannuncio di una imminente catastrofe nazionale. Molti pensavano malinconicamente che non sarebbe più stato possibile governare il paese.

Chiediamo venia alle pie e generose anime dei campioni della Destra, uomini altamente rispettabili per l'ingegno, per le opere e per le intenzioni, di averle scomodate a proposito di certi ultimissimi degeneri rappresentanti del vecchio e peccaminoso liberalismo, che le odierne elezioni stanno liquidando, dopo un quinquennio di spadroneggiamento, sotto i colpi del più impressionante plebiscito popolare in cui si sia mai pronunziata l'Italia dal giorno che si è formata. Coloro che se ne vanno oggi sono dei pigmei. La parte migliore della borghesia li ha spazzati da un pezzo come tanti rifiuti, come gli scarti della intelligenza politica nazionale. Il popolo li ha giudicati anche meglio e anche prima della borghesia, con il proprio infallibile istinto.

D'altra parte, il socialismo che irrompe in Parlamento non più in esemplari individuali o in gruppetti, ma in vera e propria massa, dando l'impressione di portare nella sede centrale del potere la forza che lo sostiene nelle Camere del lavoro, negli opifici e nelle piazze, è un fatto molto più importante dell'avvento al potere della Sinistra. Qualche cosa di grande sta nascendo in paese: l'evento che maturava ha le radici in un rivolgimento di opinione che tocca milioni di uomini, nella coscienza di quel proletariato senza il quale ogni borghese intelligente capisce che non è più possibile fare la storia. La crisi parlamentare che le elezioni provocheranno non è che un episodio di ben altra crisi politica. E questa non è che un aspetto della crisi storica, seguita alla guerra in Italia e in tutto il mondo. Si vivono grandi tempi.

La vecchia cittadinanza liberale è tutta sgomenta. Si domanda che cosa facevano le guardie lasciate alla vigilanza delle sue porte. Si domanda che cosa abbiano fatto i buoni cittadini nel giorno in cui ognuno varcava la soglia della propria sezione elettorale a dare con la scheda la prova di essere vivo. Le tende del campo liberale sono all'aria. Di trivio in trivio volano le solite accuse di tradimento, che non mancano mai per giustificare le più classiche sconfitte. Si lamenta e si deplora l'assenteismo di quella massa di benpensanti, che « pur ci sono » che « pur sono i più » che rappresentano la parte sana e la maggioranza del paese ».

Sciocche querimonie. La sconfitta è piena e solenne. Lo stesso assenteismo è un fatto che ha le sue cause logiche, naturali e profonde. Chi mancò non voleva combattere, chi non volle combattere gli è che non aveva la fede di vincere. Gli si era consumata nel cuore. Non serviva più a muoverlo. C'è chi lotta e combatte fino all'ultimo disperatamente e afferma una fede; e c'è chi dispera di vincere e non combatte, e con l'astensione afferma la propria coscienza d'aver già perduto, la stanchezza, la delusione e il rimorso. L'assenteismo elettorale di tanta gente che fino a ieri pareva dominasse il paese, pareva ne tenesse in pugno il presente e l'avvenire, non è che un momento di quella sconfitta che da un pezzo s'era affermata nella coscienza pubblica. La guerra in realtà appariva da tempo come un errore. Da un pezzo la vittoria militare non illudeva più alcuno. Il sentimento degli spropositi commessi era ancora confuso, ma universale nelle stesse frazioni più modeste e più remissive. Questo stato d'animo cooperava grandemente al rapido costituirsi del Partito popolare cattolico, considerato anch'esso da certi liberali inciviliti da tutte le novità, come nemico della Patria. La sproporzione fra i sacrifici compiuti ed i risultati era evidente e pungeva chiunque avesse ancora un po' di coscienza. Ma il bisogno di salvare se stessi dalle sanzioni, induceva i responsabili maggiori e più in vista a tacere, a velare, a falsare la realtà. Il bisogno di illudersi era per essi istintivo come per tutti i malati gravi; la necessità di illudere era indispensabile per non essere condannati subito. Ma il buon senso della gente non era più sfruttabile in nessun modo da nessuno. Alla prima occasione esso si è manifestato.

L'assenteismo di certa parte della borghesia ebbe questa causa profonda: la repugnanza a restituire la propria fiducia a una mano di uomini che ne aveva fatto scempio; il bisogno istintivo di staccarsi da quei responsabili e di lasciarli soli, una buona volta, perchè si contassero e si vedesse quanto erano pochi, e la loro autorità cadesse nel più squallido dei verdetti. D'altra parte, l'intervento socialista alle urne è comprensibile come reazione attiva, istintiva, passionale a quelle stesse persone a quei metodi e a quei sistemi che erano condannati dalla maggioranza del paese; ma ai quali soltanto la parte popolare più audace, più organizzata poteva assestare il colpo di grazia.

L'interventismo cita a difesa l'esempio della Francia e quest'esempio è a sua condanna. In Francia la guerra non è stata un problema politico come da noi. La Francia fu assalita, dovette difendersi. La guerra fu lunga, fu aspra, fu atroce, ma la coscienza popolare non potè rivoltarsi contro i propri governanti, i quali, per quanti errori abbiano commessi, riuscirono a portare e a tenere la Francia alla testa della condotta della guerra, conferendole l'aureola di un prestigio immenso; riuscirono a far muovere a suo favore mezzo il mondo. In Italia il tempo, il modo e le ragioni dell'entrata in guerra furono e restano un problema politico, mal posto e peggio risolto. Di qui la rivolta del socialismo e la tacita protesta di tanta parte della borghesia, che non ha più avuto il coraggio di andare a votare a favore degli uomini che hanno fatto tanto male al paese.

Ecco la psicologia di queste elezioni, che resteranno storiche.

Le accuse che i perdenti vanno lanciando contro chi da anni paventava una tal soluzione sono semplicemente stolide. L'imbecillità partigiana può deviare la propria attenzione dai fatti e portarla sulle false apparenze delle cause, e imputare perfino alla legge i risultati ottenuti. La legge non è perfetta, ma non è il modo materiale della votazione che conta, si bene l'animo col quale milioni di cittadini hanno votato. Non sono le scissioni fra parte e parte che abbiano impedito all'elettore di uscir di casa per recarsi a votare; chè anzi, dove il liberalismo e i partiti cosidetti d'ordine avevano preordinato più serie di candidati e liste varie e molteplici, ivi ognuno aveva meglio da scegliere secondo i propri personali gusti e le convinzioni, secondo le inclinazioni del temperamento e le sfumature del proprio pensiero. Ma poi, queste odiose divisioni interne non sono forse ancora il frutto della trista semenza gittata nei solchi dagli uomini e delle fazioni imperanti nel maggio radioso, quando la guerra fu voluta considerare come uno schiaffo dato a partiti ancora incerti ed a uomini dissenzienti? La questione vera è che il liberalismo si presentava alle assise elettorali desautorato dal modo dell'intervento, al quale gli stessi cattolici furono avversi, dalla condotta della guerra e dalle passività della vittoria. L'interventismo avrebbe preteso che le masse gli dessero il voto per ringraziarlo di quella vittoria militare che l'interventismo sa benissimo di non aver meritato; perchè fu di popolo. L'interventismo non poteva illudersi che la grande massa dei combattenti gli fosse grata delle soluzioni politiche, diplomatiche, economiche, che stanno proprio a suo carico. I cosidetti grandi organi della pubblica opinione, ora che non si trattava più di inventare notizie ma di registrare il responso segreto individuale, non potendo più forzarlo, ma dovendo accettarlo com'era e subirlo, non riuscirono più a ingannare nessuno, e non spostarono che poche migliaia di voti.

Il grande inganno era finito. I vecchi mezzi di propaganda non servivano più a nulla. E così il socialismo si è aperto la strada al potere. Esso ha agito con l'istinto contro una minoranza che avrebbe avuto un'arma non sanguinosa e formidabile, da opporgli: l'intelligenza politica. Ma da cinque anni l'arma era fuori uso. Nè la politica dell'inganno e della sopraffazione poteva più sostituirla.

## I Partiti nella nuova Camera

*Mancano ancora i risultati definitivi di alcune circoscrizioni. Sui dati finora accertati si può presumere che la nuova Camera sarà costituita da:*

| | |
|---|---|
| 220 | liberali e democratici |
| 150 | socialisti |
| 100 | cattolici |
| 30 | radicali e riformisti |
| 8 | repubblicani |
| 508 | |

## Cadute sintomatiche

**F. Martini, Scialoja, Comandini, Foscari, Ciccotti Ettore, Marchesano, Agnelli e altri fascisti caduti.**

**Roma, 19, notte.**

Dalle notizie che si hanno finora risulta essere caduto irrimediabilmente il segretario del Fascio parlamentare on. Scialoja; sono caduti, sembra, o non si sono ripresentati, gli onorevoli Agnelli, Ancona, Angiolini, Inghilleri, Arca, Arrivabene, Barzilai, Bastini, Bonicelli, Comandini, Foscari, Ciccotti Ettore, Girotti, La Russa, Ferdinando Martini, Marchesano, Scalori, e trascuriamo i minori. Anche l'Ufficio di presidenza della Camera ha avuto il suo brutto quarto d'ora: tornano l'ex-presidente Marcora e il vice-presidente Alessio; è incerto Morelli Gualtierotti ed è caduto Rava. E' significativo il fatto che sono stati particolarmente provati i componenti dei Gabinetti di guerra. Sonnino non si è presentato, e restano esclusi dalla Camera, per volere degli elettori, il Martini, il Sacchi, il Comandini, il Foscari, il Berenini, il Bonicelli, e la lista non finirà qui, a risultati compiuti.

# Il Governo esamina la situazione creata dalle elezioni

### Tittoni e i problemi internazionali - Le nuove forze dei partiti socialista e popolare - Voci di rimpasto ministeriale - La presidenza e le commissioni - I caduti e il laticlavio.

**Roma, 19, notte.**

Tra una decina di giorni il Re leggerà nella nuova aula di Montecitorio il discorso della Corona. Nel breve intervallo da oggi a quel giorno il Governo deve attendere ad un compito enorme. Oltre a provvedere a tutte le conseguenze che la nuova situazione politica crea al Ministero, il Ministero stesso deve — per gettare i capisaldi del discorso della Corona — definire il proprio programma, particolarmente su due punti di grande importanza, cioè: 1.o la soluzione dei problemi rimasti insoluti alla Conferenza di Parigi, cominciando da quello di Fiume; 2.o provvedere alla situazione finanziaria, applicando per decreto reale avanti il 1.o dicembre i progetti già preparati, oppure decidere di rinviare il problema alla nuova Camera. Come intermezzo di questo complesso programma il Ministero deve deliberare la nuova infornata di senatori a riparazione dei cosidetti infortuni parlamentari e provvedere al funzionamento della nuova Camera, presentando, alla vigilia della ripresa parlamentare, le candidature ministeriali per un complesso di cariche, le quali vanno dal presidente dell'assemblea a tutte le cariche della presidenza sino alla Giunta delle elezioni ed alla Giunta generale del bilancio. Quest'accenno al compito del Governo spiega la frequenza dei Consigli dei ministri la cui serie venne ieri iniziata. Altra riunione fu tenuta oggi a Palazzo Braschi, riunione come quella di ieri incompleta, poichè mancavano i ministri Pantano, Nava Cesare e Chimienti, trattenuti nelle rispettive regioni dagli strascichi della lotta elettorale. Mancava inoltre l'onorevole Da Como ammalato a Brescia, il quale sarà nominato senatore, se sarà definitivamente confermata la di lui caduta nelle elezioni. Al Consiglio assisteva l'onorevole Tittoni, il quale ha intrattenuto i colleghi intorno alla nuova fase della questione di Fiume in seguito alla sopravvenuta sovrapposizione per opera di Gabriele D'Annunzio di un'altra questione non meno delicata ed importante. La presenza dell'on. Tittoni alla riunione smentisce da sola le voci di dimissioni del ministro degli esteri raccolte stasera da qualche giornale con l'aggiunta che l'on. Tittoni aspirerebbe alla presidenza del Senato.

Certo che se egli badasse soltanto alle cure che la sua salute richiede ed alle enormi difficoltà che si frappongono alla realizzazione del suo programma, un movimento istintivo lo spingerebbe ad abbandonare il potere senza però contendere la carica di presidente del Senato all'on. Bonasi da poco nominato a quel posto. Per valutare l'esatta posizione dell'on. Tittoni nel Ministero è necessario ricordare di essa due punti essenziali. L'on. Tittoni ha dichiarato alla Camera, prima di assumere a Parigi la direzione della nuova delegazione italiana, che non sarebbe rimasto al suo posto se non alla condizione di realizzare quel minimo che egli riteneva indispensabile alle aspirazioni italiane. Orbene, non si può dire sinora che il programma del ministro Tittoni sia alla vigilia della realizzazione. La formula di Tittoni per Fiume venne respinta dall'America e non è stata dalla Francia o dall'Inghilterra imposta agli Stati Uniti. Ma l'Italia ha adottato una tattica difensiva; cioè attendere pazientemente senza mutare lo stato di possesso creato dalle occupazioni dannunziane. Perciò l'on. Tittoni, se accetta questa tattica temporeggiatrice, non ha ragione di dimettersi. Sopravvennero — è vero — fatti nuovi realizzatisi all'insaputa del Governo, ma il Governo tende sfruttarli a vantaggio dell'Italia. Pertanto, pur rimanendo la situazione complicatissima e pur non apparendo oggi una via di uscita, l'onorevole Tittoni rimane, per ora, al suo posto e vi rimane perchè viene meno quella che potrebbe essere la seconda ragione della sua uscita dal Ministero. Tale ragione avrebbe potuto consistere nel fatto che il verdetto delle urne si fosse manifestato contrario alla politica dell'on. Tittoni. Ma, pur non essendo a conoscenza neppure del Governo i risultati totali delle elezioni, si può affermare, per quanto riguarda la politica estera, che il paese non si è manifestato specificatamente ostile all'on. Tittoni. Questi resta, pertanto, momentaneamente a fianco dell'on. Nitti.

Quanto alle voci di rimpasto, esse sono attendibilissime. Il presidente del Consiglio da tempo medita di rafforzare la sua situazione parlamentare mediante il rimaneggiamento del Ministero. Esso però, a quanto si può prevedere, non avverrà prima della nuova legislatura. Dinanzi alla Camera nuova, saggiati gli umori dell'assemblea, l'on. Nitti prenderà, se ne sarà ancora in tempo, le proprie decisioni.

Chiariti in tale modo due punti della situazione politica, rimane da chiarirne un terzo. Si era affermato che il Gabinetto Nitti, di fronte ai risultati delle elezioni, ritenendo impossibile sostenersi nella nuova assemblea, avesse esaminato la convenienza di ritirarsi. Orbene, questo lato della situazione ministeriale venne esaminato nel Consiglio dei ministri di oggi, e fu riconosciuto non esservi motivo di una consimile deliberazione, che avrebbe del resto il carattere di una fuga. Le condizioni dei partiti nella nuova Camera sono da ora conosciute. Manca qualche cifra di dettaglio. Si possono avere spostamenti di qualche unità nei vari gruppi, ma in sostanza il Governo conosce già che la Camera di domani sarà formata da almeno 150 e forse più deputati socialisti, almeno un centinaio di deputati del partito popolare, 8 repubblicani, una trentina tra radicali e riformisti ed il resto sarà formato da costituzionali di varie tendenze. Questa formazione dei partiti nella nuova Camera rivela chiaramente che il Ministero non ha, al momento attuale, una maggioranza.

La minaccia che viene alla situazione ministeriale deriva dalla presenza nella nuova assemblea di due gruppi formidabili a tendenza non precisamente ministeriale, vale a dire il gruppo socialista ed il gruppo cattolico. Quale sarebbe il pericolo per il Ministero? L'unione di questi due gruppi fra di loro oppure l'alleanza di uno dei due gruppi con una frazione notevole del rimanente della Camera. Orbene, la prima ipotesi è estremamente difficile a realizzarsi; la seconda è da escludere per tutte le questioni, salvo quella della responsabilità della guerra, per il gruppo socialista. Eppure — mi faceva notare un personaggio del Governo — bisogna includere nel bilancio ministeriale la quasi certezza di una scissione del gruppo socialista: gli estremisti a tendenza rivoluzionaria non potranno a lungo camminare a fianco di Turati, Treves, Prampolini e Modigliani. Se dissidio avverrà esso sarà a tutto vantaggio del Ministero. Quanto al gruppo cattolico, nessuno può dire oggi di conoscerne le direttive parlamentari. Se esso avrà, come si presume, a capo l'on. Meda, sarà guidato da un uomo equilibrato che non suggerirà l'opposizione per l'opposizione. Ad ogni modo, l'on. Nitti pensa che ha ancora del tempo dinanzi a sè e si propone di placare i socialisti con un programma di larga riforme. La verità è che non si può parlare oggi delle condizioni, in cui avverranno le inevitabili prossime battaglie parlamentari. Bisognerebbe conoscerne l'impostazione, ora ignorata a tutti. La sola cosa sicura, perchè decisa nel Consiglio dei ministri di oggi, è che il Ministero si presenterà alla nuova Camera lottando per ottenerne un voto di fiducia che non dispera di strappare. Tutto il resto è incerto, e non definibile oggi.

Accanto a queste previsioni ministeriali germinano a Roma previsioni pessimiste ed anche catastrofiche per il Ministero, il quale attende intanto a medicare le ferite aperte dal responso delle urne. Fra qualche giorno, allorchè i risultati delle 54 circoscrizioni saranno ufficialmente noti ed il presidente del Consiglio avrà dinanzi a sè il bollettino finale della battaglia, verrà deciso, dopo avere interpellato gli interessati, quali caduti oppure non ripresentatisi debbano entrare in Senato. La lista delle personalità parlamentari soccombenti aumenta. All'elenco di ieri vengono ad aggiungersi Ferdinando Martini, Comandini, Ancona e qualche ex-ministro settentrionale. Il campo è seminato di croci. Il Consiglio dei ministri, che incomincierà domani questa discussione, dovrà compiere una rigorosa selezione fra gli aspiranti al rifugio in Senato. I nomi sui quali non vi sarà discussione, sono quelli di Sonnino (se vorrà accettare) e degli ex-ministri Rava, Sacchi e Bertolini, nonchè del ministro Da Como e del sottosegretario di Stato alle colonie Theodoli, se entrambi appariranno definitivamente caduti.

Il Governo non ha deciso nulla circa la nomina per la presidenza della Camera per la quale a Montecitorio si fanno come ipotesi due nomi: Orlando ed Alessio.

La prima impressione sul carattere eminentemente innovatore della nuova Camera si va attenuando. Si va ora alla ricerca delle curiosità dell'assemblea, che non avrà il tramviere Sardella tra i suoi componenti, ma avrà un bidello ed un cameriere. Il più giovane deputato non sarà, come si dice, l'avv. Cavalli, deputato cattolico, veneto, di 31 anno, ma bensì l'avv. Tubini, di Roma, anche esso del partito popolare. L'avv. Tubini conta appena 30 anni ed un mese. Gli elettori hanno bensì mandato sulla soglia di Montecitorio un ben più giovane deputato che è l'avv. Bergamo di Treviso, il quale conta appena 25 primavere e fu un valoroso combattente decorato di tre medaglie al valore. Ma l'avv. Bergamo è ineleggibile.

S.

### La Svizzera nella Società delle Nazioni

**Berna, 19.**

Il Consiglio nazionale ha approvato in voto definitivo con 120 contro 43 voti il progetto della Società delle Nazioni e l'entrata della Svizzera nella Società stessa. La decisione deve essere ancora sottoposta alla votazione popolare. (Stefani).

# GLI ELETTI

## Risultati definitivi

**Roma, 19, notte.**

Soltanto domani sera si potranno conoscere i risultati ufficiali delle elezioni nella circoscrizione di Roma: ma lo spoglio dei voti nelle ultime sezioni ha portato alcuni mutamenti per i risultati precedenti, epperò possiamo considerare come definitivi i seguenti:

*Popolari*: 46.924; liberali 43.742; socialisti 41.313; nazionalisti 23.313; avanguardia 21.261.

I nuovi eletti sarebbero, pertanto:

*Popolari*: Martire Egilberto, Boncompagni Francesco, Meda Filippo, Di Falco Amanto. (Meda è riuscito eletto capolista a Milano; il suo posto sarà quindi rimpiazzato da Borromeo Pietro).

*Liberali*: Baccelli Alfredo, Carboni Vincenzo, Guglielmi Giorgio, Zegretti Raffaele.

*Socialisti*: Volpi Giulio, Monici Giovanni, Della Seta Alceste, Marzi Domenico.

*Nazionalisti*: Federzoni Luigi, Mecheri Giovanni.

*Avanguardia*: Susi Attilio.

Ecco, infine, i voti ottenuti da ciascuno degli eletti: Martire Egilberto voti 60.727, Volpi Giulio 58.611, Boncompagni Ludovisi Francesco 58.156, Baccelli Alfredo 56.480, Meda Filippo 56.329, Di Falco Amanto 55.284, Carboni Vincenzo 55.130, Guglielmi Giorgio 53.559, Zegretti Raffaele 53.137, Monici Giovanni 51.258, Della Seta Alceste 51.050, Marzi Domenico 40.394, Federzoni Luigi 32.977, Mecheri Gioacchino 30.072, Susi Attilio 28.534.

**Genova, 19, notte.**

I risultati ufficiali delle elezioni vengono così comunicati dalla Prefettura:

*Liberali democratici*: Raimondo, voti di lista 29.910, aggiunti e preferenziali 17.415; Celesia, voti di lista 29.910, aggiunti e preferenziali 17.195.

*Partito popolare italiano*: Cappa, voti di lista 41.513, aggiunti e preferenziali 14.924; Agnesi, voti di lista 41.513, aggiunti e preferenziali 14.500; Boggiano, voti di lista 41.513, voti aggiunti e preferenziali 12.497; Banderali, voti di lista 41.513, aggiunti e preferenziali 12 mila.

*Combattenti*: Macaggi, voti di lista 13.314, aggiunti e preferenziali 5017.

*Ministeriali*: Casaretto, voti di lista 31.178, aggiunti e preferenziali 12.025; Cerpelli, voti di lista 31.178, aggiunti e preferenziali 11.043; Berzino, voti di lista 31.178, aggiunti e preferenziali 5913.

*Partito del lavoro*: Giulietti, voti di lista 16.893, aggiunti e preferenziali 13.064.

*Socialisti ufficiali*: Abba, voti di lista 65.925, aggiunti e preferenziali 23.937; Rossi, voti di lista 65.925, aggiunti e preferenziali 19.959; lista 65.925, aggiunti e preferenziali 22.934; Canepa, voti di lista 65.925, aggiunti e preferenziali 19.959; Bacigalupi, 15.023 aggiunti e preferenziali 13.706; Baratono, 65.925, aggiunti e preferenziali 18.311; Bareghi, 65.925, aggiunti e preferenziali 11.368.

La vittoria è riportata dai socialisti ufficiali e dal partito popolare italiano, poichè conquistano fra i 17 rappresentanti in Liguria 10 seggi parlamentari. Nessuna dimostrazione, nè di giubilo nè di protesta, turbò questa sera l'ordine pubblico.

**Mantova, 19.**

Inscritti 114.747; votanti 71.220. — Lista democratica voti 11.502; Socialista 48.149; Cattolica 8611. Eletti: Socialisti Bucco, Dugoni, Grandi, Murari; Democratici Bonomi. — Voti di preferenza: Bonomi 5158; Merseschi 635; Gabrielli 260; Scalori 3325; Siassi 67; Bucco 10.120; Ferraresi 2510; Grandi 4920; Dugoni 9426; Murari 2860; Boccacola 98; Poli 49; Meroni 331; Tovini 164; Craugin 165.

**Cremona, 19.**

Nel Collegio di Cremona sono eletti deputati: Lazzari Costantino, socialista, voti 30.052; Cazzamali Ferdinando, socialista, 32.606; Miglioli Guido, lista P. P. I. 30.083; Cappi Giuseppe, P. P. I. 25.579; Bissolati Leonida, lista aratro 22.537.

**Udine, 19.**

Nella circoscrizione Udine-Belluno riescirono quattro socialisti, tre popolari, due combattenti, uno del Fascio di difesa, uno della lista Pietriboni ed uno della lista demo-cristiana. Qualche cifra preferenziale dovrà essere precisata dal Tribunale, onde in questo momento sarebbe azzardato fare i nomi dei socialisti eletti. Si sa però che sono riusciti l'avv. Mini ed il prof. Mussato di combattenti, l'on. Girardini del Fascio, Pietriboni del Blocco bellunese, l'on. Ciriani demo-cristiano. Si noti che soccombettero: del Fascio gli ex-deputati Morpurgo, Di Caporiacco e Hierschel; dei combattenti, Gortani e Gasparotto; del gruppo bellunese l'avv. Bellati; ed infine l'on. Ancona, che faceva lista da solo.

**Aquila, 19.**

Nel collegio di Aquila sono eletti deputati: Corradini Camillo del partito democratico-costituzionale con voti 44.702; Lo Tardi Emilio, socialista 29.922; Ludovici Vincenzo, lista combattenti 19.314; Sipari Erminio, partito democratico-costituzionale 35.672; Camerini Vincenzo, partito dem. costituzionale 32.504; Trozzi Mario, socialista 22.913; Muzi Saturnino, combattenti 18.104.

**Ascoli Piceno, 19, notte.**

I democratici hanno ottenuto 32.671 voti; i popolari 23.233 ed i socialisti 15.808. Sono eletti: dei democratici: Tofani con voti 48.927, Ciappi 41.231, Beretta 40.636, Baglioni 39.065; dei popolari, Tupini con voti 35.635, Ciccolungo 28.206; dei socialisti: Quarantini con voti 27.760 e Del Bello 23.437.

**Napoli, 19, notte.**

Quantunque manchino ancora i risultati di 7 sezioni, la nuova deputazione della provincia di Napoli sarà quasi certamente così composta:

Della lista ministeriale: De Nicola, Porzio, Pezzullo, Chianese, Improta; della lista del partito popolare: Rodinò, Degni, Vacca, Rocca, Caruso, Mailler; della lista economica: De Martini; dell'Unione democratica: Beneduce; del Partito socialista Ufficiale: Misiani e Buozzi; della lista dell'avanguardia: Labriola; dei socialisti indipendenti: Sandulli; dei combattenti: Sifola.

All'ultima ora sembra quasi certa l'elezione del deputato uscente Girardi. In tal caso i socialisti ufficiali perderebbero un quoziente.

**Catania, 19.**

Sono eletti deputati: Pantano Edoardo, Partito Unione democratico-sociale, voti 55.395; Giuffrida Vincenzo, partito unione dem. soc. 56.182; Pennisi Giuseppe, partito agrario costituzionale 22.564; Rindone Santi, partito unione dem. sociale 53.702; Russo Gioachino, partito combattenti, 18.560; De Felice Giuffrida Giuseppe, partito unione dem. sociale, 53.137; De Cristoforo Ippolito, P. P. I. 13.600; Costa Gesualdo, partito unione dem. sociale, 53.061; D'Ayala Francesco Severino, partito agrario costituzionale 30.573; Carnazza Gabriello, partito unione dem. sociale 52.281.

## In Piemonte

### Cuneo

**Cuneo, 19, sera.**

La graduatoria delle quattro liste in competizione è la seguente:

| | |
|---|---|
| Popolari | 39583 |
| Socialisti | 27706 |
| Liberali | 20973 |
| Agrari (galimbertiani) | 12672 |

L'on. Giolitti personalmente ha avuto 13294 voti preferenziali e aggiunti che, sommati coi voti di lista, danno un totale di 40257 voti. Con lui sono prescelti gli onorevoli Soleri, con 10490 voti preferenziali e aggiunti, totale 37463, e Peano, con voti 5783 di preferenza e aggiunti, totale voti 33756. Viene subito dopo Imberti. Dei galimbertiani entrerà probabilmente Bianchi, invece dell'on. Mirafiori, perchè finora egli ha una superiorità numerica di voti. Mancano tuttavia sei sezioni di Alba, le quali comprendono 900 votanti. Siccome l'on. Peano ha trecento voti di maggioranza sul comm. Imberti, non si può escludere che questi possa prendergli il posto, per quanto la cosa sia poco probabile. L'ex-on. Galimberti non sarà tra gli eletti, poichè ha avuto appena 2001 voto.

Dei socialisti entreranno Cavallera con 8385, Lombardo con 6990, Paolino con 6673 e Roberto con 6161. Dei cattolici entreranno Bertone con 13,699 (preferenze e aggiunti compresi); Zaccone con 8080; Bertolino con 6039, e Bubbio, segretario di Mondovì, con 5605 voti. Il marchese Crispolti invece non ha alcun posto.

### Novara

**Novara, 19, notte.**

I risultati definitivi danno: elettori iscritti 247.927; votanti 158.145, con la proporzione del 64 per cento. Risultano eletti: i socialisti Ramella con voti 131.650, Ferraris con 124.201, Maffi con 121.036, Beltrami con 120.227, Roedani con 117.602, Quaglino con 116.272, Malatesta con 114.765, Bianchi con 111.307; i fascisti Rossini con 31.871 ed Alice con 31.400; il giolittiano Falcioni con 19.641; il popolare Pestalozza con 24.744 voti.

Ecco il dettaglio dei voti di preferenza: *Socialisti*. — Voti di lista: 100.563. Beltrami 19.733; Bianchi 10.743; Ferraris 24.427; Garavoglia 3242; Maffi 21.134; Maglioni 10.090; Malatesta 14.209; Scambello 10.562; Momigliano 7869; Quaglino 15.709; Ramella 30.590; Roedani 17.036.

*P. P. I.* — Voti di lista: 17.851. Preferenze: Balossini 3994; Barbera 273; De Gaudenzi 781; Gennari 767; Marchisio 2731; Marconcini 2806; Pestalozza 6893; Riccardi 459; Scalabrini 960; Vinzino 1020; Viola 4103.

*Liberali democratici*. — Voti di lista: 14.638. Preferenze: Bozino 784; Carnevale 1006; Caron 3507; Chiesa 775; Celli 391; Falcioni 4976; Gambarotta 7088; Primas 56; Rubino 2207; Volpi 208.

*Fascisti*. — Voti di lista: 25.006. Preferenze: Molina 5419; Heroin 5243; Sella 4000; Pellanda 2609; Rossini 6776; Strona 4000; Albertini 2164; Alice 7025; Belfanti 2695; Booo 1353; Callardi 2031; Mandosso 1491.

Si nota che il partito socialista raccolse nel 1913 voti 65.989; questa volta ne ha raccolti 34.578 in più. La lista socialista ha avuto 42.093 voti più delle altre tre che, complessivamente hanno ottenuto 57.994 voti. Gli elettori iscritti sono 247.927. I votanti furono complessivamente 158.145, con una proporzione sugli iscritti del 64 per cento.

### Alessandria

**Alessandria, 19, sera.**

Ecco l'esito definitivo delle 97 sezioni comprese nel Circondario di Alessandria:

Lista A (liberale democratica) voti di lista 3920; voti singoli: Bocca Giuseppe aggiunti 54, preferenza 298; Brezzi Domenico 1250-6446; Buccelli Vittorio 198-356; Cereseto Gio. Battista 39-412; Lorini Ercole 5-45; Malocco Francesco 12-789; Montalenti Emanuele 10-120; Murialdi Luigi 141-801; Nervi Giuseppe 92-157.

Lista B (socialisti ufficiali) voti di lista 22.092; voti singoli: Bedarida Federico, aggiunti 9, preferenza 96; Belloni Ambrogio 33-3307; Casalini Mario 6-2300; Demichelis Paolo 5-3700; Mentabetti Giovanni 0-652; Piazza Mario 5-788; Pistoja Ernesto 71-10552; Quarzo Ernesto 3-577; Ricaldoni Umberto 8-2232; Robotti Francesco 204-409; Sciorati Cleto 30-3091; Tasalnari Francesco 31-5161; Zanzi Carlo 32-10292.

Lista C (socialisti riformisti e combattenti) voti di lista 2093; voti singoli: Adolfo Zerboglio aggiunti 515, preferenza 1951; Sacco Paolo 353-1692; Barberis Francesco 45-164; Borbini Giuseppe 25-149; Caroglio Diego 69-334; Chiaro Guglielmo 65-241; Martinengo Giuseppe 22-123; Palena Luigi 19-122; Poggi Francesco 6-32; Porrati Ettore 65-259; Sardi Giovanni 61-149; Schiavina Giuseppe 21-109; Torre Edoardo 114-329.

Lista D (socialisti autonomi) voti di lista 114; voti singoli: Bajno Emilio aggiunti 0; preferenza 0; Sidone Roberto 2-0; Candia Zosimo 7-22; Ferrari Oreste 0-0; Mangiarotti Giuseppe 0-0; Manzeglio Enrico 0-5; Negro Luigi 0-0; Notaris Luigi 0-0; Sacchero Battista 29-13; Vigna Annibale 27-38.

Lista E (partito popolare) voti di lista 4443; voti singoli: Barucco Leopoldo aggiunti 19; preferenza 409; Barberis Carlo 26-391; Bormarelli Ignazio 74-869; Bottario Giovanni 0-90; Brusasca Giovanni 171-653; Loria Lamba Vittorio 175-1863; Moiso Andrea 10-140; Robecchi Paolo 13-243; Scotti Giacomo 24-656; Testa Giovanni 4-36; Trucco Francesco 22-257; Piana Emilio 10-145.

Lista F (agrari) voti di lista 3516, voti singoli: 11 aggiunti 0; preferenza 40; Galliani Mabriele 13-475; Lanzavecchia Alfredo 171-301; Marescalchi Arturo 130-392; Pellati Lorenzo 19-274; Provera Lorenzo 0-126; Roero Luigi 0-23; Spalato Augusto 35-275; Tarla Antonio Bernaldo 17-142. Voti nulli 220, contestati 74.

Continuano le operazioni per gli altri capoluoghi: i risultati del collegio di Alessandria hanno dato questi risultati definitivi pur mancando i voti della 30.a Sezione: Socialisti ufficiali voti 9650; liberali 1260; socialisti riformisti e combattenti 1100; partito popolare 1600; agrari 691; socialisti indipendenti 18; iscritti 23.460; votanti 16.156; percentuale 64 %. I socialisti hanno ottenuto una maggioranza complessiva di oltre 3000 voti.

Posso pertanto confermare le notizie di ieresa che davano per riusciti sette socialisti, due liberali ministeriali, tre cattolici ed un agrario. Tuttavia, mancando ancora completamente l'esito di cinque sezioni e l'assegnazione esatta ad ogni singolo candidato dei voti aggiunti e di quelli di preferenza, non è esclusa la possibilità della riuscita di un candidato della lista dei riformisti e combattenti che ieri era distanziata dal quoziente elettorale da poche centinaia di voti. Capolista di questa lista sarebbe il prof. Adolfo Zerboglio ex deputato di Alessandria, che eventualmente potrebbe essere eletto.

## Dove continua lo scrutinio

**Conegliano**, 19, notte.

Il conteggio finale ufficialmente non è ancora ultimato, anche perchè non è pervenuto l'esito di qualche sezione. L'enorme prevalenza fu per i popolari, i quali vedranno entrare al Parlamento il prof. Italo Cappellotto, l'on. Cicogna, il rag. Corrazzin e l'avv. Frova. Seguono poi l'on Luzzatti, il combattente dott. Guido Bergamo e il socialista prof. Angelo Tonello, vice Ispettore scolastico. L'on. Bertolini cadrebbe quindi per pochi voti, e ciò dipenderebbe più specialmente dallo scarso concorso alle urne degli elettori. Vuolsi che le sezioni tuttora mancanti non possano spostare i risultati finora noti.

**Modena**, 19, notte.

I voti di lista nel comune di Modena hanno dato questo risultato: socialisti 7001; liberali-democratici, cioè la lista del «Rinnovamento nazionale», voti 1013; il partito popolare 1340; i riformisti-sindacalisti 1113; la lista dei combattenti voti 238. La percentuale dei votanti si aggira sul 60 per cento. Anche nei comuni della provincia i socialisti mantengono forte prevalenza. Una notevolissima e significante sconfitta è toccata ai candidati del «Fascio d'avanguardia», ossia dei riformisti-sindacalisti, che qui a Modena faceva capo all'on. Bertesi, e poi Nava e Gallini. In complesso le forze dei «popolari» e del partito liberale democratico, ossia della lista del «Rinnovamento nazionale» si bilanciano.

**Reggio Emilia**, 19, notte.

A Reggio, città, su 22229 iscritti hanno votato soltanto 14310, quindi una percentuale del 65 per cento. I socialisti hanno ottenuto 9000 voti di lista, in confronto ai clericali che ne hanno ottenuto 1857, ai liberali-democratici che ne hanno ottenuto 1851; il «Fascio d'avanguardia» ne ha ottenuti soltanto 311, una vera debacle, perchè attraverso al «Fascio d'avanguardia» si vedeva qui a Reggio il prof. Pezzani, a Parma l'on. Berenini, a Modena gli on. Nava e Bertesi e Gallini. I combattenti hanno ottenuta una esigua affermazione, appena 65. I voti preferenziali toccati ai socialisti, a Reggio, sono in questa proporzione: Prampolini 7061; Storchi 6594; Zibordi 6534; Bellelli 1740. La preponderanza socialista si è mantenuta in tutti gli altri comuni della nostra provincia.

Ieri sera, appena conosciutosi l'esito pressochè definitivo della votazione, i socialisti hanno inalberato sulla torre la bandiera rossa con lo stemma dei «Soviet» e una fanfara socialista ha percorso, seguita da molta folla, le vie principali della città, senza incidenti, fra il giusto entusiasmo della vittoria riportata. Secondo le notizie ed i risultati avuti nelle altre provincie della circoscrizione, dove pure si è verificata una fortissima astensione da parte della borghesia, e quindi una notevolissima prevalenza dei socialisti, parrebbe che ai socialisti spettino dodici seggi, quattro ai popolari e tre ai liberali-democratici che facevano capo alla lista del «Rinnovamento».

**Parma**, 19.

Si dà per sicura la riuscita di undici nomi della lista dei socialisti ufficiali, cioè di Prampolini, Albertelli, Agnini, Argentieri, Ciccotti, Marzoni, Ferrari Enrico, Donati; di cinque del P. P. I., cioè Micheli, Conti, Azzari, Casoli, Maestri; di uno del Fascio, Berenini. Mancano altre Sezioni, che potrebbero spostare lievemente la situazione.

Ieri sera vi fu una grande dimostrazione inneggiante alla vittoria socialista. Un numeroso corteo, con musica, fiaccole, bandiere ed altre insegne allegoriche, percorse le vie cittadine. Parlarono in piazza Garibaldi l'on. Albertelli, Valeri e Picelli, della Confederazione del Lavoro. Le autorità avevano prese misure di precauzione per garantire l'ordine. Non si verificò alcun incidente.

**Perugia**, 19.

Sebbene si ignorino i risultati ufficiali nel Collegio dell'Umbria (10 posti) si ritengono eletti cinque socialisti, cioè Farini, Ciccotti, Brugnola, Fontana, Fora; tre liberali, cioè Gallenga, Ciuffelli, Amici; un cattolico, Cingolani; ed uno dei combattenti, cioè Pozzi.

**Salerno**, 19, notte.

La lista democratica liberale ha 5 posti. Torre è primo, poi Amendola con grande maggioranza. Seguono la lista popolare con 3 posti, la lista democratica dell'on. Camera con 2 posti. I socialisti e l'opposizione non sono rappresentati.

**Cosenza**, 19, notte.

Manca il risultato d'una sezione con 250 votanti. Lista ministeriale 17781 voti; opposizione 17086; combattenti 14116; popolari 11936.

**Catanzaro**, 19, notte.

Si prevede sicura l'elezione dell'on. Lombardi, socialista riformista; dell'on. Squitti, ministeriale; dell'on. Colosimo, di opposizione; di Mastracchi, socialista ufficiale; di Sielliani, combattente. Si contendono il secondo posto la lista di concentrazione democratica con Jannoni, Spasari e Paparo, la lista ministeriale con Ferraggio e Gregorari e la lista di opposizione con La Russa e Renda. Nessun quoziente avrà la lista del partito popolare.

**Reggio Calabria**, 19, notte.

Secondo i risultati della votazione di 100 Comuni su 108, la lista liberale democratica, computato il settimo dei voti aggiunti, ha 28.838 voti. Risultano eletti gli on. De Nava, Albanese e l'avv. Filici. La lista del blocco democratico-combattenti, compreso il computo dei voti aggiunti, ha 16.928 voti: risultano eletti il prof. Tiberio Evoli e il prof. Rocco Caminiti. La lista del Partito popolare ha 16.005 voti, compresi gli aggiunti: risultano eletti l'on. Nunziante e il cav. Cappelleri. La lista socialista, compresi gli aggiunti, ha 6734 e non raggiunse il quoziente. Cadono così dei deputati uscenti l'onorevole Camagna e l'onorevole Larizza.

**Palermo**, 19, notte.

La lista dell'on. Orlando prevale. Seguono la ministeriale e la popolare. Le altre liste minori non raggiungerebbero il quoziente. La lista dell'on. Orlando avrebbe cinque quozienti; sarebbero eletti: l'on. Orlando, il comm. Zito, il principe di Scordia, il comm. Scialabba ed il barone di Salvo. La lista ministeriale avrebbe quattro eletti: on. Finocchiaro, avv. Lo Monti, on. Balsamo e prof. Cirincione. Della lista riformista l'on. Drago. Della lista cattolica uno: o Pecoraro od il dottor Iacuzzi. L'ultimo posto è conteso dai cattolici e dai riformisti.

**Messina**, 19.

Ecco i risultati di 294 sezioni sopra 312. Partito popolare voti 6492. Partito socialista ufficiale 3658. Democratico costituzionale 22.984. Lista del circondario di Patti 9092. Lista radicale di opposizione 13.560. Lista democratica laburista 20.022. Lista socialista riformista 6178. Lista combattenti 4813. Secondo tali risultati, e tenuto conto dei voti di preferenza ed aggiunti dati ai singoli candidati per il collegio di Messina, sarebbero eletti: Faranda, Paratore, Di Giorgio della lista democratico-costituzionale. Cutrufelli e Gentile della lista democratico-laburista; Colonna di Cesarò, radicale di opposizione. Baratta, della lista del circondario di Patti. L'ottavo posto è tuttora in competizione tra Fulci, democratico laburista, e Crisafulli, radicali di opposizione. Quest'ultimo ha per il momento cento voli di maggioranza sull'altro.

## Le crisi comunali

**Mantova**, 19.

Si apprende all'ultima ora, che la maggioranza consigliare del nostro Comune, composta di persone appartenenti al partito democratico, in seguito alla strepitosa vittoria ottenuta dai socialisti nella presente lotta politica, ed in seguito al responso delle urne, convocatasi d'urgenza ha deliberato di rassegnare nelle mani del Prefetto, comm. Garzaroli, le proprie dimissioni. Avremo così il Commissario Regio.

**Pavia**, 19.

La nostra Amministrazione Comunale, ora senza capo per la morte del prof. Lorini, si trova in grandissimo imbarazzo. Pare che nessuno degli assessori voglia accettare il mandato di sindaco. Il fatto è causato dalle innumerevoli pratiche in corso che richiederebbero una pronta soluzione e che erano personalmente tenute dal sindaco Lorini.

**Savona**, 19, notte.

In seguito all'esito delle elezioni politiche a Savona e Circondario, il Sindaco, la Giunta e i consiglieri del vicino Comune di Celle Ligure hanno rassegnato le loro dimissioni.

# Nella Circoscrizione di Torino

# La graduatoria dei candidati

## quale risulta dai primi computi

Abbiamo già detto che in base ai risultati dei voti di lista spettano undici posti ai socialisti, tre alla lista del Partito popolare, due alla lista dell'Aratro (Partito liberale), due alla lista del Blocco ed uno al Partito economico. Ecco ora come risulta la graduatoria dei candidati sommando per ciascuno i voti di preferenza ed aggiunti, risultanti finora dallo spoglio di 110 Sezioni di Torino città e di tutte le Sezioni dei Circondari di Susa, Ivrea e Pinerolo. Mancano dunque 73 sezioni di Torino-città, 202 Sezioni di Torino circondario e le Sezioni del Circondario di Aosta.

La graduatoria che diamo è già un indizio molto approssimativo per l'assegnazione dei candidati:

**Socialisti:**

| | | |
|---|---|---|
| 1. CASALINI | voti | 53.626 |
| 2. BUGGINO | » | 53.295 |
| 3. GAY M. | » | 52.384 |
| 4. MORGARI | » | 52.267 |
| 5. FROLA | » | 52.153 |
| 6. BARBERIS F. | » | 52.103 |
| 7. MISIANO | » | 51.933 |
| 8. ROMITA | » | 51.741 |
| 9. BELLAGARDA | » | 50.546 |
| 10. PAGELLA | » | 49.872 |
| 11. RABEZZANA | » | 49.659 |
| 12. BARBIERA | » | 49.508 |
| 13. PASTORE | » | 48.773 |
| 14. VAGNONE | » | 48.500 |
| 15. MORTARA | » | 48.162 |
| 16. DAVICO | » | 48.053 |
| 17. ELLENA | » | 48.006 |
| 18. BOCCIGNONE | » | 47.926 |
| 19. ZANETTO | » | 47.915 |

**Partito popolare:**

| | | |
|---|---|---|
| 1. CRISPOLTI | voti | 13.722 |
| 2. MARCONCINI | » | 12.588 |
| 3. FINO | » | 12.070 |
| 4. MATTANA | » | 11.486 |
| 5. TORRIANI | » | 10.337 |
| 6. AVATANEO | » | 9.939 |
| 7. ANGELONI | » | 9.843 |
| 8. De SANCTIS | » | 9.806 |
| 9. SANDRONO | » | 9.567 |
| 10. MASCHIO | » | 9.551 |
| 11. BARBERIS C. | » | 9.548 |
| 12. SELLA | » | 9.363 |
| 13. GIANOTTI | » | 9.281 |
| 14. BELLIA | » | 9.245 |
| 15. CUNIOLO | » | 8.930 |
| 16. POLLIOTTI | » | 8.841 |
| 17. BARBERO | » | 8.672 |
| 18. BIGATTI | » | 8.667 |

**Aratro:**

| | | |
|---|---|---|
| 1. FACTA | voti | 11.304 |
| 2. BOUVIER | » | 8.153 |
| 3. RISSO | » | 7.251 |
| 4. CEIRANO | » | 6.719 |
| 5. ROSSI C. | » | 6.250 |
| 6. SAUDINO | » | 6.062 |
| 7. GIORDANO | » | 5.140 |
| 8. TOESCA | » | 4.995 |
| 9. BONELLI | » | 4.927 |
| 10. SINCERO | » | 4.845 |
| 11. MOLINARI | » | 4.677 |
| 12. ROBILANT | » | 4.505 |
| 13. COMO | » | 4.470 |
| 14. FRUTAZ | » | 4.469 |
| 15. ANSELMI | » | 4.433 |
| 16. SANGUINETTI | » | 4.430 |

**Blocco:**

| | | |
|---|---|---|
| 1. GIRETTI | voti | 13.840 |
| 2. BOSELLI | » | 13.468 |
| 3. BEVIONE | » | 12.805 |
| 4. DEVECCHI | » | 12.161 |
| 5. DANEO | » | 12.006 |
| 6. PERRONE | » | 11.943 |
| 7. ETNA | » | 11.577 |
| 8. REVELLI | » | 11.469 |
| 9. VIDARI | » | 11.364 |
| 10. GARINO | » | 11.155 |
| 11. COMPANS | » | 10.950 |
| 12. ANGELA | » | 10.681 |
| 13. GAY C. | » | 10.464 |
| 14. TRICCO' | » | 10.444 |
| 15. PORRO | » | 10.223 |
| 16. MARTINI | » | 10.169 |
| 17. CHABLOZ | » | 10.168 |
| 18. BORDON | » | 10.089 |

**Economico:**

| | | |
|---|---|---|
| 1. OLIVETTI | voti | 5.300 |
| 2. BOCCA | » | 5.129 |
| 3. MONTU' | » | 5.069 |
| 4. PLASSA | » | 5.011 |
| 5. PRINA | » | 4.985 |
| 6. GRASSOTTI | » | 4.837 |
| 7. PENNAROLI | » | 4.827 |
| 8. MERCANDINO | » | 4.716 |
| 9. NASI | » | 4.649 |
| 10. MAZZA | » | 4.473 |
| 11. BERNEZZO | » | 4.435 |
| 12. PRATO | » | 4.389 |

Questa è la prima graduatoria, ma non bisogna dimenticare che mancano — come abbiamo detto, — oltre a quelle di Aosta, 275 sezioni di Torino città e Torino circondario, le quali sposteranno certamente qualche nome. Infatti le cifre-base di ciascuna lista sono: 145.709 per i socialisti, 38.418 per i popolari, 23.135 per il Blocco, 21.615 per l'Aratro, 10.105 per il Partito economico. Presumibilmente quindi Casalini raggiungerà la cifra di 123.000 voti.

### L'inizio delle operazioni elettorali al Tribunale

Nell'aula quarta del Tribunale è stato iniziato ieri mattina, alle ore 7, il lavoro di conteggio dei voti riportati dalle sette liste in competizione, e dei voti aggiunti e di preferenza avuti dai singoli candidati. Le operazioni sono personalmente dirette dal presidente del Tribunale, comm. Martinengo, assistito da due giudici e da un supplente. Il lavoro di conteggio è stato affidato a due ragionieri. Gli elettori, muniti di scheda, possono assistervi entrando dall'ingresso di via S. Agostino. Le operazioni non potranno essere compiute in breve tempo, poichè i verbali da verificare sono 736, corrispondenti al numero delle Sezioni elettorali del Collegio. Approssimativamente quindi si può ritenere che i risultati finali potranno essere ufficialmente conosciuti soltanto fra dieci giorni.

### I compensi ai Presidenti

L'art. 48, ultimo capoverso, del Testo unico della vigente legge elettorale dispone che al presidente ed al vice presidente dell'Ufficio elettorale deve essere corrisposta dal Comune, in cui l'Ufficio stesso ha sede, l'indennità di viaggio e di soggiorno spettante ai giudici di Tribunale di 1.a categoria. Siccome sono sorti dubbi e contestazioni circa la liquidazione delle suaccennate competenze, si porta a conoscenza degli interessati che in conformità alle nuove tariffe stabilite con Decreto luogotenenziale 14 settembre 1919, N. 1311, e tenuto per base l'attuale stipendio di L. 6100 dei giudici di 1.a categoria, spettano ai presidenti ed ai vice-presidenti dei seggi elettorali le seguenti indennità: a) L. 30 al giorno, compresi i giorni di viaggio di andata e ritorno; b) rimborso del prezzo del biglietto di prima classe, aumentato di due decimi, per viaggi compiuti sulle ferrovie, sui piroscafi, sulle linee di automobili e sugli altri veicoli a trazione meccanica, destinati in modo periodico e regolare al pubblico servizio; c) un compenso di lire una per chilometro percorso sulle vie ordinarie.

## Le indagini delle Autorità giudiziarie di Milano

### Mussolini scarcerato

**Milano**, 19, sera.

Oggi Mussolini è stato messo in libertà. Quanto ieri aveva detto il questore comm. Gasti, interrogato circa il fondamento giuridico delle accuse che si muovono ai fascisti arrestati, è stato provato dall'autorità giudiziaria privo di fondamento nei riguardi del direttore del *Popolo d'Italia* il quale sembra si sia sempre appartato dai moti di piazza e non abbia partecipato ad alcuna di quelle riunioni, adunate ecc. che abbiano potuto comunque rientrare nell'ambito del reato di istigazione all'odio di classe. Cadute tutte le altre accuse per il Mussolini non è risultato altro addebito che quello di contravvenzione al decreto 3 agosto 1919 che imponeva la denunzia delle armi, avendo egli stesso dichiarato di avere alcune rivoltelle in redazione e avendo egli fornito ai funzionari la chiave del ripostiglio nel quale erano contenute. Per tale reato la legge prevede ed accorda la libertà provvisoria, ed oggi Mussolini è stato come vi ho detto, liberato dal Cellulare. Marinetti e Vecchi ed i 30 altri arrestati invece sono stati denunziati per istigazione all'odio di classe, contravvenzione al decreto 3 agosto e sono quindi trattenuti in carcere. L'autorità giudiziaria sta ora vagliando quale sia l'opera esplicata dai fasci di combattimento e se tali organizzazioni possano comunque rientrare per l'esplicazione della loro attività sotto l'impero della legge crispina del 1894. Alle 16 tutta la redazione del *Popolo d'Italia* si è recata a San Vittore a prendere Mussolini liberato.

### I giornalisti eletti

**Roma**, 19, sera.

Dei giornalisti sarebbero eletti l'on. Torre, presidente dell'Associazione della Stampa, Vittorio Vettori, del *Giornale d'Italia*, Italo Carlo Falbo, direttore del *Messaggero*, Ettore Janni, del *Corriere della Sera*, Fiamingo, direttore dell'*Italie*, Ernesto Vassallo, del *Corriere d'Italia*, Giovanni Amendola, del *Corriere della Sera*, Innocenzo Cappa e Martire del *Corriere d'Italia*, Mattei-Gentili, direttore del *Corriere d'Italia*.

La *Corrispondenza* pubblica la nota seguente, che rispecchia il pensiero della Direzione del Partito Popolare: «Non si conoscono ancora i risultati definitivi delle elezioni politiche e già qualche giornale osa fare previsioni circa l'atteggiamento che il forte gruppo popolare assumerà alla Camera, parlando di accordi con questo o con quel Partito, con questa o con quella frazione. E' evidente che non si può attribuire a siffatte previsioni alcun valore, perchè, all'infuori di quelle che sono le direttive generali alle quali s'informa tutta l'azione del Partito, che escludono già di per sè la possibilità di alcune di queste intese, tanto la Direzione del Partito, quanto il nuovo gruppo parlamentare, che non è ancora costituito, non possono aver avuto agio di esaminare la situazione».

## Un decreto dell'on. Ciuffelli per la Venezia Giulia

### suscita vivaci proteste clericali nel Trentino

(Servizio speciale della Stampa)

**Trento**, 19.

Il Commissario generale per la Venezia Giulia, on. Ciuffelli, con decreto in data 29 ottobre, ha abrogato le disposizioni finora vigenti nella regione in materia di istruzione religiosa, sostituendovi le disposizioni del regolamento italiano del febbraio 1908, il quale, com'è noto, rende facoltativa da parte dei genitori la richiesta dell'insegnamento religioso nelle scuole, e richiede per gli insegnanti la patente di maestro e l'idoneità stabilita dal Consiglio provinciale, che, nel caso specifico, è sostituito dal Commissariato generale.

Questa notizia ha suscitato vivacissimi commenti da parte del Partito popolare trentino, l'organo del quale, il *Nuovo Trentino*, è pieno di proteste e di invettive, e lancia l'allarme nel timore che l'esempio dell'on. Ciuffelli venga seguito dal Commissario generale per la Venezia tridentina, on. Credaro.

«Il decreto Ciuffelli è partigiano e incostituto — dice il giornale cattolico — non solo perchè offende intimamente lo spirito e la coscienza di tutta la popolazione cattolica, ma è pure una patente violazione delle promesse che l'on. Nitti, capo del Governo, aveva fatto in forma solenne ai rappresentanti delle terre redente («Nessuna legge — egli aveva detto — verrà mutata fino che non avrete i vostri deputati») ed è in contrasto stridente con le direttive date dall'on. Nitti ai commissari generali delle nuove provincie, al momento che essi ne assunsero l'amministrazione».

Apprendiamo inoltre dallo stesso giornale che il presidente dell'Unione popolare fra i cattolici italiani, conte Dalla Torre, si è rivolto all'on. Nitti perchè intervenga personalmente nella questione dell'insegnamento religioso nella Venezia Giulia.

Il *Nuovo Trentino* ricorda che, oltre l'onorevole Nitti, anche l'on. Credaro ha assicurato più volte che la questione dell'insegnamento religioso non poteva essere decisa che con un atto di autorità, ma era di spettanza parlamentare, e pur prendendo atto che l'on. Ciuffelli, con una circolare esplicativa del suo decreto tenta di dar macchina indietro (una nuova circolare Ciuffelli infatti dice che anche col nuovo decreto possono continuare ad insegnare i catechisti in dipendenza dell'autorità ecclesiastica), richiama l'attenzione sui pericoli avvenire.

Altro linguaggio tiene naturalmente l'anticlericale *Libertà*, la quale dice: «E l'on. Credaro? Seguirà l'esempio del suo collega onorevole Ciuffelli, o invece lascierà sussistere le disposizioni austriache, mantenute in vigore per effetto degli armeggi clericali?».

Vanno notati questi sintomi, agli effetti della prossima battaglia elettorale nel Trentino.

La rubrica dei consumi

## Il mistero dell'olio

A proposito della colossale assegnazione di lardo fatta ai fortunati cittadini torinesi (ben 50 grammi di lardo a testa per una volta tanto) abbiamo — a titolo di timida curiosità — chiesto che cosa c'era di nuovo sulla assegnazione d'olio che manca nelle famiglie, mentre non ce n'è penuria presso i grossisti.

Apriti cielo. Il signor «Luigi Lavazza, droghe, coloniali e olio» ci scrive una lettera che si potrebbe dividere in due parti. Nella prima protesta per quel che sarebbe un'insinuazione (dice lui) nostra. Nella seconda rivela invece, con cognizione di cose, l'illecito traffico che si fa dell'olio «fuori di Torino».

Ma che insinuazione d'Egitto! Abbiamo osservato che ci sono depositi ben forniti, senza specificare dove: che siano a Torino, o a Cavoretto, o a Settimo, o altrove, a noi poco importa: il fatto scandaloso sta ed è che mentre l'olio manca da mesi alla generalità delle famiglie di media condizione; chi ha quattrini da spendere, chi ha rendite o laute paghe può procacciarsi l'olio in cinque minuti. Anche sulla piazza di Torino. E' soltanto questione, ahimè, di pagarlo! Lo stesso signor Lavazza, che è in caso di saperlo, perchè vive nel commercio, afferma che i produttori «indisturbati da tempo non vendono più l'olio che di contrabbando ed a prezzi favolosi». Scusi, signor Lavazza, a chi lo vendono? Ai farmacisti, agli orefici, alle edicole dei giornali o a grossisti speculatori? Ci sembra che la pretesa insinuazione vada a farsi... friggere!

Ed ecco la lettera:

«Nel suo giornale di ier l'altro mentre parla della distribuzione del lardo americano, fa cenno che si attende l'olio e fra l'altro dice «di cui pare non ci sia penuria presso i grossisti». Come grossista di questo genere, debbo protestare per tale insinuazione, che viene ad accrescere il dispetto del pubblico contro una categoria di commercianti che da tre anni paga le imposte per il commercio dell'olio, mentre tale commercio in questo tempo fu esercito da due ditte preferite (con quali fini? per quali motivi?) a tutto danno nostro ed a maggiore danno del pubblico perchè, essendo sole, non hanno sempre scelto le migliori qualità per distribuire a Torino.

«E' vero che per l'olio venne dichiarata libertà di vendita da tempo con l'obbligo però che il prezzo massimo di vendita al pubblico fosse di L. 5,50; ma tale disposizione mentre a Torino si fa tutt'oggi «rispettare rigorosamente» ai rivenditori, fuori di Torino sono mesi e mesi che sindaci e marescialli dei RR. Carabinieri dei Comuni tollerano prezzi superiori purchè i commercianti possano procurare olio, e olio buono.

«I produttori poi, non solo vedendo questo stato di cose e prevedendo il cattivo raccolto al quale si andava incontro ma pure perchè «indisturbati» da tempo non vendono più l'olio che di contrabbando ed a prezzi favolosi! E' da oltre tre mesi che si sta insperosi perchè i produttori non cedono l'olio buono che a prezzi di molto superiori al calmiere; epperciò sono sicuro di poter dichiarare che nessun grossista sulla piazza di Torino ha deposito di olio a meno che qualcuno voglia acquistarlo coll'intenzione di fare concorrenza alle due ditte privilegiate che lo pagano L. 45 sacrificando da due a tre lire al chilogramma sul prezzo di acquisto. E' però semplicemente indecoroso che a Torino si debba mangiarlo olio in altri tempi riservato alla lampada, per non turbare privilegi sia di produttori sia di commercianti, accrescendo con tale sistema il numero dei malcontenti.

«E sarebbe pure desiderabile, ed è dovere di questa, prima di pubblicare cose che interessano materialmente e moralmente categorie di persone già danneggiate, che l'articolista si accerti del vero se ha intenzione di cooperare per il bene e non di accrescere la zizzania che portò all'epilogo di queste elezioni». Luigi Lavazza.

## La serrata degli ortolani

I mercati piemontesi e liguri della verdura continuano a risentire della «serrata» che i Produttori ortaggi hanno attuata da tre settimane. Le Autorità politiche ed amministrative, anzichè esaminare le ragioni che gli ortolani prospettavano per chiedere una migliore sistemazione dei mercati, si limitarono a dichiarare di impossibile attuazione lo allontanamento dai mercati stessi degli elementi intermediari, ai quali unicamente si deve il rialzo di prezzi, a tutto scapito dei produttori e dei consumatori; ed inoltre ordinarono la requisizione delle verdure negli orti. Ciò ha determinato uno stato d'animo gravissimo fra le falangi dei produttori ortaggi liguri e piemontesi. La Commissione di agitazione nulla ha lasciato di intentato per trovare una via conciliativa fra i produttori e le autorità; ma finora i suoi sforzi non vennero coronati da successo. Ieri mattina al Teatro Trianon convennero i produttori ortaggi frequentanti i mercati di Torino per udire la relazione del Comitato di agitazione sullo stato della vertenza. Il segretario generale Debernardi diede ampie comunicazioni sulle pratiche intercorse fra le autorità ed il Comitato di agitazione, e riferì pure che il calmiere sugli ortaggi deperibili venne completamente abolito sui mercati di Genova, Savona e San Remo. Gli ortolani di quelle regioni continuano nondimeno nella «serrata» per spirito di solidarietà coi colleghi piemontesi. Si accese quindi una vivace discussione nella quale interloquirono Valperga, Sen. Fiore e diversi altri. Dopo brevi parole d'occasione del pubblicista Luigi Chiesa, venne all'unanimità approvato un ordine del giorno, in cui «sentita la relazione del Comitato di agitazione sull'andamento della «serrata», mentre approvano l'operato del Comitato dichiarano di sostenere la lotta ingaggiata a tutta oltranza».

## Una grande riunione di ortolani a Sampierdarena

### Minaccia di abbandonare i lavori agricoli

**Genova**, 19, sera.

In un'adunanza tenuta dagli scioperanti agrari, riuniti a Sampierdarena, intervennero le rappresentanze di Torino, Savona, Lavagna e dei paesi limitrofi. Erano presenti Banderali, della Commissione autonoma di Genova, l'avvocato Emilio Grossi per la Polcevera, De Bernardis di Torino, Balbi, Merello e Besio. La relazione sull'agitazione dei coloniari a Quinto, San Remo e Savona ebbe larga eco di applausi. All'unanimità venne confermata la deliberazione dell'astensione dalle semine e dai lavori agricoli in genere. Venne nominata una Commissione, composta di Banderali, De Bernardis, Grossi, Lastrico, Balbi, Merello, Besio, Delle Piane ed altri, per conferire con l'assessore Broccardi. Furono inviati i seguenti telegrammi:

«*Ministro Interno - Roma.* — Agricoltori liguri riuniti imponente comizio, protestano contro l'Autorità per arresti scioperanti agrari, contrari normale contegno conciliante Autorità governative; invocano ordini tale proposito».

«*Ministro Agricoltura - Roma.* — Agrari liguri e piemontesi, dichiarata serrata da quattordici giorni, oggi convenuti, protestano contro contegno Autorità; stabiliscono abbandono unanime lavori agricoli, che avrà grave ripercussione mercato prossimi mesi primaverili. Autorità locali interessarono serrata per operare arbitrari arresti e minacciare requisizioni. Federazioni agrarie, protestando, segnalano grave pericolo avvenire non lontano; invocano immediata abolizione calmieri generi agrari e ritorno libertà fino incremento produzione, ora completamente arrestata».

«*Ministro Approvvigionamenti - Roma.* — Federazioni agrarie liguro piemontese segnalano serrata agraria ligure piemontese e deliberazione ligure generale abbandono semina, grave ripercussione prossimi mesi primaverili per mancanza raccolto, con conseguente inevitabile rialzo prezzi. Invocano abolizione definitiva calmieri prodotti agrari per ritorno lavoratori al lavoro».

## Cardinali "in pectore,,

**Roma**, 19, notte.

L'*Osservatore Romano* annuncia che il Papa ha determinato di tenere il 15 dicembre un concistoro nel quale promuoverà alla porpora i seguenti prelati: mons. Camassei, Patriarca di Gerusalemme; mons. Silj, vice-camerlengo di S. R. Chiesa; mons. Soldevilla y Romero, Arcivescovo di Saragozza; mons. Valfrè di Bonzo, Nunzio a Vienna; mons. Kakowsky; mons. Dalbor, Arcivescovo di Gnesen e Posen; mons. Bertram, Arcivescovo di Breslavia.

# Arte cristiana

C'è una piccola sala all'Esposizione di Belle Arti ove la gente si affolla, si ferma, discute più che in ogni altra. Non la richiama grandezza di quadri o vistosità di figure, non la trattiene nessuna di quelle singolarità che hanno virtù di eccitare la gente comune. Ove anzi la gente più si ferma e più discute è davanti ad alcuni piccoli quadri e bozzetti, che per la loro tenuità usano per solito passare nelle grandi Esposizioni inosservati. E passerebbero inavvertiti anche in questa, se non fossero raccolti insieme, e l'uno non illuminasse l'altro, e tutti insieme non infondessero la loro virtù suggestiva all'intera sala dell'*Arte Cristiana*.

La tragedia che insanguinò il mondo non creò alcun nuovo valore spirituale, non affinò, non purificò l'umanità. Tempesta più che tragedia travolse gli uomini nel suo turbinio, gli schiacciò sotto il peso della materia, fece di questa il fattore risolutivo della storia. Invano le anime pensose avevano sperato che il dolore avrebbe purificato gli uomini, gli avrebbe disimpacciati da ogni peso materiale, avrebbe fatto loro sentire il divino operante nella storia, gli avrebbe messi a faccia a faccia con la divinità stessa. Le origini nettamente economiche del conflitto, mascherate invano per l'una parte dalla burbanza d'una teoria imperialistica e per l'altra dalla fatuità d'un'ideologia democratica; la durata esasperante del conflitto, così che il fatto economico venne di giorno in giorno acquistando sempre più importanza fino a diventare addirittura il fattore risolutivo; la rivelazione aperta, dopo la vittoria, delle cupidige che avevano mosso alla lotta, tutto questo poderoso e spaventoso complesso di fatti finì per radicare negli uomini la persuasione di una sola onnipotenza: l'economica. Dio si dileguò di là dalle nubi, e l'unica forza operante nella vita rimase il denaro. Ma più gli uomini con l'aiuto di questo tentano di adergere, più i propri sforzi gli sprofondano in basso, e il fango insanguinato del pantano ove vivono minaccia di serrare loro per sempre gli occhi. La materia non ha però addotto ancora agli uomini tutte le sofferenze che deve loro portare, come non ha d'altra parte esaurito in essi la gioia che essi se ne attendono. E' fatale che gli uomini debbano macchiarsi d'altro sangue e d'altro fango, e affondare ancora. Solo quando il fango avrà loro coperto gli occhi, il ricordo e il rimpianto del cielo perduto darà loro la virtù disperata della liberazione dalla materia. E man mano che la melma cadrà dalle palpebre, lembi di cielo sempre più vasti si rieapriranno loro dinanzi, finchè essi arrivino a scoprire, fino che lo possano contemplare tutto. Ma quel giorno la religione non sarà più un semplice momento dello spirito; sarà tutto lo spirito, cioè tutta la vita.

Per ora gli uomini non hanno del vero che un oscuro presentimento. Pur cotesto balenio basta a farli sobbalzare quando qualche viandante ignoto riesce con la sua arte ad accenderlo nel loro cuore. Gli ignari vanno a cercare il nuovo fra coloro che pomposamente si chiamano da sè futuristi. Ma gli scopritori di quel mondo che si accenderà un giorno fra gli uomini e li risalderà tutti in pace, ed in letizia, sono qui in questa sala di Arte Cristiana, e si chiamano Paschetto, Rovero, Wildt. Il pittore della religione non è Previati — pur grande certo e nobilissimo artista —, i poeti sono questi giovani quasi ignoti. Questi giovani che hanno un'intuizione religiosa della vita, e ne fanno alimento, fiamma, sostanza di tutta la loro anima. E la loro intuizione religiosa è perciò la loro intuizione artistica.

Ecco qua questo giovane Paschetto, disceso dalle Alpi valdesi con nel cuore le preghiere e il sospiro de' suoi padri al Dio che li fece tanto soffrire per la difesa della propria fede, e con negli occhi il cielo stellato dei suoi monti. In otto piccoli quadretti, anzi schizzi a penna, egli si è proposto di illustrare, cioè di rendere parlare visibile la più alta e più universale fra quante preghiere si siano mai dal cuore degli uomini alzate alla divinità.

Costringere l'universalità in un simbolo è lo sforzo più arduo che un artista possa tentare. E a volte anche il Paschetto è rimasto prigioniero del simbolo nel quale esprime la propria intuizione. Or quand'egli è dentro la convenzionalità del passato la religiosità si offusca e quasi si vela. L'arte religiosa deve, per essere tale, darci un'emozione religiosa e perciò libera da ogni praticità e particolarità. Ma quando sulla vetta d'una rupe il Paschetto ti rappresenta una fanciulla alzare gli occhi verso il cielo trapunto di stelle, e cercare con il guardo intento di là da esso con un'espressione degli occhi e del volto onde traluce l'intima sua fede, che di là da quello scintillio si cela un invisibile profondo, ch'è la radice e la fonte di tutto il visibile; allora un brivido religioso corre tutto quanto il tuo essere. Più nessuna incertezza di simbolo, più nessuno sforzo di interpretazione. Tutto è chiaro nel contemplante come fu chiaro nel creatore, e chi guarda ripete come egli disse: Padre nostro che sei nei cieli.

Sollevarsi a così pure altezze è un momento beato di felicità intuitiva che non può illuminare lo spirito se non a tratti. E il Paschetto sino a tal punto non sale più. La città che s'alza tutta guglie e pinnacoli sempre più assottigliantisi sopra di un altissimo monte, rivela certo la santificazione che l'artista vuol fare del nome di Dio. Città di Dio sì; ma qualunque città di purificazione e di sogno potrebbe anche essere concretata così. Più universalità e perciò più concretezza invece nell'uomo che sopra una rupe piange e prega. Sta inginocchiato sopra una spada che lo avvince, stringe con la sinistra il fodero che s'aguzza in serpente. E con la destra si fa velo agli occhi perchè sente i legami del peccato serrarlo alla terra, sente il male che le passioni gli hanno fatto commettere, prova orror del dolore che per esso ha seminato. E nello sforzo di redimersi, nell'ansia di protendere l'anima verso l'infinito, chiede perdono. «Perdona i nostri peccati». Il perdono è la condizione alla elevazione; senza il perdono a noi e di noi ai fratelli, che forse abbiamo offeso più che essi non ci abbiano, il Regno dello spirito non si attuerà mai nel mondo. Or nella coscienza del proprio male, nello sforzo della liberazione, nel protendersi di quell'uomo dall'alto di quella rupe verso l'infinito è il Regno dello spirito che egli vuol attuare.

Il Regno dello spirito fu realtà almeno una volta sulla terra. Tutto intero esso si attuò in Cristo e negli umili che intorno a lui si nutrirono della sua parola, si obliarono, vissero in essa. E come quegli umili è vissuto e vive il pittore che ora con rapimento li ferma insieme con il Maestro sui propri cartoni. Giovanni Rovero è un francescano cresciuto nella solitudine, fra gli stenti e la fame, ma con negli occhi la visione di quel mondo evangelico a cui il suo cuore eternamente aspira, e che la sua mano d'artista tenta di fermare perchè non sfugga mai più. Mondo di pace e di purezza, che si delineò sempre più netto, si concretò sempre più preciso all'artista fra le sofferenze e gli orrori della trincea. Intorno a lui l'inferno; nei suoi occhi e nel suo cuore Cristo. E nei brevi congedi, nella libertà finalmente riacquistata, eccolo a dar tutti i colori della sua arte, tutta la luce del suo spirito a questo mondo di bontà e di fede che gli era cresciuto in mezzo all'odio e alla negazione.

Cristo gli si illuminò di una luce inobliabile, e diventò il campeggiatore e il dominatore di tutto l'altro. Tutto diventò sfondo a Lui solo. Una folla ascolta dalla spiaggia Lui predicante da una barca. Una folla contempla rapita Lui che, dopo aver predicato, si allontana sulla barca. Una folla si accovaccia umilmente ai piedi di Lui. Tutti folla, tutti ignoti, tutti nella penombra. Una testa sola sempre nella pienezza della luce: la testa di Lui. Qui è l'originalità artistica del Rovero, e rampolla della sua stessa intuizione religiosa. Il lume che splende sul volto del Cristo, mentre la folla gli sta piamente accoccolata intorno, quel lume è il lume stesso che brilla nel cielo. Ma ricade sul volto solo del Cristo, perchè egli solo è il divino che viene dal cielo.

Mondo adunque di una realtà spirituale intima, profonda. Lo si vede dal passaggio stesso che gli è sfondo e corona. Non più il paesaggio convenzionale di Palestina, con le sue palme e i suoi oliveti; non più un ignoto lago di Tiberiade che nessuno sforzo fantastico riesce a raffigurare. Rovero il suo Cristo lo ha calato fra i colli che costellano Torino, nella marina di Noli, nei luoghi della sua vita insomma, perchè egli ogni giorno nei rapimenti della sua anima lo ritrova e parla con Lui.

Le incertezze che ancora si possono rilevare, le penombre e le oscurità che in certi momenti aduggiano a volte l'espressione dell'artista, sfumano e si attenuano nel significato complessivo della sua arte. L'artista corre con rapimento d'asceta incontro al grande quadro che raccolga tutta l'espansione della sua anima. Lo troverà. Cotesti ch'egli dà non sono che accenni di ciò ch'egli vede e carezza dentro di sè. Perciò nel suo concetto gli accenni si scolorano dinanzi a ciò che sta per venire. L'artista anzi, nella sua umiltà e nel suo bisogno, avrebbe dato via cotesti schizzi, se un'altra anima cristiana non gli fosse corsa incontro e non li avesse raccolti. Li raccolse e portò a splendere nella sala dell'*Arte Cristiana* Emilio Zanzi, il collega nostro, che primo, forse, volle cotesto santuario, e che — in ogni modo — lavorò per esso con tutta la devota umiltà della sua fede, con tutto il suo intelligente amore per l'arte.

L'arte è per sè stessa spiritualità. Ma un'arte che sorge da un'intuizione religiosa della vita è naturale tenda spontaneamente a disimpacciarsi da ogni ingombro di materia, a non solo alleggerire ma spiritualizzare il mezzo in che si concreta. E' lo sforzo supremo di Adolfo Wildt. Un altro di quegli artisti venuti su tra la fame e gli stenti, fra il dileggio dei compagni incapaci ad afferrare i suoi sogni fin ch'egli non riuscì a concretarli nell'originalità della propria forma. Giudicato perfino pazzo.

E poteva prima della riuscita parer allucinazione il disincarnare le forme umane per togliere a esse ogni ombra di materialità. La sua Maria che «dà luce ai pargoli cristiani», non è più donna, ma creatura eterea di sogno. Le forme si sono disincarnate, ma nella sua disincarnazione ella rimane pur bella. La sua maternità è virginale, ma quei fanciulli che le spuntano dal seno come fiori e che ella contempla ammirata, vivono d'una vita che è propria.

Così il *Rosario* è una meraviglia. L'uomo che ha cinto il capo di una corona di spine soffre di una sofferenza profonda, ineffabile, ma non spasmodica. Non c'è spasimo ov'è rassegnazione. E il sofferente accetta il suo dolore e lo offre. In cotesta offerta a Dio, che si legge in tutto il suo atteggiamento, sta anzi la trasfigurazione della materia in spirito.

Fare degli uomini spiriti è l'ideale religioso del Wildt. Rappresentarli solo nella loro spiritualità è il suo sogno d'artista. E Paschetto, Rovero, Wildt come germinano dalla stessa radice così tendono verso la stessa altura.

Nella sala dell'*Arte Cristiana* altri nobili artisti meriterebbero un cenno particolare: Marcotti, Rubino, Furlan. Ma il discorso si muterebbe allora in mera critica d'arte figurativa, ed esorbiterebbe dallo scopo di questo articolo. Paschetto, Rovero, Wildt non sono semplicemente artisti. Sono i banditori di un mondo nuovo, che essi hanno già per conto proprio attuato e che vogliono diventi coscienza e realtà in tutti gli uomini. I messi e i banditori del Regno di Dio.

U. C.

### Le riserve americane

## La minaccia del Presidente

### Il ritiro delle navi inglesi dal Baltico

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, mattina.

Wilson, con tutte le forze del Governo americano, stava facendo sforzi disperati per salvare il trattato di pace dalla ignominia alla quale minaccia di condannarlo una ratifica accompagnata dalle riserve sostenute dai senatori repubblicani. Il Presidente è intervenuto direttamente nella lotta, facendo intimare alla maggioranza repubblicana che egli non firmerà mai una ratifica lardellata di riserve stroncanti. Piuttosto lascerebbe tutto in sospeso, ritirando il trattato che fino a nuovo ordine rimarrebbe lettera morta. E allora i senatori di opposizione avrebbero pensato a sbrigarsela col paese che vuole la pace e col mondo che contempla stupefatto la bizzarria del Senato americano.

Questa è la minaccia del Presidente. Resta ora a vedere se essa non si risolverà in un colpo di zappa sui piedi, giacchè la morte del trattato è esattamente ciò che alcuni dei senatori repubblicani desiderano. La più parte di essi non vuole realmente uccidere il trattato e buttare all'aria tutto quanto, ma le basta ridurlo all'impotenza mutandolo nei rapporti dell'America in una specie di «Re Travicello». Di fronte alla minaccia di Wilson, è indubbio che questa parte dell'opposizione incomincerà a pensare alla possibilità di qualche compromesso coi wilsoniani. Ciò che il Presidente domanda, non è la rinuncia a tutte quante le riserve repubblicane, ma soltanto ad alcune. Egli chiede altresì l'attenuazione di parecchie altre; ma sopratutto insiste perchè venga cancellata la riserva di preambolo, la quale esige che tre fra le potenze firmatarie del trattato accettino le riserve americane. Così pure il Presidente vorrebbe un completo mutamento nella formulazione della riforma concernente l'articolo 10 del patto della Lega. La minaccia presidenziale è stata intimata domenica sera. Orbene successivamente una delle due ultime riserve è stata sconfitta. Sabato scorso si credeva che queste riserve finali presentate dal senatore Lodge a nome dell'opposizione repubblicana sarebbero state approvate senz'altro. Invece, dato l'incubo della minaccia di Wilson, i senatori repubblicani ci hanno pensato sopra e ne hanno almeno respinta una. La riserva caduta era forse la più importante di tutte quante. Essa riservava al Congresso americano pieni poteri per decidere quali sarebbero state le questioni riguardanti l'onore e gli interessi vitali degli Stati Uniti. In altre parole, il Congresso veniva messo al di sopra del Consiglio Supremo della Lega delle Nazioni dal giudizio degli eventi.

Chiusasi la seduta durante la quale ai partigiani del trattato rimasero parecchie buone speranze, la minoranza democratica si radunò sotto la presidenza del senatore Hitchock per concertare il piano di battaglia fondato sulla mossa del Presidente. Poscia il senatore Hitchock ha conferito col leader della maggioranza repubblicana senatore Lodge, ma si ignora ancora se da questo colloquio sia emersa la possibilità di un compromesso. Senonchè, un cablogramma dell'ultima ora afferma che nessun compromesso è stato raggiunto. Infatto il cablogramma riferisce che il leader repubblicano resta fermo nella sua opinione che il trattato è ormai morto e sepolto.

Si annunzia che quasi tutte le unità della squadra inglese che attualmente operano nel Baltico verranno ritirate entro i prossimi giorni. Il richiamo è dovuto non solo a ragioni di clima, perchè il Baltico comincia a congelare, ma anche per ragioni politiche, come conferma della cessazione dell'intervento inglese in Russia. Questa azione, come sapete, è stata annunziata ancora una volta da Lloyd George ai Comuni, ed il pubblico ne è rimasto soddisfatto, benchè gli organi di Lord Northcliff rimangano furibondi. Mentre però il mare agghiaccia, altre cose si sciolgono. Viene infatti annunziato che il Governo di Mosca ha liberato sul fronte di Denikin quei sudditi inglesi che erano tenuti come ostaggi. Questo messaggio indica che almeno una parte degli obbiettivi dell'inviato inglese a Copenaghen per incontrarsi col rappresentante bolscevico Litvinoff è già stata realizzata. Evidentemente l'inviato inglese avrebbe dovuto discutere anche coi bolscevichi sulla liberazione degli ostaggi. Questi sono ora liberati.

Telegrammi da Reval fanno sapere che Judenic sia riuscito a procurarsi ospitalità per le sue forze nel territorio dell'Estonia, cedendo però il comando al comandante in capo delle forze estone. Senonchè i bolscevichi, secondo un telegramma da Copenaghen, hanno iniziato forti attacchi contro le truppe di Estonia, le quali stanno ritirandosi entro i loro confini. Gli attacchi sono avvenuti fra il lago Peipus e Narva.

M. P.

### Wilson comincia a muoversi

Parigi, 19, sera.

La *Presse de Paris* ha da New York: Wilson ha fatto la sua prima passeggiata in poltrona girevole.

La *Presse de Paris* ha da Vienna che il deputato cristiano sociale Holdmann chiede al cancelliere Renner di far passi presso l'Intesa affinchè venga designata Vienna come sede della Lega delle Nazioni.

### L'affare Landru

## Alle 4 del pomeriggio...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

Il libricino di Landru ha permesso al giudice istruttore Bonin di stabilire il giorno e l'ora della morte della settima fidanzata, Andreina Babelay. La disgraziata ragazza aveva lasciata la sua padrona, una chiromante, certa Villet, il 12 marzo. Landru aveva preso una vettura per trasportare i bagagli della poveretta o accompagnare la ragazza al domicilio che egli in quel momento aveva a Parigi. Di là, il 2 aprile del 1916, partirono per Gambais. Il libricino di note di Landru, tenuto con meticolosa cura, indica, come per le altre fidanzate, l'acquisto di un semplice biglietto di andata per la fidanzata, e di andata e ritorno per se stesso. Il foglietto reca le indicazioni: aprile 4 stesso 4 fatidico, come per le altre fidanzate. Il giudice Bonin ne conclude che anche questa venne uccisa alla stessa ora: le 4 del pomeriggio. Landru, interrogato in presenza del suo difensore, ha dichiarato di non ricordarsi di nulla relativamente alla Babelay. In quanto alle indicazioni contenute nel suo taccuino, esse non hanno, secondo lui, nessuna importanza.

c.

### La morte del valoroso figlio di Hutin

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Marcello Hutin, collaboratore dell'*Echo de Paris*, è stato colpito da un grave lutto. Il figlio Ruggero, sergente aviatore, ferito alla midolla spinale il 31 maggio 1918 durante l'avanzata tedesca, è morto. Aveva 25 anni. Per la brillante carriera del giovane aviatore Poincaré aveva concesso la medaglia al valore militare, e glie la consegnò egli personalmente all'ospedale, ove si recò a visitarlo.

### Il Re a San Rossore

Roma, 19 notte.

Stamane, alle ore 8.5, con treno speciale, il Re è partito per San Rossore.

## La nuova Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

I risultati delle elezioni di domenica, ad eccezione di quelli delle regioni devastate che saranno pubblicati ulteriormente, e dei dieci seggi delle Colonie, ove le elezioni avranno luogo il 30 corrente sono ormai conosciuti. La Camera del 1914 comprendeva 602 deputati, la nuova Camera ne comprenderà 626, poichè 24 nuovi seggi saranno occupati dai rappresentanti dell'Alsazia e Lorena. Finora sono conosciuti 586 risultati: 561 deputati sono eletti a primo scrutinio. I ballottaggi sono in proporzione minima: soltanto 6. La composizione della nuova Camera, quale risulta dai voti di domenica, è la seguente: Dal punto di vista politico i deputati eletti cinque anni fa si ripartivano così: socialisti unificati 104, repubblicani socialisti 30, radicali e radicali socialisti 257, repubblicani di sinistra 77, progressisti 50, liberali 42, conservatori 27, totale 602. Nella nuova Camera i partiti saranno rappresentati in questa proporzione: socialisti unificati, deputati uscenti 29, nuovi 26, totale 56; socialisti indipendenti deputati uscenti rieletti 5; repubblicani socialisti uscenti rieletti 15, nuovi 13, totale 28; radicali e radicali socialisti, deputati uscenti rieletti 67, nuovi 61, totale 128; repubblicani di sinistra uscenti rieletti 43, nuovi eletti 71, totale 114; progressisti, uscenti rieletti 42, nuovi 96, totale 136; liberali uscenti rieletti 3, nuovi 12, totale 15; conservatori uscenti rieletti 21, nuovi 53, totale 74; gruppo dell'azione francese nuovi eletti, 5.

### I 24 deputati dell'Alsazia-Lorena

La *Presse de Paris* dice che la giornata di lunedì 8 dicembre 1919, sarà una data memoranda nella storia della Francia. In quel giorno, dopo 48 anni di assenza, si vedranno entrare nella nuova Camera i deputati dell'Alsazia e Lorena. L'8 dicembre i 16 deputati dell'Alsazia e gli otto della Lorena entreranno in corpo a Palazzo Borbone. Essi hanno già deciso all'unanimità che uno di essi salirà alla tribuna e leggerà una dichiarazione, a nome dell'intera deputazione dell'Alsazia e della Lorena. Allora sarà per sempre cancellata la dolorosa protesta letta il 17 febbraio 1871 da Keller all'assemblea nazionale di Bordeaux.

Alcuni deputati antichi e nuovi si sono recati a Palazzo Borbone. Si stanno facendo lavori per l'installazione dei 21 nuovi seggi resi necessari dall'arrivo dei 24 rappresentanti dell'Alsazia Lorena. Uno dei primi pensieri espressi dai deputati è quello di poter manifestare la loro gioia patriottica ai loro colleghi dell'Alto Reno, del Basso Reno e della Mosella. Le conversazioni si aggiravano sulla situazione fatta ai Ministri ed ai sottosegretari di Stato non rieletti.

Clemenceau si è assentato per una settimana per riposarsi in Vandea e si crede che non prenderà decisioni prima di qualche tempo. Gli eletti sembrano riportare dalla campagna elettorale il sentimento che il paese desidera prima di tutto rimettersi al lavoro con ardore o con calma, e con una situazione economica migliore. Fra i deputati comparsi alla Camera si segnalavano specialmente Viviani, il capitano Heurteaux, l'abate Wetterlé che si mostrava particolarmente lieto di ritrovarsi alla Camera francese.

La *Presse de Paris* annuncia che le Commissioni di controllo si riuniranno oggi per esaminare i risultati delle elezioni del dipartimento della Senna. Una di esse dovrà decidere su una protesta contro la ripartizione dei seggi nel terzo settore della Senna e contro il fatto che all'ultimo momento sono state sostituite alle liste Painlevé e Levasseur una lista non dichiarata composta di 14 candidati, e una lista composta di 11 radicali e 3 socialisti dissidenti. Le Commissioni dovranno esaminare il caso di due candidati nel secondo settore della Senna e di due candidati nel terzo che hanno ottenuto un numero quasi uguale di voti. Saranno pure esaminati alcuni altri casi e reclami.

### Strani effetti della proporzionale...

Inoltre i giornali rilevano che nel dipartimento della Senna il blocco di destra ha riunito complessivamente 320.000 voti, cioè: al blocco nazionale 280.000, all'*Action Française* 31.000, alla democrazia 30.000.

I partiti di sinistra hanno ottenuto, aggiungendo alla cifra dei socialisti militanti (280.000) quella degli elettori delle liste di concentrazione repubblicani e socialisti dissidenti (62.000), 342.000 elettori. Il primo gruppo ha 37 eletti: 36 per il blocco ed uno per l'*Action Française*; il secondo ne ha 17 (10 socialisti, 4 dissidenti, 3 repubblicani). Da ciò risulta che gli elettori di destra hanno un deputato per 11.070 elettori, mentre quelli di sinistra non ne hanno che uno per 20.117 elettori. Gli avversari della proporzionale ne traggono motivo per combattere la nuova riforma elettorale. I deputati uscenti, che sono stati eletti quali membri del blocco nazionale, dimostrano una certa fretta di uscire da questa associazione. Essi hanno preso di riprendere immediatamente il posto che loro spetta nei loro antichi gruppi, ciò che non conferisce certo al prestigio di questi gruppi, formati unicamente per costituire un blocco compatto contro quello di estrema sinistra.

Come già vi ho segnalato, sui 586 risultati conosciuti, si contano 336 deputati rieletti e 250 nuovi deputati. Questa proporzione di eliminazione è una delle più forti che si siano mai conosciute. I partiti che hanno maggiormente sofferto sono quelli di sinistra. Dei 103 deputati socialisti uscenti, ne risultano 36; dei 238 radicali ritorneranno alla Camera 70. Nel partito socialista i deputati che siedevano all'estrema ala del partito sono stati battuti. Fra questi i più notevoli sono: Longuet, Mayeras, Brisson. Tutti e tre si trovavano in coda alla propria lista. Anche se la grande maggioranza delle liste di cui facevano parte fosse stata eletta, essi sarebbero rimasti ugualmente soccombenti. Rappoport candidato unificato, Renoult e il capitano Sadoul, portabandiera del partito estremista, non sono stati nemmeno così trattati bene dagli elettori socialisti.

### "Il gran fiume delle folle operaie e il maresciallo... Clemenceau"

I giornali socialisti non vogliono convenire sperimentale di essere stati sconfitti, preferendo, come scrive per esempio il *Populaire*, stasera, di avere 60 eletti con un corteo di 1.700.000 elettori e tutti di un bel rosso, anzichè cento deputati come nella vecchia Camera con mezzo milione di elettori di meno.

«L'argine di fango del 16 novembre non arresterà nella sua corsa, nemmeno per un istante, il grande fiume delle folle operaie e contadine», scrive il giornale estremista, il quale però nella colonna vicina pubblica un articoletto che comincia testualmente così: «Vi saranno più di trecento reazionari puri nella nuova Camera e se non si tiene conto che delle forze parlamentari, il regime, il popolo e la nazione si trovano alla loro mercè». E il giornale ne trae occasione per fare un parallelo fra il maresciallo Mac Mahon e Clemenceau, constatando che questi è riuscito là dove il duca di Magenta aveva invece fatto naufragio. «Il 16 maggio 1877 il maresciallo Mac Mahon risolse di far marciare la Francia, ma incontrò un insuccesso completo, poichè il popolo mandò alla Camera una maggioranza di 363 repubblicani. Il 16 novembre 1919 Clemenceau ha avuto la stessa ambizione, ma egli vi è riuscito e, se non ha potuto schiacciare il socialismo, che si è difeso con magnifico vigore, è riuscito a fare eleggere una maggioranza reazionaria. Non è un maresciallo, ma un borghese, il capo di pochi giacobini della terza Repubblica, che è riuscito a compiere questa bella operazione». Il *Populaire* fa un'allusione a un progetto che per altro non si crede riposi su basi serie, quello cioè di una eventuale prossima candidatura del maresciallo Foch. «Ma il maresciallo — soggiunge — non è lontano. Già si mormora che Clemenceau è vecchio e che per simboleggiare la vittoria dell'anno scorso con quella di domenica passata, il maresciallo Foch starebbe assai meglio di Clemenceau all'Eliseo. Egli, l'uomo del partito militare, egli solo assicurerà pienamente coloro che si sono arricchiti con la guerra e permetterà a Loucheur, ministro della ricostituzione industriale, eletto con grandissima maggioranza nel Nord, di dirigere con piena sicurezza le centinaia di milioni rubati alla Francia dopo una operazione poliziesca alquanto rude sul genere di quella del 2 dicembre, per la quale il bravo generale Mangin sarebbe un St. Arnaud ideale. Ma il milione e 700 mila bolscevichi della Francia lasceranno fare? Tutta la questione è lì».

Naturalmente vi trasmetto questo come commento, per dare un'idea di quello che si pensa nei circoli socialisti.

c.

# Giornali e Riviste

Che cosa mangiate oggi? Salmone. Che cosa avete mangiato ieri? Salmone. Che cosa mangerete domani? Salmone. Non c'è altro pesce, nemmeno il tonno che si è pescato abbondantemente tra noi questo anno, ma in compenso c'è il salmone, che si pesca nei fiumi dell'America settentrionale. Parliamo, dunque, del salmone — dice il *Giornale di Sicilia*. Anzitutto sebbene il salmone appartenga a una classe diversa, pure è strettamente affine al gruppo dei tonni, delle alalunghe, dei pesci spada e degli sgombri, nè la sua carne, quantunque più delicata, è meno pesante di quella del tonno. Esistono parecchie varietà di salmone, la migliore è quella che ci veniva prima della guerra, che aveva un colorito leggermente roseo. Questa varietà si pesca a Puget Sound, e si chiama in America salmone *Chinook*; ma dopo la guerra ci sono arrivate altre varietà di salmone più o meno inferiori, ed alcune addirittura pessime. Per ordine di merito decrescente tali qualità sono: il salmone a dorso azzurro, il salmone argentato, il salmone dello gobbo, a causa del suo dorso rilevato e finalmente il salmone cane, che è la qualità peggiore, e che forse è quella che ci hanno fornita negli ultimi tempi. La carne di tutti questi salmoni è meno delicata di colorito smorto, tanto che non è più visibile il caratteristico color salmone. Ogni fiume del Nord America fornisce una data qualità, perchè a quanto pare il salmone che è disceso dapprima nel mare, ricerca proprio il fiume originario per risalirlo. Non si creda con ciò che il salmone abiti soltanto i fiumi d'America: anche quelli della Siberia, dell'Europa centrale e financo dell'Italia settentrionale ne sono forniti, benchè più scarsamente, ma questi pesci preferiscono le acque fresche a quelle delle regioni calde. Rinomatissimo in Europa il salmone del Reno; ma le grandi pescherie di esso non potevano sorgere che dove ce n'era tanta abbondanza da offrire convenienza all'industria relativa, cioè in America. E tale industria non ha più di 50 anni di vita, nei quali ha preso uno sviluppo tale, da minacciare l'esistenza stessa del salmone, sì che il governo Americano ha dovuto prendere delle misure protettive. Non solo il governo americano, ma anche quello canadese, e sono sorti degli stabilimenti e dei parchi per proteggere le uova. Ma lo sterminio del pesce aumenta sempre, perchè sempre ne aumenta la richiesta: per fortuna il salmone ha un ciclo di vita di quattro anni in media, ciò significa che il suo sviluppo è rapido, e quindi v'è da sperare che, se la protezione delle uova sarà rigorosamente esercitata, basterà al ripopolamento continuo delle acque. In America la qualità del salmone offerto viene, naturalmente, riconosciuta dalle etichette; un tempo gli industriali tentarono d'ingannare il pubblico indicando sulle etichette una provenienza del salmone diversa da quella reale, ma la ferrea legge del 1906, riguardante sostanze alimentari, votata dal Congresso, ha reso impossibile ogni inganno. Leggi simili, se in Italia ci sono, non vengono applicate. Dagli Stati Uniti furono respinte, qualche anno prima della guerra, delle grosse partite di scatole di tonno, perchè non offrivano tutte le garanzie richieste dall'igiene. Tali scatole tornarono in Italia e vennero vendute al ribasso, senza che la legge ci trovasse nulla da ridire: al ribasso perchè le scatole non potevano aspettare di più, essendone il contenuto già abbastanza danneggiato!

***

Per i collezionisti di motti celebri, se pure furono pronunziati da illustri moribondi: La *Toscana* rammenta che Schiller fu in preda al delirio nei quattro giorni che precedettero la sua morte. L'ultimo si addormentò respirando appena. Nel delirio dei primi tre giorni non faceva che declamare dei brani del suo «Demetrio» chiedendosi continuamente: — «E' questo il vostro Inferno?... E' questo il vostro Paradiso?». — Poi si volse al quarto giorno verso la moglie susurrandole: «Diletta mia!», e chiuse gli occhi per sempre. Ma si può dichiarare inventato l'ultimo bisticcio scolastico di Hegel: «Soltanto uno dei miei scolari mi ha capito senza comprendermi!». Verun credito si deve neppure prestare all'aneddoto di Giovanni Huss: il martire vedendo un fanciullo che portava un fascetto di legna a piè del suo rogo, avrebbe esclamato: «Sancta Simplicitas!». E' un motto che Eusebio nella sua «Storia della Chiesa», applica alla vittoria dei semplici confessori contro la invincibile legione dei filosofi Ariani. Si asseriscono vere, invece, le famose parole di Giordano Bruno le quali furono le ultime che il frate disse in pubblico contro i giudici che lo avevano condannato come eresiarca: «Voi siete più paurosi di pronunciare la mia sentenza che io di riceverla!». A Giordano Bruno deve anche assegnarsi il motto «Se non è vero, è ben trovato», attribuito erroneamente al Cardinale D'Este. Il *Hamlet* di Walter Scott fa venire subito alla memoria l'insegna di Voltaire: «Toujours au travail». «Io posso far dei nobili quanti ne voglio e medesimamente dei gran signori: Dio solo può fare un uomo come quello che andiamo a perdere». Queste sarebbero le parole che, secondo la tradizione, Francesco I, disse a Fontainebleau quando Leonardo da Vinci gli morì fra le braccia. Mirabeau disse respirando appena: — «Non è una cosa difficile morire». Mentre sir Harry Vane un secolo prima aveva esclamato sul patibolo: «La morte è soltanto una semplice parola, ma che gran lavoro è morire!». — Giovacchino Murat la sfidò da intrepido soldato così: — «Ho troppo spesso bravata la morte per temerla!». — Paolo Scarron mentre preso da un attacco di tosse canina, si proponeva di scrivere una bella satira contro il brutto malanno, sentendosi peggio disse dopo poco: «Non mi sarei immaginato che fosse così facile burlarsi della morte». Alla sua vedova il famoso autore comico disse al letto di morte: «Il nome delle vedove dei re muoiono con loro, ma quello della moglie di Scarron vivrà per sempre». Luigi XIV, al quale si fa credito di aver detto al momento di passare nel mondo di là: «J'avais cru plus difficile le mourir!», rivolgendosi a Madama de Maintenon che aveva raggiunto la bellezza di ottanta anni le disse: «Speriamo di rivederci presto!». Concludiamo ricordando che il grammatico Basilio Puoti, rantolando nell'agonia, trovò tempo di dire agli allievi che circondavano il suo letto: «Ora io me ne vado... ma si potrebbe anche dire: me ne vo'...

***

A proposito d'una recente ristampa delle *Mie Prigioni* del Pellico, l'*Ora* riferisce alcuni documenti pubblicati dal Luzio. Si sapeva già delle fiere persecuzioni del governo di Carlo Felice e dei primordii del regno di Carlo Alberto contro i patrioti italiani dal 1821 in poi, e specialmente dopo il fallito tentativo mazziniano di Savoia che s'intitola dal Ramorino; ma non esagera Alessandro Luzio scrivendo che par di sognare nel leggere il dispaccio che, appena liberato dal decenne strazio Silvio Pellico, fu dal governatore di Novara mandato al Ministro degli interni in Torino: «Ho creduto di disporre, atteso massime, che trattasi di un *soggetto nocivo*, ed in vista delle misure prescritte sui fuorusciti che rimpatriano dall'estero, che rimanga (il Pellico) nella caserma dei carabinieri reali sino a che mi siano palesi le intenzioni di V. S. Ill.ma che mi reco a pregio d'invocare... rendendole frattanto noto che dal sig. Console mi venne osservato trovarsi la salute del Pellico in cattivo stato, e che, dopo la di lui uscita dallo Spielberg, non venne più posto in prigione nè messo alle strette, quantunque io opini fosse da desiderarsi che non venisse lasciato in libertà nei momenti attuali, tanto più che mi sembra non poter riuscire se non *assai pericolosa la di lui presenza in Piemonte*». Il Pellico, prima di ritornare in famiglia ebbe a soffrire torture morali indicibili. Il governo di Carlo Felice superava così in crudeltà lo stesso governo di Sua Maestà Imperiale ed Apostolica. All'arrivo di Silvio Pellico in Novara, come si afferma nel memoriale inviato per incarico della famiglia al Re (memoriale che Luigi Pellico compilava a nome anche del fratello, *teologo, Regio Cappellano, direttore spirituale dell'Università di Torino*), S. E. il Governatore non solo si era opposto alla continuazione del suo viaggio, ma «avevalo fatto recludere senza nemmeno concedergli alcuna comunicazione con altri». Supplicava, pertanto la famiglia il *paterno governo* di S. M., verso cui Silvio *non era in alcun modo colpevole*, perchè fosse data al più presto facoltà all'Eccellenza suddetta di liberarlo e lasciare ch'ei venisse a ricoverarsi in seno ai propri cari. Il Ministero allora stabiliva che si esaminasse se il Pellico avesse lasciato nei reali dominii alcun *titolo che potesse dar luogo ad ulteriori provvedimenti sul suo conto*; e, riuscite negative le indagini, deliberava che fosse liberato: onde il 14 settembre fu disposto che S. E. il Governatore di Novara lo lasciasse proseguire libero per Torino, *facendolo munire di foglio di via obbligatorio*, con la ingiunzione di recarsi al Comando Militare, che fu subito invitato «a disporre per la conveniente sorveglianza».

# CRONACA CITTADINA

## Le dimissioni del Sindaco e della Giunta

### La convocazione del Consiglio

Di fronte al risultato delle elezioni politiche, che ha dato un enorme prevalenza al Partito socialista, si prevedeva che l'attuale Amministrazione comunale non avrebbe potuto rimanere in carica. Infatti la Giunta si è radunata ieri mattina, sotto la presidenza del sindaco, senatore Frola, ed ha deliberato all'unanimità di rassegnare le sue dimissioni e di convocare il Consiglio comunale per lunedì prossimo.

Avremo, di conseguenza, il Commissario Regio, in attesa delle elezioni amministrative generali.

Il Gabinetto del sindaco comunica:

«La Giunta municipale, nella sua seduta di stamane, 19 novembre, considerata la situazione creata dalle avvenute elezioni, ha deliberato di rassegnare al Consiglio comunale le sue dimissioni. Il Consiglio è convocato per le ore 15,30 di lunedì, 24 corr., coll'ordine del giorno: «Dimissioni del Sindaco e della Giunta».

## L'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto commerciale

Ieri mattina ebbe luogo nel R. Istituto Superiore di studi commerciali l'inaugurazione dell'anno accademico 1919-20. Erano presenti molte autorità e le famiglie di studenti caduti nella recente guerra.

Il direttore, dopo aver accennato a questi fortunosi anni di guerra ed alla grande vittoria d'Italia, fece la relazione dell'attività svolta dall'Istituto, accennando in rapida sintesi all'incremento preso dagli alti studi commerciali, per cui dai primi stentati anni si potè giungere alla presente prosperità, della quale sono indice i 55 alunni del 1.o anno di vita, 266-267, e gli oltre 575 dell'anno entrante. Comunicò l'istituzione di due premi, e commemorò con commosse parole il senatore G. P. Chironi, primo direttore ed insegnante dell'Istituto. Terminò conferendo la laurea ad honorem alla memoria degli ultimi nostri studenti caduti per la Patria. Essi sono: Brichetti Edmondo, di Milano; Rossi Giuseppe Mario, di Torino; Zanelli Emilio, di Mura (Brescia).

Finita la relazione del direttore, accolta da unanimi applausi, iniziò la sua prolusione il prof. Piero Gribaudi, ordinario di geografia commerciale, su un tema vibrante d'attualità: «La carta politica della nuova Europa».

L'oratore ricordò come cinque anni sono addietro, in un'identica circostanza, trattasse il tema «Popoli e confini», dimostrando come ogni popolo tenda alla conquista dei propri confini etnici e fisici. La guerra mondiale, ed in modo particolare la vittoria dell'Intesa, ha rappresentato la vittoria degli Stati nazionali e dei popoli, e segnato la sconfitta di quelli che non avevano carattere nazionale ed opprimevano altri popoli. La Francia, l'Italia, la Grecia, la Danimarca, la Romania vedono completata la loro unità nazionale, o almeno migliorati i loro confini. L'oratore parla di ognuno di questi Stati, indicando il valore territoriale ed economico dei loro acquisti; invece la Germania, la Bulgaria e la Turchia vengono ridotte in più giusti confini e sono obbligate a cedere i territori abitati da altri popoli. Parecchi popoli conquistano la loro libertà ed indipendenza. Di ognuno di questi nuovi Stati l'oratore dà le principali notizie. Conclude dicendo come nell'Europa oggi prevalgano gli Stati nazionali e come quindi la carta politica della nuova Europa sia migliore di quella antica. Grandi e generali applausi coronano il limpido e dotto discorso dell'oratore, che riceve le più vive congratulazioni dalle autorità e dai colleghi.

## Il 180° anniversario della "Unione Tipografica Italiana"

La Sede centrale di Torino dell'«Unione Tipografica Italiana», Società di mutuo soccorso fondata nel 1738, ha stabilito, d'accordo coi soci, che domenica ventura, 23 novembre, venga celebrato, contemporaneamente a Torino, Roma e Firenze, il 180.o anniversario della sua fondazione, non potuto festeggiare prima d'ora per le speciali condizioni della situazione interna ed internazionale. Il benemerito Sodalizio in trecentosei lustri di esistenza seppe riunire attorno a sè la classe tipografica, tutelarne gli interessi e plasmarne la coscienza di classe in tal modo che esso fu elemento favorevole alla nascita ed allo sviluppo di quella Federazione del Libro che fu l'antesignana dell'ascendente movimento operaio italiano. La Presidenza però dichiara che non intende limitare ad una vuota celebrazione festaiuola codesta ricorrenza, ma vuole che essa sia una serena rievocazione del passato, per trarre norma e luce all'azione avvenire, allo scopo di perfezionare sempre più i congegni di classe che dovranno essere gli strumenti necessari ed efficaci per la redenzione completa delle masse lavoratrici.

Il programma comprende una conferenza su tema mutualistico, che sarà tenuta dall'on. senatore Mario Abbiate nel salone dell'Associazione generale operai alle ore 10 di domenica prossima, ed un banchetto. Per la circostanza, a cura della Presidenza sarà distribuita una speciale pubblicazione, nella quale saranno riassunte tutte le fasi storiche del vecchio Sodalizio, e saranno messe in evidenza le iniziative da esso prese a favore della classe, anche in tempi recenti.

### All'Esposizione di B. A.

Venerdì, 21 corrente, alle ore 21, avrà luogo il primo dei concerti orchestrali diretti dal maestro G. F. Ghedini. La Promotrice invitando il Ghedini ha voluto dar modo a uno dei nostri più studiosi musicisti di riaffermare le sue doti di artista. Il Ghedini farà eseguire il seguente programma:

1. W. A. Mozart - 40a sinfonia: a) allegro molto; b) andante; c) minuetto; d) allegro assai — 2. L. Beethoven - Ouverture: *Coriolano* — 3. Arcangelo Corelli - Sarabanda, Giga e finale (per archi soli) — 4. G. Bizet - Dalla suite *Jeux d'enfants*: Berceuse impromptu, duo, galop — 5. G. Martucci - Notturno — 6. Rossini - Ouverture: *Cenerentola*.

Questo interessante programma richiamerà certamente nel salone della Promotrice un pubblico molto folto. I locali saranno riscaldati. Al secondo concerto che il maestro Ghedini sta già preparando, e che avrà luogo la sera del 26 corrente, parteciperà il pianista Ferruccio Negretti, il quale eseguirà, accompagnato dall'orchestra, il concerto in sol minore di Saint-Saëns. I biglietti per i due concerti sono in vendita fino da stamane alla Segreteria della Mostra al prezzo di L. 5, esclusa la tassa di beneficenza e di spettacoli.

Nel pomeriggio d'oggi, dalle 14,30 alle 16,30 il settimino eseguirà il seguente programma: 1. Weber - Oberon, ouverture — 2. Mozkowski - Serenata — 3. Collino - Aria di ballo — 4. Dvorak - Humoresque — 5. Beethoven - Romanza in fa per violino e pianoforte — 6. Wagner - Sogno — 7. Mascagni - Danza esotica — 8. Mendelssohn - La grotta di Fingal.

### La "Tosca" al Chiarella

Al Politeama Chiarella avrà luogo sabato 22 novembre la 1.a rappresentazione della *Tosca*, di Puccini. Esecutori: Eraide Cervi Caroli (Tosca), Rinaldo Grassi (Cavaradossi), I. Segura Tallien (Scarpia), Antonio Rossati (Angelotti), Alessio Solei (Sagrestano), Cesare Spadoni (Spoletta). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Federico Del Cupolo.

### Agli "Amici dell'Arte"

La Direzione della Società degli Amici dell'Arte avvisa che domenica 23 corrente, alle ore 10, si procederà all'estrazione dei premi della Lotteria di 35 opere d'arte acquistate all'Esposizione della Società stessa nello scorso giugno.

## Le maestranze operaie deliberano la prosecuzione dello sciopero

Con l'intervento di un pubblico raddoppiato di numero in confronto al giorno precedente, ieri alle 17 ebbe luogo, nel giardino della Cittadella, il Comizio degli operai scioperanti per la questione delle multe. Sono state portate al comizio numerose bandiere rosse dei Circoli e delle Leghe, ed un gruppo di giovanotti, arrampicatisi sul tetto dell'edificio rotondo che serve di palestra, ne issò una sul culmine del tetto conico, suscitando gli applausi dei presenti. Più tardi, mentre parlava Chignoli, sulla stessa posizione elevata venne pure innalzato un grande cartellone che annunzia le dimissioni della Giunta Comunale, ed è facile immaginare quali commenti accolsero l'annunzio.

L'operaio Lupatto, poco dopo le 17, dichiara aperto il Comizio e cede subito la parola a Chignoli, segretario della Camera del Lavoro che deve far la relazione. Egli prima di tutto si compiace dello straordinario concorso di gente al comizio che costituisce, dice, una nuova, non necessaria, prova della magnifica compattezza della massa lavoratrice torinese. «Questa fusione di animi — prosegue — di volontà e di energie in un solo poderoso blocco, costituisce una forza contro la quale saranno inutili tutte le schermaglie avversarie, e dimostra come il proletariato, ammaestrato dagli avvenimenti degli ultimi anni, abbia acquistata piena e salda coscienza di sè e dei suoi diritti». L'oratore rifà brevemente la cronistoria dell'agitazione, e mette in evidenza come gli industriali dimostrano di capire, man mano che i giorni passano, che la loro tesi è insostenibile e che la presente agitazione trae origine da una mal consigliata precipitazione nell'adottare contro le maestranze misure disciplinari destituite d'ogni base di giustizia.

Venendo a riferire sugli avvenimenti delle ultime ventiquattro ore, il Chignoli espone che nella giornata i rappresentanti degli operai e quelli degli industriali si riunirono nuovamente in Prefettura, senza che per questo la risoluzione della vertenza si sia avvicinata alla fase conclusiva. Il relatore ricorda al Comizio qual'era la situazione alla sera precedente e continua dicendo che ora gli industriali, rinunciando alla pregiudiziale prima sostenuta nella lettera al Prefetto, propongono di deferire al Collegio arbitrale anche la questione del pagamento delle giornate di sciopero. Ma il Chignoli dice che la Commissione rappresentante degli operai non ha mutato le sue conclusioni e insiste nella sua ultima proposta che l'oratore ricorda specificatamente alla massa presso a poco in questi termini: L'importo delle multe già trattenute sulla paga degli operai sia versato nella Cassa disoccupazione dei metallurgici; le altre multe, non ancora trattenute sulle paghe vengano sospese; deferimento ad una Commissione paritetica del giudizio sulla fondatezza della punizione e sull'interpretazione del Regolamento, coll'intesa però, immutabile e ferma, che ove il giudizio arbitrale fosse sfavorevole agli industriali, questi dovranno pagare anche le giornate di sciopero. Su questa proposta, dice il Chignoli, noi resteremo irremovibili. Concludendo, il relatore legge al Comizio un ordine del giorno informato ai concetti esposti nella relazione, con aggiunto un ampio mandato di fiducia alla Commissione per l'ulteriore svolgimento della vertenza. Messo in votazione, quest'ordine del giorno viene approvato fra un subisso d'applausi e grida diverse.

Il segretario del Sindacato impiegati e commessi, Borghi, sale sul tavolo degli oratori e parla a nome degli impiegati metallurgici colpiti anch'essi dal provvedimento punitivo inflitto agli operai. Annuncia che anche gli impiegati della Spa, della Savigliano, della Diatto-Fréjus, della San Giorgio ed altre Ditte, sono scesi in campo accanto agli operai, con spirito fraterno e volontà decisa di ottenere vittoria. E con gli applausi che chiudono queste dichiarazioni il Comizio è finito. I comizianti però vogliono organizzare un corteo per recarsi al Municipio, come per prendere pubblicamente atto delle dimissioni della Giunta. Preceduta dal grande cartellone di cui abbiamo parlato e da moltissime bandiere rosse, la massa si dispone in colonna e, al canto degli inni suoi, si mette in marcia verso il centro della città. Percorre via Pietro Micca, piazza Castello, via Garibaldi e va a fermarsi davanti al Palazzo Comunale, dal cui balcone centrale pende la bandiera tricolore. Il monumento del conte Verde diventa la tribuna degli oratori e il luogo di raggruppamento delle bandiere, mentre la folla, fermata ogni circolazione di veicoli, si assiepa nella piazza.

Lupatto è il primo oratore. Pronuncia brevi parole di compiacimento per l'imponente massa di cittadini che ha preso parte al corteo, ed invita i presenti a giurare solennemente davanti ai labari proletari di non desistere più dalla lotta sino al raggiungimento completo delle rivendicazioni delle folle lavoratrici. Un formidabile grido di consenso parte dalla folla enorme, mentre le bandiere rosse ondeggiano al disopra del mare di teste in segno di saluto.

Quindi parla Chignoli, il quale, rispondendo ad eccitamenti venuti dalla folla, dice che se il proletariato volesse, i discorsi si potrebbero tenere dal balcone della Casa comunale, che dev'essere, d'ora in avanti veramente la casa del popolo. «Ma, dice, noi vogliamo salire lassù quando ogni vestigia del triste passato sia scomparsa». Parlano ancora Moschelli, Garino, che fa una breve rievocazione storica inspirandosi alle memorie che suscita il luogo, e chiama poi «falso filosofo» Wilson; Boero, ed altri. Qualche oratore dice che nella serata bisogna andar a parlare al Ligure, alludendo al fatto che quel caffè era il ritrovo preferito dei nazionalisti, e qualcun altro vorrebbe che ci si andasse subito. Ma la folla è ormai stanca e l'effettuazione del progetto viene rimandata alle 21. Il corteo quindi si scioglie senza incidenti, tranne qualche grido che reclama l'allontanamento da Torino di qualche funzionario di Stato. Si calcola che al corteo abbian partecipato parecchie diecine di migliaia di persone.

## Le dimostrazioni della sera

Le dimostrazioni si sono ripetute nella sera. Un corteo è partito dopo le ore 21 dalla Camera del Lavoro recandosi per via Cernaia e via Pietro Micca in via Roma, emettendo grida di evviva ed abbasso. Poi il corteo si è suddiviso in due o tre altri cortei che presero direzioni diverse. Verso le ore 23 i dimostranti si sbandarono. Parecchi caffè ed esercizi pubblici calarono in fretta e furia le saracinesche rinchiudendo i pochi clienti nell'esercizio. Davanti al Ristorante Florio è avvenuto un incidente che sulle prime pareva dovesse prendere una brutta piega. Al passaggio d'uno dei cortei furono emesse grida varie all'indirizzo di due ufficiali che erano sotto i portici. Uno degli ufficiali estrasse la rivoltella, e quest'atto eccitò i dimostranti, che con alte grida si strinsero attorno ai due malcapitati i quali preferirono ritirarsi nell'interno del ristorante di dove poi uscirono più tardi per una porta secondaria. Ma l'incidente riunì davanti al caffè molte persone e volarono in frantumi alcuni vetri. Durante il tumulto capitarono in due autocarri guardie e carabinieri al comando d'un ufficiale e del vice commissario dott. Norcia. Ma al loro arrivo furono diretti contro gli autocarri da via Bertola due colpi di rivoltella. In prossimità del cunicolo si trovavano, oltre agli agenti, anche dei curiosi. Ma pare che nessuno sia rimasto ferito. Il funzionario intimò lo scioglimento dell'agglomeramento. Avvennero fughe e battibecchi. L'on. Quaglino e parecchi suoi compagni protestarono contro i modi usati per sciogliere i dimostranti. Il dott. Norcia e l'ufficiale dei carabinieri osservarono ch'erano stati fatti segno a 2 colpi di rivoltella e che eseguivano degli ordini ai quali i cittadini dovevano ubbidire. Poi anche questo incidente svanì ed anche le dimostrazioni ebbero termine.

### Alla Lega Industriale

I soci della Lega Industriale sono convocati in assemblea per la sera di giovedì, 20 corrente, alle ore 21.

### Note spicciole

Lega tra lavoratori addetti a [illegible]. — Convocazione straordinaria ai terzi nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, la sera di giovedì 20 corr., alle ore 21.

I maestri di scuola serale. — I maestri di scuola serale sono convocati per oggi, 20 novembre, alle ore 17, alla Palestra Carducci, in via S. Quintino.

*Seguendo la Cronaca*

## LA CUCINA IDEALE

Non si parla della cucina come pietanze, ma della cucina come mobilio. Le spose, le mogli, le madri di famiglia leggano con attenzione e approfittino delle notizie e del suggerimento. Sono stati creati dei nuovi mobili di cucina, veramente moderni, bene aerati, con una intelligente disposizione di cassetti e di scompartimenti. Tutto, in questi mobili, è abilmente distribuito, facendo tesoro delle esperienze delle donne di casa e seguendo i dettami igienici dei competenti. Così ogni genere alimentare ha il suo posto, non solo, ma anche il suo posto adatto, lo scompartimento rispondente ai criteri dell'igiene e della miglior conservazione dei cibi. La pasta, il riso, le farine, la carne, i formaggi, ecc., possono ben dire di essere in casa loro. E chi ha creato questi insuperabili gingilli moderni, tanto pratici, comodi e duraturi, resistenti al fuoco in caso d'incendio, lavabili, inattaccabili dal tarlo? La Fabb. Ital. Mob. Ospil. Ditta Giuseppe De Maria di Valentino De Maria, Canonico e C., corso Massimo d'Azeglio, 38, Torino. Questa Fabbrica costruisce i suoi bellissimi mobili di cucina in ferro verniciato a bianco, smaltato a fuoco o in qualunque altra tinta. Oltre a tutto il resto questi mobili sono anche elegantissimi. Vederli significa innamorarsene e acquistarli. La Ditta fabbrica pure ottimi letti di ferro e comodini di tipo moderno.

### Impresa C. F. GENTA
### Trasporti e pompe funebri
(Fondata nell'anno 1848)

Allo scopo di evitare possibili inconvenienti, dovuti ad erronee informazioni, l'*Antica Ditta Impresa C. F. Genta. Trasporti e Pompe funebri*, comunica che l'unica sede dei suoi uffici, aperti a tutte le ore, rimane nei soliti locali di via Barbaroux, N. 27, angolo via Misericordia (Telefoni 838 e 8-2). Nelle luttuose circostanze le famiglie, incaricando la *Impresa Genta*, sono dispensate da tutte le formalità occorrenti presso le Autorità, tanto per le onoranze in Torino, quanto per i trasporti fuori Comune ed all'Estero, assumendosele interamente l'Impresa, senza anticipi e senza aumenti di tariffe. *Feretri signorili — Necrologie in tutti i giornali — Partecipazioni — Carri ed autofurgoni brevettati di esclusiva proprietà per trasporto di salme.*

### *Tutti possono procurarsi un'elegante pelliccia*

La grandiosa notissima Esposizione-vendita di pelli e pellicce, iniziata dalla Ditta *Grumbach* al *Grand Hôtel d'Europa* continua ad ottenere il più lusinghiero successo, per il numeroso concorso di compratrici, le quali hanno potuto facilmente constatare come, accanto alla bellezza delle pelli e all'accurata confezione figurino dei prezzi minimi. Ma l'occasione eccezionale che si presenta ora finisce colla giornata di sabato, *ultimo giorno definitivo di vendita*. Approfittino le eleganti signore dell'avvertimento prezioso.

### *Crema Simplon* solida

La continua richiesta, il crescente consumo di questa marca di indiscutibile qualità superiore, hanno indotto la Ditta fabbricante, causa la mancanza di recipienti di vetro e di latta, a confezionare il *tipo solido* (in tavoletta brevettata) che, racchiuso in semplice busta con relativa istruzione, si presenta in modo da soddisfare alle esigenze di tutti. Provi il gran pubblico tale prodotto ottimo, economico, conservabile senza limite di tempo e già grandemente encomiato da quelli che lo hanno sperimentato.

### Abilitazione all'Insegnamento del Francese

Stanno per chiudersi le iscrizioni a questo corso, affidato al Prof. R. Lovera, del R. Istituto Sup. di studi commerciali. Alle lezioni di domani, domenica 23 corr., alle ore 15, potranno ancora assistere coloro che desiderassero fare una lezione di prova, gratuita e non impegnativa. — Sist. Piazza Castello, 28 - Tel. 63-73.

### AMERICA DEL NORD

Il vapore «*Cretic*» della *White Star Line*, una delle migliori Compagnie di navigazione, partirà da Genova per il Nord-America il 10 dicembre. Per prenotazione di posti rivolgersi all'Agente della Compagnia: Alessandro Perlo, Galleria Nazionale.

### Abilitazione all'Insegnamento

delle lingue, della computisteria e ragioneria, del disegno e della calligrafia. Corso quadrimestrale tenuto da docenti delle Regie Scuole Superiori e della Università. (Scrivere Istituto Ugo Foscolo — Via Miglietti, N. 15).

### LAMPADINE ELETTRICHE

a L. 1,50 caduna sono in vendita presso la Ditta E. Gazzelli e C., in via Bertola, 31 bis, di rimpetto all'Azienda Elettrica Municipale. Ne approfittino gli interessati.

### Campionari di scarpe

E' arrivato un nuovo grande stock di campionari di calzature. Sono in vendita ai soliti prezzi alla *Liquidazione Campionari Calzature*, in via Madama Cristina, N. 5.

### I Divertimenti

### Salone Ghersi
### *Le figlie del mare*

Continuano con successo immenso le proiezioni della magnifica film di Zoa Benelli. La messa in scena, curata da Caramba, è, come in ogni lavoro del grande *metteur en scène*, ricchissima, geniale, di grande effetto, così nelle meravigliose vedute all'aperto come negli interni ricchissimi, preparati con tanta arte e gusto. Il pubblico che ha affollato in questi giorni il *Salone Ghersi* ne è uscito assai soddisfatto poichè il magnifico lavoro ha superato ogni aspettativa, entusiasmando gli spiriti elevati.

### *La maschera di Venere*

In preparazione: *La maschera di Venere*, novissima interpretazione di *Linda Pini*, messa in scena dalla *Casa Ambrosio*.

### CINEMA ITALA
### L'uomo misterioso veglia e salva

Egli vive sopra uno strano vascello bizzarro, il quale è munito di potentissimi apparecchi elettrici, sconosciuti finora alla scienza moderna. Congegni ingegnosissimi e poderosi gli danno il modo di vedere e di udire a grande distanza, anche attraverso i più spessi muri e le più colossali montagne. Chi è questo enigmatico personaggio? un essere umano o un semidio? Ecco le domande che si rivolgono ad ogni istante i numerosi spettatori del *Cinema Itala*, e che avranno fra breve una logica risposta, poichè la bella film: *Vascello misterioso* si avvicina allo scioglimento. Se ne proietta in questa settimana la 6a serie: *Il covo dei caimani*, che appassiona, emoziona e piace immensamente, al pari delle serie precedenti. Ogni serie è preceduta da un breve riassunto dell'antefatto nelle sue linee sostanziali.

### *La grande curiosità*

di vedere i nuovi locali del *Romano* verrà appagata sabato, 22. La Direzione invita il suo fedele pubblico a recarsi al *Romano* a gustare un *thè* completo, che verrà servito tutti i giorni dalle 15 alle 19, al prezzo di L. 2,50, nel *Salone Olandese* o nel *Salone Champagne Pi.* per, dove si produrranno delle coppie di danze. La Direzione del *Romano* è certa che tutti rimarranno soddisfatti del servizio che è organizzato signorilmente, sul sistema dei *Thea-rooms* inglesi.

### PASQUARIELLO

debutterà presto nel Salone Varietà del *Romano*, dove attualmente si svolge, come sempre, un grandioso programma.

## Cinema Ambrosio

### La straordinaria interpretazione dell'attrice americana MARY PICKFORD

*Stella Maris*, la magnifica e commovente film americana, ha per protagoniste due fanciulline, due semplici anime che subito conquistano le simpatie del pubblico, sempre foltissimo nel ben riscaldato *Cinema Ambrosio*. Lo spettatore rimane poi sbalordito quando si accorge che le due giovani eroine, così dissimili tra loro, così sostanzialmente diverse, sono impersonate da una stessa insuperabile attrice: dalla celebre *Mary Pickford*. *Stella Maris* ha inoltre il pregio di una messa in scena ricchissima e altamente artistica. Prossimamente:

### Una serena e allegra film interpretata da FRANCESCA BERTINI

*Anima allegra*, la romantica commedia dei fratelli Quintero, si presenterà fra breve in una ricchissima veste cinematografica sullo schermo del *Cinema Ambrosio*. La Casa *Caesar Film* di Roma ha voluto che la riproduzione della deliziosa commedia spagnuola riuscisse un vero capolavoro cinematografico e vi è perfettamente riuscita. *Francesca Bertini* ne è la protagonista e interprete con rara finezza una parte comica, lei, la celebre tragica del silenzio. La valente attrice conquisterà così anche col fascino del suo sorriso più gaio, colla abbondante festosità dei suoi bellissimi occhi, l'ammirazione e il plauso del suo fedele pubblico del *Cinema Ambrosio*, che la desidera e l'aspetta sempre con vera impazienza.

### CINEMA TEATRO-VITTORIA
### Il nuovo rapimento di MISS JENNY e l'intervento dell'*Atleta Fantasma*

Nel momento in cui miss Jenny, salva e raggiante stava per esser ricondotta al padre angosciato, veniva un'altra volta rapita... Il nemico guatava nell'ombra e la perfidia voleva il sopravvento. Miss Jenny e l'atleta Fantasma, caduti in un odioso tranello, sono stati condotti ad una miniera abbandonata e calati nel sotterraneo di un pozzo donde non potranno uscire se non dietro consegna del prezioso *Pettorale Egizio*. Ma i muscoli poderosi dell'atleta si tendono ancora una volta in uno sforzo poderoso e titanico. I suoi fidi gli hanno gettato una corda... Le sue mani sono legate... non importa! Egli afferra il capo col denti e affronta le vertigini del vuoto tenendo fra le braccia miss Jenny mezzo svenuta... Così si salvano entrambi... *Mario Guaita* ha da contare un trionfo di più, un immenso successo ottenuto dalle sue molteplici virtù di autore e di attore. Continuano le repliche dell'*Atleta fantasma*, favorite da un enorme concorso di pubblico. Lunedì, 24:

### LA CONTESSA MISERIA

cinedramma di avventure di Arrigo Frusta (Ediz. *Rodolfi Film*) interpretato da Henrietta Bonnard, Lola Visconti Brignone e Armando Pouget. In preparazione *Passione slava*, splendida edizione della *Celo Ambrosio*.

### Questa sera al *Maffei*
### Serata d'onore di LUBRANI

il fine cantante comico, imitatore perfetto del celebre Petrolini. Per l'occasione egli si produrrà in diverse novità e in nuove imitazioni di Petrolini. Stasera debutterà pure l'elegantissima Caby. Ultimi giorni di questo straordinario programma.

### "Intolerance"

continua a proiettarsi con grande successo al *Cinema Borsa*. La ricchezza ed il fasto dell'epoca babilonese sbalordiscono. *Il Buon ragazzo e la Piccolina* sono nel *Dramma Moderno* due attori inseparabili.

## I maestri elementari e l'Amministrazione comunale

L'Associazione E. De Amicis, Sezione torinese dell'Unione Magistrale, si è riunita in assemblea plenaria questa mattina alle 10 nella sede sociale, sotto la presidenza del Capo Sezione dott. Pogliani. Intervennero molti insegnanti, desiderosi di udire la relazione delle pratiche svolte dalla Presidenza con l'Amministrazione Comunale intorno a varie questioni che, in questo momento, tengono in agitazione il Corpo insegnante torinese. Il Presidente riferì che la Commissione designata ebbe un colloquio con l'assessore comm. Depanis, al quale venne fatta una completa esposizione dei desideri e dei voti della massa, compendiati nel seguente ordine del giorno votato precedentemente in un'assemblea generale di soci:

«Gli insegnanti delle scuole elementari municipali di Torino, riuniti presso la sede dell'Unione Magistrale Nazionale, considerato che i vari problemi riguardanti le loro questioni economiche vengono dall'Amministrazione Comunale da qualche tempo trattati con una trascuratezza che quasi può parere ostilità, e che ad alcuni memoriali presentati da questa Presidenza non venne data fino ad ora soddisfacente risposta; Considerato ancora che le condizioni economiche degli insegnanti non sono per nulla migliorate neppure dopo le tabelle ministeriali del maggio scorso, ancorchè l'Amministrazione abbia avuto rimborsato dallo Stato circa un milione; Considerato che altri grandi Comuni hanno già preparato nuovi organici sulle basi delle tabelle governative ed hanno deliberato acconti da concedersi ai maestri su tale riordinamento; Deliberano: 1.o Di dare mandato alla Presidenza dell'Unione d'insistere energicamente presso l'Amministrazione Comunale affinchè vengano seriamente studiati i problemi economici dei maestri, vengano anche elaborati gli organici promessi e venga risolto favorevolmente il problema della scuola serale secondo le richieste della Commissione; 2.o Di invitare l'Amministrazione stessa a concedere per il 1.o dicembre un acconto di almeno 600 lire, sui miglioramenti ai quali hanno diritto; 3.o di dichiarare all'Amministrazione che gli insegnanti stessi cesseranno di impartire le lezioni di canto, ginnastica, religione, scuola festiva e corso popolare, qualora il compenso che ora va da L. 1,33 a L. 2 per ora di lavoro straordinario, non venga elevato a quella cifra che rappresenta almeno il compenso di un'ora di lavoro ordinario calcolato sulle nuove tabelle».

La Commissione, concludendo l'illustrazione verbale dell'ordine del giorno, manifestò all'assessore il vivissimo desiderio dei maestri che le dilazioni finora frapposte alla loro sistemazione avessero a cessare, ed i legittimi desideri degli insegnanti venissero accolti, come giustizia vuole. Il comm. Depanis — continuò l'oratore — premettendo che egli manifestava la sua opinione personale, dichiarò di ravvisare perfettamente giustificate le lagnanze e le richieste dei maestri e promise di adoperarsi perchè specialmente la domanda dell'acconto venisse accolta. Anche per le altre questioni minori assicurò che la Amministrazione le avrebbe esaminate col maggior spirito di benevolenza e col sincero desiderio di un favorevole accoglimento. La Commissione ringraziò delle cortesi parole e degli affidamenti ricevuti, dei quali prese atto.

Quindi il Presidente passa a trattare di altre questioni, di ordine secondario, deplorando, fra l'altro che non tutti i maestri si dimostrino convinti della necessità assoluta della unità degli sforzi, per evitare dispersioni di energie che sono sempre sterili e talvolta dannose.

L'assemblea dopo breve discussione sulle comunicazioni della Presidenza, si dimostrò grata dell'attività da essa spiegata a favore delle più urgenti questioni professionali e, in vista della particolarissima situazione del momento, che può determinare nuove necessità, si separò senza adottare deliberazioni di importanza, coll'intesa che si sarebbe riconvocata non appena le circostanze lo avessero consigliato.

### Concerti di "Antichi e Moderni"

Per evitare coincidenze di riunioni artistiche, il primo concerto della serie «Antichi e Moderni», organizzato dalla «Fip», è rinviato al 5 dicembre; il secondo avrà luogo il 12, ed il terzo il 19.

*Le rapine*

## L'arresto di una pericolosa combriccola

### La delittuosa impresa d'un disertore

Una complicata operazione di Polizia è stata condotta a termine dall'Arma dei carabinieri, operazione contro una di quelle associazioni di rapinatori di cui la cronaca va registrando da tempo le gesta. Il filo conduttore che ha portato alla scoperta ed all'arresto d'un gruppo di questi delinquenti è dovuto alla «Squadra investigativa» dell'Arma dei carabinieri, un organismo nato durante la guerra, una specie di squadra volante di Polizia, la quale ha al suo attivo parecchie brillanti operazioni. Per cui anche questa volta sono ben dovuti gli elogi a questi militi della Benemerita ed ai loro superiori. C'è un'impressionante recrudescenza di reati contro la proprietà e le persone. Occorre che tutti i poteri esecutivi diano mano ad estirpare la mala pianta. Ritornata la calma, cessata la burrasca delle elezioni e degli scioperi generali, è da augurare che la operosità della Pubblica Sicurezza non sia distratta dai cosidetti servizi politici e concorra alla repressione della delinquenza comune. Troppi gravi delitti sono rimasti impuniti, troppe rapine, troppe risse, troppi furti avvengono tuttora in città, ad ogni ora; troppe combriccole d'individui loschi, pregiudicati, o sospetti, scorrazzano la città nelle ore piccine, gozzovigliano nei ritrovi pubblici in barba alla Polizia ed agli orari, e tra un festino ed un'impresa d'amore aggrediscono i pacifici viandanti, rubano, arrecano violenze e danneggiamenti.

La combriccola di cui ora parliamo si era particolarmente segnalata nel territorio di San Mauro. Le sue male azioni culminarono col tentato assassinio del carabiniere Agostino Savio, della Stazione di Gassino, ad opera di un individuo vestito da bersagliere, nella notte del 7 corrente. I malviventi, cinque in tutto, avevano compiuto nei pressi di San Mauro una serie di audaci rapine in danno di certi Basso Giovanni, Gilardi Carlo, Guglielmino Giacomo e Barbero Erasmo, e si presumeva che pure altre imprese consimili avessero consumato in altre regioni. I cinque operavano insieme, armati di rivoltelle e coltellacci. Era lucicante anche la lama d'un pugnale.

Com'è risaputo, la notte del 7 novembre i carabinieri di Gassino erano in appostamento sulla strada di San Mauro. Il carabiniere Savio si trovò ad un tratto alle prese con uno dei malfattori, vestito da bersagliere ed armato di rivoltella. Dichiarato in arresto, lo sconosciuto si ribellò, ma il carabiniere ebbe ragione su di lui, riuscendo a disarmarlo. Però rimaneva soccombente in seguito al sopraggiungere di due compagni dell'arrestato e, ferito alla testa da un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo, dovette abbandonare la preda. Il carabiniere fu soccorso nella notte stessa e trasportato gravemente ferito all'ospedale, dove si trova tuttora. Dalle indagini subitamente iniziate si venne a scoprire che la comitiva, dopo il fattaccio, aveva trovato ricovero in un casolare, e ci fu chi udì anche i discorsi loro e li riferì. Cosicchè fu possibile, partendo da questo filo, identificare uno dei rapinatori nella persona di certo Antonio Campasso fu Giovanni, di anni 18, meccanico in un noto stabilimento metallurgico, domiciliato ad... intermittenza in via Verona, N. 22. Venne arrestato dalla squadra investigativa suddetta. Negò di avere partecipato alle imprese di cui veniva imputato e rovesciò ogni responsabilità sul «bersagliere», cioè sul giovane sconosciuto che operava vestito dei panni della valorosa Arma. Proseguendo le indagini, fu identificato un secondo socio, certo Antonio Fachinetti di Sebastiano, di professione pescatore. Ma pescatore nel torbido! Venne trovato un giorno alla borgata Leumann, in dolce compagnia, da un carabiniere della squadra investigativa, il quale non si lasciava scappare il suo merlo, ma, per quanto solo, lo dichiarava in arresto insieme alla donna, rinchiudendoli provvisoriamente in un camerino della stazione tramviaria, avvertendo la Legione della preziosa caccia. La donna, Marchiol Maria, di anni 21, una veneta dal [illegible] linguaggiolo sciolto, sbrodolò tutto. Narrò che della combriccola era appunto il bersagliere, il quale doveva trovarsi alla sera stessa in Rivoli, in una data trattoria, insieme alla sua amante. Avrebbe dovuto trovarsi anzi all'appuntamento anche la coppia Fachinetti-Marchiol. Viceversa vi andarono i carabinieri.

L'impresa si preannunciava non facile. Il «bersagliere» era dipinto a foschi colori. Nel mondo della malavita era conosciuto *tout court* col nomignolo di «bersagliere». Si sapeva ch'era un disertore «recidivo», che nelle tristi comitive che frequentava si vantava di avere ucciso un carabiniere in territorio di S. Mauro. La Marchiol aveva amorevolmente avvertito i carabinieri che il mariuolo andava sempre armato di rivoltella e di feroci propositi. Si assodò trattarsi di certo Colombatti Antonio, di Marcello e Merli Maria, nato a Copparo (Ferrara) nel 1898, verniciatore. Si era reso disertore un paio di volte dal suo reggimento, arrestato e condannato all'ergastolo. Era stato amnistiato, liberato e mandato al 19.o reggimento fanteria dal quale scappò ancora. Nuova amnistia e nuova diserzione. Adesso ha aggiunto l'imputazione di una quindicina di rapine per cui non c'è amnistia in vista. All'albergo a Rivoli i carabinieri trovarono soltanto la donna che attendeva l'amico. Due carabinieri la portarono in caserma mentre altri attenderanno il bersagliere. Attesa lunga, perchè arrivò al mattino, dopo forse una notte di lavoro... sulla proprietà altrui. Il mariuolo fu afferrato solidamente al suo arrivo all'albergo. Tentò di ribellarsi e di porre mano alla rivoltella: ma fu fatica vana. Dovette seguire i carabinieri a Torino. La donna, certa Major Maria, di Valentino, d'anni 28, da Udine come la Marchiol, fu più tardi liberata. Erano semplicemente colpevoli d'avere troppo amato. E' molto è perdonato, dice il Vangelo, a chi ha molto amato.

L'Arma dei carabinieri arrestava pure gli altri rapinatori, certi Doglietti Carlo, di Clemente, di Torino, d'anni 18, abitante in via Bologna, n. 31 e Armano Paolo fu Giuseppe, abitante in via Alessandria, 11, di soli 17 anni. Promettente ragazzo!

In un bar di via Bologna vennero sequestrati rivoltelle e coltelli tenuti compiacentemente in deposito nel giorno per conto della prudente comitiva.

Oltre alle rapine in territorio di S. Mauro, la banda è imputata di una dozzina d'altre rapine compiute in territorio di Torino. Uno degli aggrediti, certo De Marchi Agostino, fu trovato in possesso di soltanto 74 lire. Ciò esasperò i cinque rapinatori i quali caricarono di legnate il disgraziato. Anche un altro dei rapinati, certo Luigi Borgarello, fu malmenato e ferito col calcio della rivoltella.

Ora i suddetti rapinatori sono al sicuro. Ma — come abbiamo detto — altri malviventi sono ancora fuori. Alla polizia e ai carabinieri lo snidarli.

## Misterioso delitto sullo stradale di S. Mauro

### Uno chauffeur ucciso

La portinaia dello stabile N. 29 di corso Moncalieri, l'altra sera, verso le 20,30, veniva interpellata da uno sconosciuto, un giovanotto elegante, di cui però non ricorda i connotati, per ottenere il permesso di ritirare un'automobile nel cortile della casa. Il giovanotto raccontò che gli era capitato un'improvviso guasto al motore ed aveva bisogno di mettere al sicuro la macchina fino al mattino successivo, che sarebbe venuto a rimorchiarla con altra automobile. Ottenuto il permesso, il giovanotto montato al volante manovrò per far entrare la vettura nel cortile. Durante questa operazione alcuni uomini che colà si trovavano osservarono che il giovane non sembrava per nulla pratico nel guidarla. Ricoverata la macchina il giovane ringraziò e partì. Ieri mattina la portinaia dello stabile passando nel cortile vicino all'automobile osservò che un lato di esso era tutto imbrattato di una tinta rossa che spiccava sinistramente sull'azzurro cupo della carrozzeria. Si avvicinò incuriosita e constatò trattarsi di sangue! Impressionata la donna, dopo essersi consultata con alcuni inquilini della casa, andò ad avvisare la vicina sezione di Pubblica Sicurezza.

Contemporaneamente l'Ufficio centrale di pubblica sicurezza veniva avvertito che sullo stradale fra S. Mauro e Torino era stato rinvenuto il cadavere di un uomo che si riteneva vittima di un delitto.

Immediatamente si recarono sul posto il commissario avv. cav. Palma, l'avv. Alloati comandante la squadra mobile, il commissario Rabbino ed il giudice istruttore avv. Paalis. In regione Millerose e, più precisamente, vicino ad un ponte sul ciglio della strada venne trovato il cadavere. Esso appariva di un uomo di mezza età, vestito decentemente; il suo berretto rotolato pochi passi lo caratterizzava quale chauffeur. La morte, da una prima sommaria visita, si giudicò dovuta ad un formidabile colpo di arma contundente che gli fracassò la mascella. Si suppone che il poveretto sia stato ferito fra le ore 19 e le 20 di ieri sera e che, abbandonato poi sul posto senza alcun soccorso, l'infelice sia morto nel corso della notte. Più tardi la vittima fu identificata per lo chauffeur Guido Bertello, di anni 48, abitante in via Giacomo Medici, 3, (oltre la barriera di Francia), il quale guidava un'automobile verniciata di colore azzurro cupo, di sua proprietà, colla quale faceva servizio pubblico. L'Autorità di pubblica sicurezza abbinò la denuncia fatta dalla portinaia di corso Moncalieri col rinvenimento del cadavere in stradale di S. Mauro. Appositi funzionari recatisi al N. 29 di corso Moncalieri trovarono l'automobile che fu riconosciuta per quella dell'ucciso. L'assassino od uno dei complici nel delitto era certamente il giovanotto che l'altra sera lasciò in consegna la vettura alla portinaia. Ma quale sarebbe il movente? Sul cadavere venne ritrovato il portafoglio con intatta la somma che lo chauffeur aveva con sè la sera prima. Inoltre aveva l'orologio, la catena ed un anello. Esclusa la rapina non si affaccia altra ipotesi che la vendetta.

Sulla scoperta del cadavere si hanno questi altri particolari:

Ieri mattina un carrettiere proveniente da Torino e diretto col suo carico a S. Mauro, giunto in regione Millerose, dove la strada fa una svolta, vide coricato sul ciglio della via un uomo. Il carrettiere sarebbe passato oltre senza far troppo attenzione alla cosa se in mezzo alla via non avesse osservato un berretto da chauffeur tutto imbrattato di sangue. Fermò il cavallo, scese dal veicolo, si appressò al disgraziato e vide che era morto. Subito allora il carrettiere si recò ad avvisare la vicina stazione dei carabinieri.

Un più accurato esame al cadavere, fatto alcune ore dopo dal prof. Tovo, mise in luce che la morte del disgraziato era dovuta, anzichè al colpo d'arma contundente che gli fracassò la mandibola, ad una palla di rivoltella, che, penetrata dall'occipite, aveva leso il cervello. Il colpo deve essere stato tirato allo *chauffeur* dall'assassino, che si trovava nell'interno della vettura; e, per la posizione in cui venne trovato il morto, questa ferita non fu avvertita subito. Il Bertello, benchè ferito mortalmente, dove aver trovato la forza di fermare la macchina e scendere sulla strada, e fu qui che lo raggiunse l'assassino, balzato dalla vettura, e gli assestò il formidabile colpo alla mandibola che lo mandò rotoloni sul ciglio della strada, da dove più non si mosse. Compiuto il misfatto e certo di avere ucciso lo *chauffeur*, l'assassino, senza più preoccuparsi della vittima, salì al volante e condusse l'automobile fino al N. 29 di via Moncalieri, dove lo abbandonò, come più sopra abbiamo narrato. Sul piccolo inuvello, che fa angolo alla strada vicino al ponte sul Po, si notavano molte tracce di sangue.

Sui cuscini dell'automobile fu poi rinvenuta una tavoletta di cioccolato, una bottiglietta di rognac ed una fune, appartenenti certamente al giovanotto, che la portinaia descrisse elegantissimo e dell'età di circa trent'anni.

L'assassinato era ammogliato e padre di due bambine, e le informazioni assunte sul suo passato appaiono buone, ciò che escluderebbe trattarsi di una vendetta della malavita. Però, siccome è da scartarsi l'ipotesi del reato a scopo di rapina, nasce il dubbio si tratti di un dramma passionale. Aveva un'amante il Bertello?

Lo *chauffeur*, colla sua automobile bleu scura, era conosciuto sullo stradale di San Mauro, dove era stato visto in questi ultimi tempi con una certa frequenza. Questo particolare si riconnette al delitto? Il suo posto di ritrovo era in piazza Palazzo di Città. Chi l'altra sera ha fissato con lui una corsa per la regione di Millerose?

Attivissime proseguono le indagini per far luce su questo misterioso delitto. Sono stati interrogati parecchi colleghi dell'ucciso, per cercare un filo conduttore. Venne pure interrogata la vedova, e da tutto questo lavoro dell'Autorità di Pubblica Sicurezza desumiamo che si è sulle tracce di scoprire il colpevole.

### Rapina

Il signor Benedetto Montel denunziò che mentre rincasava fu affrontato ed aggredito sotto il portone della casa in cui abita — via S. Massimo, N. 30 — da uno sconosciuto, il quale lo depredò dell'orologio d'argento con catena d'oro, nonchè del portafogli contenente L. 300 circa.

# ULTIME NOTIZIE

## I due Capi militari della Germania vinta davanti alla Commissione d'Inchiesta

### Ludendorff contro Bernsdorff e Hindenburg per Ludendorff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Hindenburg, Ludendorff, Bethmann Hollweg e Bernsdorff si sono trovati di fronte oggi dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, che deve giudicare delle responsabilità della guerra. Già ieri avevano avuto luogo le prime battute dei due marescialli coll'inizio del loro interrogatorio. Ma la parte più interessante della discussione è avvenuta oggi, nella quale ha avuto la parola specialmente il gen. Ludendorff, il quale è stato validamente sostenuto dall'eroe della guerra tedesca, il vecchio maresciallo Hindenburg.

L'aula era gremita. Grandi disposizioni militari erano state prese per impedire delle dimostrazioni a favore dei due generali, ma, tranne alcuni applausi di gruppi di studenti monarchici, non si deve segnalare alcun grave incidente. Il solo episodio curioso degno di rilievo è che un gruppo di soldati volontari, appartenenti al corpo di Lutzow, ha fatto di sua iniziativa una dimostrazione in onore di Hindenburg, innanzi alla sua abitazione. Il Governo fa annunziare di avere ordinato un'inchiesta su questo fatto. Eccovi ora alcuni dei punti più interessanti delle odierne dichiarazioni dei due generali.

#### Perchè si decisero pei sottomarini

Hindenbur, interrogato sull'epoca nella quale ritenne indispensabile la guerra dei sottomarini, risponde: «Noi ritenemmo la guerra inasprita dei sottomarini indispensabile sin dal momento in cui Ludendorff ed io avemmo il comando supremo dell'esercito. Al principio del 1917 noi non potevamo più permettere che i nostri bravi soldati fossero colpiti dalle munizioni americane e che in patria, in seguito al blocco, donne e bambini morissero di fame. Si pensò allora che l'unico mezzo era la guerra inasprita dei sottomarini. Informazioni più precise a questo proposito vi saranno date dal generale Ludendorff».

Prende quindi la parola Ludendorff, il quale conferma quanto ha dichiarato Hindenburg. Afferma che, quando egli ed il maresciallo Hindenburg assunsero la direzione dell'esercito, la situazione era molto grave. «Noi eravamo al fronte nella proporzione numerica di sei a dieci. Avevamo un materiale da guerra insufficiente e poche riserve di munizioni. Questo fatto si risolveva in perdite sempre maggiori di uomini e di forza di resistenza. Il maresciallo Hindenburg ed io, verso la fine dell'agosto 1916, eravamo contrari alla guerra inasprita dei sottomarini, perchè allora il Cancelliere ci aveva manifestato le sue vive preoccupazioni sull'atteggiamento della Danimarca e dell'Olanda, temendo che, in seguito alle pressioni dell'Inghilterra, potessero schierarsi a fianco dei nostri nemici. Noi ci trovavamo in una situazione tale che non avevamo un solo uomo disponibile per difendere quelle frontiere. Quando nel settembre del 1916 il Cancelliere si rivolse a noi accennandoci ad un'azione di pace di Wilson, noi non facemmo la minima obbiezione, anzi esprimemmo il nostro vivissimo desiderio che le speranze del Cancelliere si potessero realizzare, per quanto non nascondessimo il nostro scetticismo. E quando si apprese che Wilson non si decideva affatto a compiere questa missione di pacificazione, non fummo sorpresi perchè ciò corrispondeva esattamente alle nostre previsioni. Allorchè il Cancelliere dell'Impero, alla metà di dicembre, fece ufficialmente l'offerta di pace ai nemici, noi fummo lealmente con lui. Noi avremmo sinceramente voluto risparmiare al popolo ed all'esercito un'altra campagna invernale. La nostra situazione al principio di dicembre, malgrado le brillanti vittorie in Romania e le grandi imprese compiute sugli altri fronti, era veramente grave. La differenza delle forze che stavano di fronte era molto sensibile e completamente a favore dei nostri nemici. Il nemico, inoltre, aveva molto materiale di guerra, e, fatto questo ancora più importante, la tensione nervosa delle nostre truppe era tale da affievolire sempre più la forza di resistenza. La situazione degli eserciti era allora tale che bisognava escludere la possibilità di una vittoria militare per terra. Noi sapevamo benissimo che non avremmo più potuto costringere l'Inghilterra, almeno con le operazioni militari terrestri, a firmare una pace con noi. Avevamo il maggiore interesse affinchè la guerra finisse il più rapidamente possibile e volevamo svolgere tutta la nostra attività per riuscirvi. Così, il 12 dicembre 1916 fu lanciata al mondo la nostra proposta di pace. Devo dichiarare a questo punto che io ero in perfetta armonia di vedute col Governo responsabile. Dopo la risposta negativa dell'Intesa alla nostra proposta di pace, a noi non rimase che un pensiero: la volontà di distruzione delle forze nemiche».

Per quanto riguarda l'intervento in guerra dell'America, Hindenburg dichiara che apparve chiaro dagli stessi rapporti inviati dall'ambasciatore Bernsdorff che l'America, anche senza la guerra dei sottomarini, era fermamente decisa a parteciparvi contro la Germania. La decisione presa per la guerra inasprita dei sottomarini è stata gravissima, la più grave che si fosse presa sino allora. Nessuna decisione di carattere così importante venne presa, se non quella del 26 settembre 1918, quando venne deciso l'armistizio. Hindenburg continuando dice: «Noi abbiamo creduto che la proposta di pace di Wilson alla fine di dicembre del 1916 non mirasse ad altro scopo che farci sospendere ogni attività guerresca ed impedire l'inasprimento della guerra dei sottomarini per favorire l'Inghilterra».

#### Uno scatto di Ludendorff

Viene a questo punto data lettura di varie lettere scambiatesi tra il cancelliere Bethmann Hollweg ed Hindenburg, e si legge pure una dichiarazione fatta dal deputato Schulze Gavernitz. In questa dichiarazione si accusa la Cancelleria ed il Comando militare di avere fatto un doppio giuoco nella questione dell'offerta di pace. Ludendorff a questo punto scatta e dichiara: «Questa è un'infame menzogna!». Il generale viene richiamato all'ordine dal presidente, che lo invita a non pronunziare simili parole verso un rappresentante al Parlamento.

Ludendorff: «Volevo dire che si tratta di bugie che si fanno correre tra il popolo onde attribuire a noi tutte le colpe. L'accusa che noi abbiamo svolto nel dicembre 1916 e nel gennaio 1917 un doppio giuoco è completamente falsa!».

Su domanda del presidente, che ricorda come il conte Bernsdorff abbia dichiarato tra l'altro che il generale Ludendorff era contrario alla pace e gli aveva dichiarato che in tre mesi colla guerra inasprita dei sottomarini si sarebbe giunti alla pace, il testimone dice: «Se il conte Bernsdorff dice che la sua attività relativamente alla pace era per me indesiderabile egli dice una cosa falsa. Ma in massima devo dichiarare che l'attività del conte Bernsdorff non mi [illegible], la ritenni che le informazioni date dal conte Bernsdorff, mentre si trovava a Washington, non illuminassero chiaramente sulla reale situazione dell'America verso di noi. Inoltre, l'attività del conte Bernsdorff non mi piaceva perchè egli non era stato capace di opporsi alla propaganda inglese, ed è appunto a questa propaganda che attribuisco la maggiore responsabilità se i soldati americani condussero la guerra contro la Germania come se si fosse trattato di una crociata. E' inoltre inesatto che io abbia dichiarato che sarebbero bastati tre mesi di guerra inasprita dei sottomarini per provocare la pace. Questa frase — grida Ludendorff battendo il pugno sul tavolo — io non l'ho mai pronunziata. Domando che sia immediatamente udito il maresciallo Hindenburg a questo proposito. Ma non solo lui, ma anche tutti gli altri miei collaboratori potranno confermare che questa non era la mia opinione. Tutti potranno inoltre confermare come la mia costante preoccupazione, il mio pensiero più vigile fossero appunto di giungere rapidamente ad una pace onorevole».

Viene subito interrogato Hindenburg: «Devo soltanto dichiarare che sono indignato di tutto quanto viene affermato sul conto del mio fedele collaboratore Ludendorff. Egli era favorevole alla pace, ma certamente voleva una pace onorevole, ed ha cercato tutti i mezzi per raggiungerla. In questo senso, lui ed io abbiamo incessantemente lavorato giorno e notte. Comunque, respingo sdegnosamente ogni accusa che viene fatta al conte Ludendorff».

#### Bernsdorff

Prende quindi la parola il conte Bernsdorff, il quale dichiara: «Io non ho nè il desiderio, nè il dovere di rispondere al generale Ludendorff collo stesso tono col quale egli ha parlato di me. Devo chiarire soltanto un malinteso. Quando Ludendorff afferma che io ho dichiarato che egli non voleva alcuna pace, ciò non corrisponde alla realtà. Mi sono limitato a dire che egli non desiderava la mediazione di Wilson. Non ho altro da aggiungere».

Ludendorff prende per ultimo la parola e dice: «La situazione reale era ben diversa da quella esposta dal conte Bernsdorff. Come prova che noi, dello Stato Maggiore e del Comando Supremo, volevamo la pace, posso dir questo: quando scoppiò in Russia la rivoluzione noi ottenemmo allo Stochod un successo grandissimo. Allora Bethmann Hollweg mi dichiarò che avrebbe desiderato diminuire questo successo perchè esso avrebbe potuto impedire trattative e la conclusione della pace con la Russia. Noi accettammo questa decisione che era veramente dura per le nostre valorose truppe. Il Cancelliere avendomi pregato allora di non spingere oltre i nostri attacchi, noi obbedimmo. In sostanza, dichiaro che abbiamo sempre lealmente appoggiato la politica del Governo tendente a giungere alla pace. Mi pare che questa sia una prova decisiva».

La discussione viene quindi rinviata a tempo indeterminato, poichè Hindenburg e Ludendorff hanno dichiarato di non poter domani partecipare alla discussione. F. S.

## Casi e figure della nuova Camera francese

Parigi, 19, notte.

A Palazzo Borbone si sta già lavorando attivamente per l'apertura della nuova sessione. Il palazzo, di puro stile greco, non ha nulla delle comodità dei palazzi moderni. Le scale sono ancora a chiocciola, e le sue tribune sono state edificate da un architetto che volle infliggere a generazioni di spettatori e di giornalisti parlamentari il doppio supplizio dell'asfissia e del torcicollo. Beninteso, non si procede ad una trasformazione nè delle scale, nè delle tribune, ma si sta riparandole un poco, ciò che è qualche cosa. Ma è sopratutto nell'emiciclo che si sta lavorando per preparare i seggi dei nuovi deputati di Alsazia e Lorena. Gli architetti hanno deciso di sopprimere alcuni passaggi all'estrema destra e all'estrema sinistra riunendo le banchette dei vari settori. I vecchi parlamentari, abituati ogni giorno a fare del *footing* attraverso quella specie di piccoli sentieri di montagna, si troveranno alquanto sperduti in principio, ma potranno rifarsi nella sala dei passi perduti.

Questa è per il momento pressochè deserta e silenziosa. Pochi giornalisti, qualche deputato, pochissimi dei nuovi. Léval, battuto domenica sulla lista di Longuet da Bokanowski del blocco nazionale, si è incontrato con questi appunto nella sala. I due avversari si sono stretti la mano amichevolmente. «Mi duole di avervi sconfitto, — gli ha detto Bokanowski, — ma ho una gioia immensa: quella di avere battuto Longuet». E a quelli che lo circondavano, Léval spiegava: «Sono stato battuto pur avendo avuto la cifra colossale di un milione e 14 mila voti. Avevo dunque ragione quando qualche mese fa ho combattuto lo scrutinio di lista così come stava per essere applicato».

Fra i nuovi deputati si notava un giovane imberbe, biondo, rosso, accompagnato dal deputato della Senna, Bonnefons. Alcuni lo avevano preso per il figlio di questi, ma bisognava guardare con attenzione il nuovo deputato e allora ci si accorgeva che questo adolescente era ufficiale della Legion d'onore e decorato della croce di guerra. Era il più giovane dei nuovi deputati e si presentava da solo con graziosa modestia: Capitano Heurteaux. E' uno degli assi dell'aviazione di guerra, che potrà stare degnamente accanto a Fonck, l'altro asso suo rivale in aviazione. Il nuovo deputato ha appena 26 anni. Ad un certo momento fece la sua comparsa anche l'abate Wetterle, ex-deputato al Reichstag. Egli ha dimesso l'abito ecclesiastico: veste in borghese, con un gran cappello e un'ampia pellegrina. Egli aveva l'aria particolarmente felice di aver cambiato Parlamento. Sorpreso da un fotografo, egli si salvò nei corridoi tenebrosi ove i profani, che non sono deputati, non entrano. Altro deputato, allegro e contento del proprio successo, era Evain, presidente del Consiglio municipale di Parigi, eletto anche deputato in uno dei settori della capitale. C.

## La rivoluzione a Vladivostoc

Washington, 19.

La rivoluzione è scoppiata a Vladivostock. Il dipartimento di Stato apprende che finora il movimento è diretto unicamente contro le truppe russe.

## Vasti giacimenti di carbone scoperti nel Derbyshire

Londra, 19, notte.

Le operazioni di sondaggio nel Derbyshire hanno dato per risultato la scoperta di vasti giacimenti di carbone.

## Altri risultati degli scrutinî

Verona, 19, notte.

Ecco i risultati definitivi: Blocco liberale: on. Luigi Rossi; popolari: Coris, Guarienti; socialisti ufficiali: Todeschini, Baglioni, Bonato, Scarabello.

Firenze, 19, notte.

I risultati definitivi del collegio di Firenze ancora non si conoscono. Però, in base agli ultimi scrutini, risulterebbero eletti: 8 socialisti, 3 popolari, 2 liberali e 1 democratico.

Arezzo, 19, notte.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni dell'ex-Collegio Arezzo-Siena-Grosseto: democratici costituzionali, voti di lista 23.179; socialisti 62.338; Partito popolare 22.009; liberali 15.245; repubblicani 5025. Risultano quindi eletti: 6 candidati socialisti, 2 democratici, 2 del Partito popolare ed 1 liberale.

Ecco i nomi degli eletti secondo l'ordine con cui verranno a trovarsi con la proporzionale: Merloni prof. Giovanni, soc., voti 78.063; Grilli avv. Umberto, soc., 75.974; Luzzatto ing. Arturo, democratico costituzionale, 35.279; Signorini Agostino, del Partito popolare, 30.032; Bosi dott. Luigi, soc., 72.604; Bisogni Sesto, socialista, 70.873; Sarocchi avv. Gino, lib., 21.783; Mascagni Umberto, soc., 70.725; La Pegna avv. Alberto, dem., 28.864; Viviani Cesare, del P. P., 22.010.

Lucca, 19.

Il computo esatto dei risultati è il seguente: Tangorra prof. Vincenzo e Brancoli Busdraghi Nicolò, del P. P.; Salvatori avv. Luigi e Betti avv. Francesco, socialisti; Tonetti Michele, costituzionale; Benedetti ing. Tullio, costituz.; Mancini on. Augusto, democratico; Chiesa Eugenio, combattente.

I voti riportati dalle singole liste, compresi i voti aggiunti, sono: popolari 22.190; socialisti 21.023; costituzionali 15.914; democratici 14.912; combattenti 11.340.

Caserta, 19.

Lo scrutinio definitivo dà i seguenti risultati: Della lista democratica Visocchi risultano eletti cinque candidati: capolista on. Visocchi con voti 65.253, Ciocchi 54.424, Morisani 53.560, Marciano 53.511, Tosti 52.787; della lista del prof. Alberto Beneduce risultano quattro candidati: capolista Beneduce 55.100, Caserdino 40.595, Mazzarella 40.894, Tessone 40.517; della lista popolare risultano eletti due candidati: Turano 19343, De Michele 18.733. La lista socialista ha avuto voti 18.861; risulta però che l'on. Lollini, socialista, coi voti aggiunti abbia ottenuto circa 20 mila voti, ciò che lo farebbe comprendere tra gli eletti. Delle quattro liste isolate Buonacore, Romano, Montagna e Buonanno, risulta il solo Buonacore con voti 10.544.

Avellino, 19.

Sono stati eletti: della lista democratica ministeriale l'avv. Ettore Tedesco, l'on. Alfonso Rubilli, il prof. Scobbo; della lista liberale l'on. Nicola Caputi; dei popolari l'on. Camillo Ruspoli; dei costituzionali il prof. Giovanni Saviera; degli indipendenti l'on. Alfredo Petrillo.

Benevento, 19, notte.

Ecco l'ordine degli eletti: Bianchi, Venditti, Basile, Spetrino, ministeriali; De Caro, Pascale, Marracino, Pietravalle, di opposizione; Bosco, P. P.; Baldassarre, democr.; Caruso, combattente.

Bari, 19, notte.

Eletti: Lombardi, socialista riform.; Vella, socialista ufficiale; Salvemini, socialista indipendente; Nicola Barbato, socialista ufficiale; Vito Luciani, per il fascio liberale democratico; Lembo, del fascio liberale; Nicola Favia, combattente; Alessandro Cuccaro, combattente; Marini e Urai, del partito popolare italiano; Gennaro Venuti, repubblicano; Pasquale Caso, liberale.

Siracusa, 19, notte.

Eletti: Riformisti: De Giovanni, Cocuzza e Agnis; Democratici liberali: avv. Fiammingo, on. [illegible]

Lecco, 19, notte.

Ecco i risultati definitivi: Ministeriali 54261; Opposizione 35786; Socialisti 8709; Combattenti 10681; Riformisti 98; Popolari 5414; Nulli 1426. Risultano eletti: 5 ministeriali e cioè: Grandi, con voti di preferenza e aggiunti 26600; Trollo 14000; Chimienti con 12346; Tamborrini Paolo con 9194; Pellegrino con 9235; 4 di opposizione e cioè: De Vià con voti di preferenza e aggiunti 14000; Codacci 12846; Pallone 14794; Dell'Abate 9848. Uno della lista dei combattenti, il professor Giovanni [illegible] con voti di preferenza e aggiunti 4767. I risultati ufficiali dell'ufficio centrale si potranno avere domani sera, essendosi quell'ufficio costituito oggi alle ore 14 per iniziare le operazioni in [illegible] dei verbali delle 7 sezioni, non ancora giunti, ma i cui risultati sono noti.

Foggia, 19, notte.

Salandra e Maury sono rieletti insieme a Castellini e a due socialisti: Maiolo e Maltiasso.

Potenza, 19.

Nel collegio di Potenza sono eletti deputati: Nitti Francesco, lista ministeriale, voti 103.343; Perrone Francesco, lista ministeriale 73.223; Pignatari Raffaele, lista ministeriale 71.813; D'Alessio Francesco, concentrazione forze democratiche 24.050; Ienfolla Vincenzo, lista ministeriale 69.707; Gioia Michele, lista ministeriale 68.554; Mendaia Vincenzo, lista ministeriale 67.938; Reale Vito, lista ministeriale 66.389; Lotronico Vincenzo, concentrazione forze democratiche 23.980; De Ruggeri Nicola, lista ministeriale 65.632.

Caltanissetta, 19, notte.

Dai risultati definitivi risulterebbero eletti: Pasqualino Vassallo, Lo Piano e Colajanni della lista democratica; Cassino e Vassallo del Partito popolare. Le liste dei combattenti, dei socialisti indipendenti e dei socialisti ufficiali ufficiali non hanno raggiunto il quoziente.

Cagliari, 19, notte.

E' certa l'elezione di Paolo Orano, il più votato di tutti i candidati. Viene quindi un combattente, e, in seguito, gli onorevoli Cocco-Ortu, Carboni-Boi, Saint-Just e Cao-Pinna. Si disputano il settimo posto l'on. Congiu ed il socialista Corsi. L'Ufficio centrale è convocato per giovedì per la proclamazione. Si ritiene che risulteranno eletti: Paolo Orano, Angioli, Cocco-Ortu, Congiu, Carboni-Boi, Cao-Pinna e Saint-Just.

Sassari, 19, notte.

Sono eletti il radicale dottor Dore, deputato uscente, e l'avv. Satta del blocco radicale. Il terzo quoziente sarebbe raggiunto dal candidato dei combattenti avv. Mastino; il quarto quoziente dai comm. Liscia, della lista indipendente, che ha una larga votazione nella regione del Gallurese; il quinto è ancora disputato tra l'ing. Murcia, della lista liberale che hanno raggiunto il quoziente.

## Una dimostrazione a Napoli

Napoli, 19 notte.

Non sono state ancora iniziate le operazioni di scrutinio, perchè non ancora sono pervenuti al presidente del Tribunale i verbali di tutte le sezioni. Questa sera gli operai metallurgici, usciti dagli stabilimenti, si sono recati a fare una dimostrazione in piazza della Regina, e poi hanno mandato una Commissione in Prefettura, presieduta da Buozzi. Il prefetto ha dato assicurazione che entro domani verranno iniziate le operazioni di scrutinio. Alcuni operai più eccitati volevano prendere la decisione di non riprendere il lavoro finchè le operazioni non fossero effettivamente cominciate, ma Buozzi riuscì a sconsigliarli e domani sarà ripreso regolarmente il lavoro.

## Mezza giornata di sciopero generale a Bologna

Bologna, 19, notte.

Oggi, per festeggiare la vittoria socialista, è stata fatta mezza giornata di sciopero generale. E' stato tenuto un grande comizio; non si hanno a segnalare incidenti.

## I funerali dell'on. Giovanelli

Asti, 19, notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'on. Giovanelli, che rappresentò alla Camera il collegio di Asti ininterrottamente dal 1896 a questi giorni. Una folla enorme accorse dai paesi facenti parte dell'ex collegio di Asti a portare largo contributo di cordoglio al suo ex deputato, alla cui casa, prima dell'ora fissata, affluirono numerosissime le rappresentanze dei Comuni e delle Associazioni agricole operaie. Il corteo funebre interminabile si mosse dalla dimora dell'estinto e percorrendo piazza Umberto, corso Alfieri, via Carducci, si recò alla Cattedrale per le esequie. Erano rappresentate tutte le autorità cittadine. Notata, invece, e commentata l'assenza di uomini politici e parlamentari. Chiudeva il corteo una lunga fila di carrozze con le corone inviate dal Municipio, dagli ufficiali del 9.o bersaglieri, da associazioni varie e da amici. Al cimitero parlarono il sottoprefetto, recando il saluto del Governo, del prefetto di Alessandria, l'avvocato Bonino per la curia forense di Asti, il presidente della società agricola di Asti e quello della Società Agricola di Baldichieri, l'avv. Luigi Grassi, a nome degli amici e della famiglia. La cerimonia è finita dopo mezzogiorno.

## Il grave incendio della vetreria di Savona

Savona, 19, notte.

Ecco altri particolari sull'incendio della vetreria artistica. Poco prima delle ore 22, mentre la popolazione dell'industre comune situato lungo la provinciale fra Savona e S. Giuseppe di Cairo era rincasata, l'improvviso suono delle campane a martello gettava l'allarme. Si seppe subito che l'antica vetreria nella quale lavoravano circa 300 operai, ardeva. I bagliori delle fiamme davano l'impressione che l'intero paese si incendiasse. Primi ad accorrere sul posto fu il personale addetto alla fabbrica, e parte delle truppe colà distaccate. Appena chiamati, accorsero i pompieri e molti soldati. Intanto la popolazione di Altare accorse al luogo dell'incendio cooperando alla prima opera di estinzione. I padiglioni della vecchia fabbrica erano adibiti a magazzini di paglia, tavole, salnitro ed altro materiale infiammabile. L'opera efficacissima e sollecita delle truppe e dei pompieri valse a circoscrivere il vasto incendio. Il danno si fa ascendere a circa 200.000 lire. La Cooperativa vetraria è assicurata. L'incendio è stato provocato da autocombustione di materie infiammabili. Non si è avuto per fortuna a deplorare alcuna vittima.

## Centomila lire di pellami rubati

Cologna, 19, notte.

Stanotte i ladri sono penetrati nel magazzino di pellami Turri, in via Sant'Alò: dopo avere infranto forti serrature rubarono pellami per un valore di centomila lire.

## Il morti nelle dimostrazioni al Cairo

Cairo, 19.

Durante le dimostrazioni di ieri la folla ha assalito un posto di polizia. Accorsero le truppe inglesi che aprirono il fuoco sui dimostranti. Vi sono 11 morti ed una sessantina di feriti, fra cui dieci gravi. Stamane la città è più calma, le dimostrazioni sono meno numerose e pittoresche. Il servizio tramviario è ripreso. Il tono della stampa araba è eccitatissimo. (Stefani).

## ULTIME DI CRONACA

### Il comizio dei capi tecnici

Anche i tecnici ieri, alle 14, tennero un comizio alla Camera del Lavoro per discutere sulla situazione creata dall'atteggiamento degli industriali. Dopo precedute in numerosissime riunioni e pronunciò applaudite parole, invocando calma, serenità e spirito solidale. Parlò quindi Ugo da Croy, segretario del Sindacato, che fece un'ampia relazione sulle ragioni che indussero i tecnici a dichiarare lo sciopero. Quindi Cattaneo, che fu il primo segretario dei tecnici, pronunciò un vibrato discorso, deplorando l'ambiguo e dilatorio atteggiamento degli industriali, ai quali egli fece risalire la responsabilità dello sciopero. Borghi, della Camera del Lavoro, ebbe anch'egli amare parole verso la classe padronale, suscitatrice — disse l'oratore — di conflitti che potrebbero essere agevolmente evitati. Un operaio metallurgico, Nutti, portò il solidale saluto della maestranza operaia e, fra gli applausi, dichiarò di riconoscere lo spirito di fraternità dei tecnici. La riunione ebbe termine con la votazione del seguente ordine del giorno, approvato — ed unanimità — il quale, i tecnici si recarono al comizio nel Giardino della Cittadella:

«I tecnici metallurgici di Torino, adunatisi a comizio; considerata la situazione creata dall'ambiguità degli industriali, i quali, ammettendo e non ammettendo l'applicazione della multa ai tecnici, hanno creato un senso d'incertezza nei tecnici, parte dei quali è entrata negli stabilimenti; deliberano di proseguire lo sciopero per tutti gli stabilimenti che fanno capo all'Amma, e questo fino a quando verrà ritirata la multa e pagate le giornate di sciopero. Deliberano inoltre di rendere edotta la cittadinanza circa le ragioni dello sciopero a mezzo di un manifesto documentato, onde sia levata la maschera agli industriali, i quali ambiguamente tentano di sorprendere la buona fede dei tecnici; ed avvertono tutti quei tecnici, organizzati o no, che non intendessero conformarsi agli ordini del Sindacato, che severi provvedimenti saranno presi al loro riguardo».

### Furti sventati dai cittadini dell'ordine

L'altra notte, verso le ore 4.30, il cittadino dell'Ordine Fornerla Vincenzo, perlustrando via Accademia Albertina, sorprese e mise in fuga due individui i quali, scalando [illegible] della porta esterna, erano penetrati nel negozio mobili della Ditta Bertino Bartolomeo sito al N. 38 della via stessa. I mariuoli avevano già preparato un discreto bottino in specchi, tappeti, statuette ed altro, ma per il pronto intervento del cittadino dell'Ordine dovettero abbandonare l'impresa e darsi alla fuga. La merce sequestrata dall'agente venne consegnata al proprietario.

— Quasi alla stessa ora un'altra impresa ladresca veniva iniziata in via Bogino, 18, in danno del negozio di penne stilografiche della Ditta Zamperoni. Anche qui tre furfanti, scassinata una delle vetrine esterne del negozio predetto vi stavano facendo man bassa di ciò che conteneva, ma per l'approssimarsi del cittadino dell'Ordine Bertino Spirito, in servizio di perlustrazione nelle adiacenze, dovettero darsi alla fuga riuscendo ad asportare solo una parte della merce. Il resto venne sequestrato dall'agente e fatto tenere al proprietario.

### La gelosia

Una scenata ebbe luogo nel pomeriggio di ieri al Regio Parco, nei pressi della Manifattura Tabacchi. Ne furono protagonisti certa Labbro Maria d'anni 22, sigaraia, abitante in via Asti, 60, ed il fonditore Luigi Bozzi, d'anni 23. Quest'ultimo in un accesso di gelosia si scagliò sull'amante colpendola a pugni, a calci ed a colpi di pietra. La donna venne più tardi ricoverata, per contusioni multiple in tutto il corpo, all'Ospedale di S. Giovanni, ove il dott. Ingaramo la dichiarò guaribile in un mese. La guardia scelta di P. S. di servizio, Gargiulo, provvide per l'arresto del feritore.

### Impiccato

Ieri sera, verso le 18, certo Pietro Canuto, di anni 79, entrava nella sua scuderia sita in strada Cuorgnè, 175 e attaccata una fune ad una trave si appiccava. Alle grida della nuora, sopraggiunta poco dopo, accorsero i vicini che staccarono il disgraziato; ma troppo tardi. Esso era ormai agonizzante e decedeva quasi subito. I famigliari dichiararono che il vecchio da qualche tempo dava segni di esaltazione mentale.

### La coltellata

Venne ricoverato all'Ospedale Mauriziano, con prognosi riservata, il manovale Marcello Rosei, d'anni 53, che presentava una profonda ferita di coltello all'inguine. Il ferito non volle denunciare il nome del feritore.

## Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale) — Ore 20.30: «Carmen», opera di Bizet.

CARIGNANO (Compagnia Achillea). — Ore 20.45: «La piccola cioccolataia», commedia, di Gavault.

ALFIERI: Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi. — Ore 20.45: «I buoni coccodrilli» commedia di Bertolotti.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20.45: «Madama di Tebe» operetta di C. Lombardo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «On chic dop» comm. musicale in 3 atti e 6 quadri di C. Demaria.

TORINESE (Comp. Franceschi-Tacceri) — Ore 20.45: «Il Conte di Montecristo», dramma.

TRIANON (Compagnia dialettale Testa-Bonetti). — Ore 20.45: «Donna 'en marmo», comm. di Icoy.

SCRIBE (Compagnia operette Petroni). — Ore 20.45: «La Geisha», operetta di Sydney Jones.

GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20.45: «A va 'l birocc», rivista — «Dormiente», bizzarria.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-77) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16.30-22).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

### LA TEMPERATURA

La Specola Cardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9 743

Temperatura massima del giorno 18 + 4.3

Temp. minima della notte dal 18 al 19 — 3

### Bollettino Meteorico

| STAZIONI ITALIANE | Temperatura nelle 24 ore |  | Cielo | STAZIONI ESTERE | Temperatura |  |
|---|---|---|---|---|---|---|
|  | massima | minima |  |  | mass. | min. |
| Genova | 8.0 | 4.6 | coperto | Tallinn | — | — |
| Milano | 6.0 | 3.0 | sereno | Amburgo | — | — |
| Venezia | 5.0 | 1.0 | 1/2 cop. | Vienna | — | — |
| Spezia | — | — | — | Parigi | 11 | 3 |
| Bologna | 6.0 | 1.0 | sereno | Madrid | 8 | 0 |
| Ancona | 9.0 | 2.6 | » | Salonicco | — | — |
| Livorno | — | — | — | Alessandria | — | — |
| Firenze | 3.7 | 0.0 | coperto | Nizza | — | — |
| Roma | 8.0 | 3.0 | 1/2 cop. | Malta | — | — |
| Taranto | 7.0 | 2.0 | » | Ginevra | — | — |
| Napoli | 8.8 | 5.4 | sereno | Tunisi | — | — |
| Palermo | 13.0 | 9.0 | 3/4 cop. | Costantin. | — | — |
| Siracusa | 15.0 | 4.6 | 1/4 cop. | Algeri | — | — |
| Cagliari | 12.0 | 5.0 | piovoso | Sada | — | — |
| Tripoli (media) | 17.0 | 11.0 | coperto |  |  |  |

## Stato Civile di Torino

19 novembre 1919.

NASCITE 36: maschi 25, femmine 11.

MATRIMONI: dal Giovanni con Pattarelli Letizia — Giuso Carlo con Pittaluga Maria — Serra Emilio con Trevisan Emma — Bourlot ing. Ernesto con Vigliola Anna.

MORTI: Audano Beatrice ved. [illegible], d'anni 81, di Pinerolo, casalinga — [illegible] Anna ved. [illegible], id. 81, di Serravalle, casalinga, via Aosta, 122 — [illegible] id. 36, di Torino, casalinga — [illegible] id. 67, di Torino, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 100 — [illegible], id. 76, di Bussoleno, operaio, via Nizza, 66 — Molinari Agostino fu Giovanni, id. 46, di Torino, pensionato, via Porta Palatina, 11 — [illegible] Maddalena n. [illegible], id. 75, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Nizza, 15 — [illegible] id. 77, di [illegible], agiato, via [illegible] — Zeppegno Maria n. Roggero, id. 66, di Torino, agiata, via Pietro Micca, 17 — [illegible] Margherita ved. [illegible], id. 86, di Villastellone, agiata, via dei Mille, 25 — Novengo Giuseppe fu [illegible], id. 36, di Costigliole d'Asti, meccan. — [illegible] Margherita n. [illegible], id. 38, di Torino, casalinga, via Aosta, 12 — Mori Giuseppe fu Gaspare, id. 57, di Parma, segretario economo, via Accademia Albertina, 4 — [illegible] fu Pietro, id. 22, di Vercelli, casalinga — Baccia Giovanni di Domenico, id. 18, di Torino, manovale — Gavelli Pasquale di [illegible], id. 21, di Biella, soldato 20 fanteria — [illegible] ved. [illegible], id. 63, di Alessandria, [illegible] — Peirone Lucia ved. Buscaglione, id. 77, di Rivoli, casalinga — [illegible] Marianna fu [illegible], id. 61, di Balme, casalinga, via Lagrange, 2 — [illegible] Gabriella ved. [illegible], id. 71, di Moncalieri, casalinga, corso Casale, 78.

Residenti in Torino 25, dei quali 6 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 1. Totale generale venticei, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Penzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino

**19 Novembre 1919**

Superato il primo istante di perplessità, e sulle notizie più precise, che mitigano la impressione destata ieri dai parziali risultati conosciuti circa le elezioni e dai disordini avvenuti in alcune città, il mercato si è assai rinfrancato ed oggi segnò prezzi in ripresa.

Solo i cambi molto fiacchi, scarseggiando le offerte.

Rendita 3 1/2 cont. 85,35; fc. 85,50 — Consolidato 5 0/0 cont. 91,60; fc. 91,65-90,70, 91,02 1/2 — Banca d'Italia fc. 1429 — Banca Commerciale fc. 1025-1010, 1025 — Credito Italiano fc. 781, 780 — Banco di Roma fc. 112 — Banca Italiana di Sconto fc. 587, 589 — Ferrovie Mediterranee fc. 220-218, 216 — Ferrovie Meridionali fc. 516 — Rubattino fc. 736, 735 — Navigazione Alta Italia fc. 455 — Lloyd Sabaudo 418 — Ansaldo fc. 200 — Obl. S. Paolo 3 1/2 cont. 388 1/2 — Fiat fc. 317 1/2-316, 318 1/2 — Ansaldo San Giorgio fc. 80 — Spa fc. 175 — Concimi Vicenza fc. 153 — Eridania fc. 417-416, 418 1/2 — Ilva fc. 200, 205 1/2 — Marconi fc. 300-299 1/2, 301 — Snia fc. 96 1/2-96 1/4, 96 1/2 — Venchi fc. 252.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

**Cambi** — Parigi inquotato — Londra 50,52 1/2, 50,57 1/2 — Svizzera 226, 229 nom. — New York 12,77, 12,83.

### BORSA DI MILANO

19 Novembre. — Consolidato 5 % 91,15 — Rendita it. 3,50 % 85,60 — Banca d'Italia 1429 — Banca Commerciale 1021 — Credito Italiano 783 — Banca Ital. di Sconto 587 — Banco di Roma 113,50 — Ferrovie Meridionali 516 — Ferrovie Mediterranee 221 — Costruzioni Venete 176 — Rubattino 735 — Lanificio Rossi 1630 — Cotonificio Cantoni 438 — Cotonificio Veneziano 109,50 — Miniere Elba 304 — Acciaierie Terni 580 — Officine Meccaniche 113 — Breda 273 — Ansaldo 199 — Montecatini 188 — Soc. Metallurgica It. 146 — Edison 649 — Vizzola 1001 — Marconi 300 — Molini Alta Italia 330 — Industria Zuccheri 300 — Raffineria Lig.-Lomb. 338 — Eridania 431 — Distilleria Italiana 156 — Concimi 154 — Esp. Italo-Americana 380 — Fiat 314 — Isotta 83 — Ilva 210,50

Cambi: Francia 120 — Svizzera 228 — Londra 50,50 — New York 12,80

### BORSA DI GENOVA

19 Novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,62 — Consolidato 5 % 91,15 — Banca d'Italia 1427 — Banca Commerciale 1022 — Credito Italiano 779 — Banca Ital. di Sconto 585 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 515 — Ferrovie Mediterranee 221 — Rubattino 730 — Eridania 421 — Raffinerie Lig. Lomb. 330 — Ansaldo 200 — Miniere Elba 304 — Ilva 204 1/4 — Molini Alta Italia 301 — Fiat 310 — Marconi 299 1/4 — Lloyd Sabaudo 477 — Ferriere Valle 310 — Metalli 146 — Setaioleria 260 1/2 — Industrie 301.

Cambi: Francia 120 — Londra 50,50 — New York 12,81.

### BORSA DI ROMA

19 Novembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,70 — Id. fine mese 85,70 — Consolidato 5 % cont. 91,20 — Id. fine mese 91,25 — Banca d'Italia 1429 — Fondiaria Italiana 538 — Banca Commerc. 1021 — Banca Ital. di Sconto 589 — Credito Italiano 578 — Banco di Roma 112 1/4 — Ferrovie Meridionali 506 — Navigaz. Gener. Ital. 738 — Tram 170 — Acqua Marcia 1880 — Società Gas 720 — Condotte d'acqua 258 — Acciaierie Terni 1100 — Ansaldo 201 — Metallurgica Ital. 145 — Ilva 205 — Montecatini 177 — Immobiliari 201 — Beni stabili 550 — Imprese fondiarie 95 1/4 — Società Ital. Carburo 1010 — Azote 208 — Elettrochimica 159 — Concimi 175 1/2 — Fondi rustici 300 1/2 — Marconi 298 — Fiat 309 — Eridania 420.

Cambi: Francia 120,50 — Londra 50,62,50 — Svizzera 229,00 — New York 12,75,5 — Spagna 255.

### BORSA DI LONDRA

Londra, 18. — Prestito francese 65 — Id. nuovo 65 — Id. liberato 70 1/4 — Consolidato inglese 51 — Egiziano unificato 81 — Rendita Spagnuola est. nuova 100,50 — Id. Italiana 3,50 % 70 1/2 — Id. Giapponese 4 % 65 1/2 — Id. Turco unificata 45 — Uruguay 3 1/2 % — Venezuela 58 — Marconi 6 — Argento in verghe 76 — Rame cont. 99 — Cambio su Italia 50,50.

Amsterdam, 18. — Cambio su Berlino 6,15.

### CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 18. — Cambio su Francia 45,80 — Id. su Berlino 12,02 1/2 — Id. su Vienna 4,25 — Id. su Milano 40,25 — Cambio su Londra 22,45 — Id. su Parigi 45,50 — Id. su New York 5,46 1/2.

## MERCATI

### BESTIAME

**Pinerolo,** 15 — Buoi e manzi, al miria, da L. 28,— a 30,— — Vitelli, 1.a qual., da 38,— a 42,— 2.a qual., da 31,— a 38,— — Vacche, 1.a qual. da —,— a —,— 2.a qual., da 17,— a 21,— — Montoni, da 21,— a 24,—.

**San Damiano,** 17 — Buoi da lavoro, per capo da L. —,— a —,—; da macello da —,— — Vacche da lavoro, per capo da L. 1200, a 2200; da macello da —,— a —,— — Vitelli da macello al kg. da L. 31,— a 34,—; da allevamento, per capo, da L. 400,— a 700,— — Lattonzoli da L. 250,— a 300,— — Maialetti da latte, al kg. da L. 10,— a 11,—. — Conigli, al kg. da 3 a 3,60.

### FARINA, PANE, PASTA, RISO

**Pinerolo,** 15 — Pane, al miria, L. 7,72.

### FORAGGIO

**Novara,** 17. — Fieno maggengo, sulla cascina del produttore, al quint., da L. 45 a 50 — Id. agostano, id., da L. 40 a 45 — Id. terzuolo, id., da L. 37 a 38 — Paglia di frumento, stretta o avena, pressata, da L. 10 a 11 — Id. segala, da L. 7 a 8 — Paglia di riso, trebbia, da L. 5 a 6.

### FRUTTA E VERDURA

**Pinerolo,** 15 — Patate, al miria, da L. 3,50 a 4,50 — Castagne fresche da 9,10 a 10,—.

### LEGNA E CARBONE

**Pinerolo,** 15 — Legna forte, al miria, L. 1,30 a 1,35 — Id. dolce 1,10 a 1,25 — Carbone vegetale 4,— a 4,50.

### POLLAME, UOVA E BURRO

**Pinerolo,** 15 — Polli vivi, al chilo, da L. 6,50 a —,— — Galline, da 5,50 a —,— Anitre, da 4,— a —,— — Tacchini, kg. — Piccioni, alla coppia, da 3,— a 4,— — Uova, alla dozzina, —,— a 5,— — Burro 1.a qualità, al chilo 12,50 — Id. 2.a qualità —,—.

**San Damiano,** 17 — Polli, per chilog., da L. 6,75 a 7,— Galline, per chilog. da 6,— a 6,— — Piccioni, per cape, da 2,— a 2,25 — Uova, alla dozzina, da 5,70 a 6,—.

### VINO

**San Damiano,** 17 — Barbera, all'ettolitro, da L. 230 a 240 — Grina e da pasto da 210 a 220.

## Mercati vinicoli piemontesi

**Casale,** 16.

L'Ufficio di viticoltura ed enologia di Casale Monferrato comunica:

**Casale,** 15 novembre (M. Z.). — Malgrado il tempo cattivo e l'agitazione generale per le elezioni, si è avuto abbastanza movimento nel nostro circondario. Continuano ad essere ricercate le qualità con forte titolo alcoolico — 13-13,50, che si pagano sulle 20 lire all'ettogrado.

Nelle plaghe fillosserate si sta iniziando i lavori per la ricostituzione delle vigne deperite che quest'anno sono molto aumentate.

**Camagna,** 14 novembre (L. Accatino). — Andamento del commercio vinicolo abbastanza attivo, prezzo del vino nuovo da L. 118 a 120 la brenta di 50 litri.

**Asti,** 14 novembre (C. Barbero). — Pretese fortissime da parte dei detentori di vino con conseguenti scarse contrattazioni.

Prezzo dei vini nuovi: da pasto da L. 210 a 240, barbera da 230 a 280 all'ettolitro.

**Valenza,** 11 novembre (A. Mallarini). — Prezzo del vino sostenuto specie per le qualità di colore e gradazione; prezzo dalle L. 230 a 245 compresa tassa pagata dal produttore.

**Isola d'Asti,** 12 novembre (S. Gozzelino). — Nella vigna si fanno lavori di rinnovamento dei vitigni comunque deperiti, sia con impianti sia con propaggini.

Il commercio del vino procede piuttosto stentatamente e si fanno pochissimi contratti causa le alte pretese dei produttori.

Vino vecchio esaurito. Barbera nuova 1.a qualità sulle 280 lire; 2.a qualità sulle 250 lire l'ettolitro.

**Novi Ligure,** 11 novembre (V. Boggio). — Prezzi del vino vecchio da L. 250 a 270 l'ettolitro; del nuovo da L. 220 a 250 pure l'ettolitro.

**Gavi,** 13 novembre (D. Carcabue). — Commercio del vino nuovo attivo, il vecchio essendo esaurito. Prezzo da L. 210 a 230 l'ettolitro.

**Dogliani,** 7 novembre (M. Giacchelli). — Commercio del vino nuovo piuttosto attivo; prezzo 210-233 lire all'ettolitro in cantina del produttore.

### SOCIETÀ TORINESE

stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 19 Novembre 1919

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 5 | Cgr. | 549,60 | Colli entrati nel mese (aggiunti) N. 332 |
| Trama | » | 2 | » | 176,16 | Cgr. 32367,12 |
| Greggia | » | 27 | » | 2380,14 | Pesati N. 13 |
| Ascq | » | — | » | —,— | Cgr. 2328,30 |
| Cascami diversi | » | — | » | —,— | |

Totale Colli 34 Cgr. 3105,90








## "PICCOLI AVVISI"

### Avvisi d'indole commerciale — 2

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5*

**ABBIAMO** ultimi carichi Piatti rapporti granati con... — Kostiliner, Lagrange, 2 c 22098

**ABETE** avanzo in tavole, pronta consegna, vendo piccole, grosse partite — Ciro, via San Secondo, 60, Torino c 22050

**ACQUISTEREI** materiale elettrico d'occasione: trasformatore primario 500 volts, secondari 100-70 — Offerte Officine I. C. A., via Giacomo Leopardi, 11. 53081

**BALCONI** ferro battuto per facciate N. 2 vendo, metri uno per tre — Gaiferi, Nizza, 60. 53063

**CANCELLO** ferro usato, due battenti, acquisto. — Immediato, Venti Settembre, 78. 53093

**DAPE** officina lunga pratica lavorazione lastra al tornio e con presse eccentriche, nonchè relative forme e stampi, lavorazione macchine in genere, cercasi da importante Stabilimento, buon stipendio. Interessenza: preferibile se pratico elettricità — Scrivere Officina via Morosini, 61, Torino. 53066

**CARBONI** agglomerati, segatura forte quantitativi vendonsi, consegna domicilio — Uberti, Venti Settembre, 60. 53092

**CERCASI** motore elettrico trifase 300 volts, 30 cavalli, 50 periodi, con relativo quadro e reostato — Conceria Martinolo, Carena, 24. c 22251

**CINEMA.** Macchina proiezioni completa e stock carboni per archi vendonsi presso Elettrotecnica, corso Raffaello, 23. 25050

**COMPRO** banchi ed utensili da falegname. — Via Leyni, 67, Salvadori. 53100

**DATTERI** scelti Tunisia forti partite 100 Genova. — Fiandi, Nizza, 17, Torino. 51619

**FORNI** industriali, speciali costruzioni, riparazioni moderne. — Journeaux, Berthollet, 42, Torino. c 22149

**HANGAR** smontabile, 800 mq. coperti, vendo. Bosco, Garbaresio, 36, Torino. 53105

**LEGNAMI.** Nuova, importante Società commercio legnami, disposta esaminare proposte dettagliate, concerne acquisto partite legnami qualunque quantità, qualità, impegnerebbe anche produzioni. Segretezza. Assolutamente esclusi intermediari. — Casella 7 E, Unione Pubblicità, Milano. 22515

**LOCALE** per industria affittasi, rilevando macchine per completa lavorazione legno, con banchi, ferri da falegname — Rivolgersi corso Francia, 122, Bal mondo. 53010

**MACCHINE** cilindro Optima 70×100 vendonsi via Torino, 16; acquistansi casse usate. 53147

**MANOMETRI** Fabbrica tutti tipi sempre pronti — Allemano Felice, corso Francia, 80. Riparazioni. 53096

**PATATE** disponibili per consumo per bestiame. — Scrivere: Bianchi, Montechiaro Asti. 53080

**SACCHI** nuovi ed usati buono stato, diverse misure, grosse partite vendonsi. — Mario Ferretti, Oldone, 20. 53157

**SAPONE** uso famiglia vendesi; forte ribasso — Chiedere listino Saponificio Rosalia. 22263

**STRAOCCASIONE** vendiamo coperte lana bianche, colorate, sacchi, sacchetti juta, sacchettini tela. — Santa Chiara, 56. c 22004

**STRINGHE,** spazzole, juta, sacchi ingrosso, dettaglio, cordame. — San Tommaso, 28. 53087

**TELA** juta, sacchi nuovi, spaghi disponibili Cerderle, San Tommaso, 28. 51163 bis

**TORNI** paralleli vite barra mandrino forato consegna pronta vendonsi. — Officina via Morosini, 61, Torino. 53060

**TORNI** per lastra per dischi fino a mm. 640 vendonsi. — Officina via Morosini, 61, Torino. 53071

**TORNI** per legno costruzione robustissima vendonsi. — Officina via Morosini, 61, Torino. 53060

**TRASFORMATORI** trifasi potenze e tensioni varie vendonsi. — Elettrotecnica, corso Raffaello, 23. 53138

**TUBI** acciaio trafilato, 25 a 40 diametro, vendo prezzo liquidazione. — Via Nizza, 77. 53049

**VENDONSI** gramola e pressa ottimo stato. — Operti, via Ariosto, 2. c 22050

**VENDO** seghe a nastro, mm. 800, mm. 700. — Corso Vercelli, angolo via Desana, 1. 53029

**1000** barilotti ferro nuovi vendo occasione 6,00 chilogramma. — Scrivere: Bosco, Foscolo, 11. 53128

**GERGO** fattorino quindicenne — Rosso, Principe Tommaso, 33. 53104

**CERCO** ragazzo per commissioni — Chirca, via Po, 3. Presentarsi dalle 11 alle 12. 53032

**DAMA** compagnia per persona sola cercasi. Menotti, 36. — Contratto, Sanvenanzio, 21, Roma. c 22081

**ELETTRICISTA** giovane, intelligente, lavoro facile, cercasi — Scrivere presso Officina via Boudment, 30. 53173

**FABBRICA** macchine assumerebbe impiegato pratico lavori ufficio offerte, preventivi macchinario, svelto dattilografo. Richiedesi perfetta conoscenza francese od inglese, preferenza chi conosca ambedue lingue. Specificare età, capacità, impieghi occupati, referenze, pretese, scrivendo dettagliatamente Sacchioni, via Marenco, 11. 50911

**FOTOGRAFI.** Cercasi stampatore bromuro — Moroni, via San Secondo, 18. 53134

**IMPORTANTE** Stabilimento cerca provetta signorina stenodattilografa pratica corrispondenza commerciale francese; preferiscesi se abbia anche conoscenza inglese — Indirizzare offerta, indicando pretese, Fratelli Bevilacqua, corso Palermo, 2. 53100

**ISTITUTORE** energico, 40-50 anni, preferibilmente pensionato, urge — Casa dello Studente, Pinerolo. 53217

**MINIERA** importante cerca ingegnere disposto intraprendere carriera mineraria, geometra rilevatore e fuochino perito minerario — Scrivere Minerario Ribolla, Grosseto. 53043

**OPERAIE** macchine ricamo Cornely elettriche per lavorazione storea. Cottimi giornalieri lire 6, 7, 8, Scrivere Rosina Bisceglio, corso Regina Margherita, 33, Torino. c 22088

**PELLICCIAIE** lavoranti cercansi. — Pellicceria Arturo Palla, piazza Denina, uno (Corso San Maurizio). 53106

**PER** facili lavori confezioni specialità ricercansi giovani signorine, stipendio 3,50 al giorno. — Scrivere Monte, fermo posta. 37958

**PERSONALE** pratico approvvigionamenti cercasi da Stabilimento meccanico. — Dirigere offerte, referenze, pretese Reserve Marcello, casella postale 106. 53014

**PRIMARIA** Sartoria Pellisier, corso Regina Margherita, 28, ricerca abilissime lavoranti sarte uomo ben retribuite, od operai esterni. 53160

**RAGAZZE** per facili lavori elettrici cerchiamo. — Fabbrica, via Caseggio, 9. 53274

**RAGAZZETTO** cercasi pratico bicicletta commissioni, pulizia ufficio. — « Ferrara » Maria Vittoria, tredicique. 53190

**RAGIONIERE** capace cercasi per contabilità da Società Anonima. — Offerte per iscritto, indicando età, posti occupati e pretese, ad Angelo Cassiagno, via Cesare Balbini, 9. 53085

**RAGIONIERE** recentemente diplomato, calligrafia, presenti domanda manoscritta « Ferrara », Maria Vittoria, trentacinque. 53182

**SARTE** ed aiutanti, lavoro continuato, ben retribuito, cerca Manifattura Nazionale, via Rossini, 16. 53131

**URGE** abile aiutante sarta da uomo, ben retribuita — Rivolgersi Albertino, via Sant'Agostino, 5. 53104

**URGONO** cuoca e cameriera giovane, con ottime referenze. — Via Maremma, 79, piano primo. 53081

### Domande d'impiego — 2

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2*

**ALLIEVO** ingegnere elettrotecnico, ufficiale congedato, darebbe lezioni sua competenza, ripetizioni presso famiglia signorile disposta alloggiarlo, proprio appartamento. — Studiosi, via Sant'Anselmo, 13. 50175

**A.** Ventiquattrenne pratico pezzi ricambio automobili, mobili, contabilità officina, cerca occupazione, mille cauzione. — Mammoi, presso Asso, Crissolo, 12. 53022

**CHAUFFEUR** meccanico, certificati ottimi, offresi Casa signorile — Scrivere: Moda, corso Casale, 80, Torino. 53003

**CHAUFFEUR** meccanico, 30enne, con certificati posti occupati, occuperebbesi subito — Nicolini, fermo posta. 53223

**CHAUFFEUR** militesente, giovane, offresi per vetture, camion, presso Ford — Galeucco, Villafranca, 96, Torino. 53120

**CINQUANTENNE** pratica viaggi accompagnerebbe signora invernare Riviera, altrove. — Portinaia, Po, 12. 53184

**COSTRUTTORI.** Giovane 33enne, serio, buona volontà, ammobiliante, lunga pratica uffici ingegneria quale disegnatore-collaboratore, ultimamente assistente lavori presso importante Impresa, cerca posto adeguato. Serie referenze, certificati. — Montù, Silvio Pellico, cinque, Torino. 53062

**DATTILOGRAFA** pratica lavori ufficio, contabilità, cassa, ottime referenze, impiegherebbesi subito presso seria Ditta. — Bresci, Gropello, 41. 53199

**DENTISTA** meccanico offresi per lavori a façon. — Gatti, via Barbaroux, 2. 53171

**DICIANNOVENNE** sana, robusta, intelligente, cuoco, pratica commercio, cerca posto commessa, anche salumeria; referenze ottime — Savio, piazza Vittorio, 14. 53218

**DICIOTTENNE** bella presenza, pratica lavori ufficio, offresi a seria Ditta — Messeri, San Tommaso, 5. 53061

**DISEGNATORE** modellatore progettista, studi superiori Arti, pratica applicata, industriale, direttiva, occuperebbesi serio Studio o Stabilimento. — Rizzigere A. Fontanini, via Digione, 14. 53008

**FARMACISTA** diplomata, pratica, referenze, cerca posto. — Alda Ferrero, via Belfiore, N. 7. 53157

**FERITO** smobilitato, abilissimo corrispondente italiano, francese, diplomando ragioniere, attivo, massima fiducia, cerca qualunque decoroso impiego presso Banca o Ditta. — Scrivere portinaio, Sant'Anselmo, 20. 53069

**FOTOGRAFI.** Stampatore ed operatori provetti occuperebbesi subito; primarie referenze — Via Santa Teresa, 7. 53084

**IMPRESA** trasporti. Ex agente ferroviario offresi a Ditte per servizio inappuntabile — Società Samet, corso Savona, 46. 53046

**RAGIONIERA,** disponendo ore giornaliere, occuperebbesi per tenuta contabilità piccola Azienda. — Maria Neri, via Berthollet, 13. 53090

**RAGIONIERE** attivissimo cerca occupazione, anche meridionale, mite pretese. — Baglio, via dell'Ospedale, 14. 53140

**RAGIONIERE** esperto, ottime referenze, disponendo alcune ore giornaliere per impianti, riordinamenti e tenuta contabilità, offresi. — Gay, Principe Tommaso, 7. 53218

**SACERDOTE,** già professore Scuole Regie, letterato, incaricherebbesi Torino, altrove completa istruzione signorino ginnasio inferiore — Scrivere: Ferrero, corso Raffaello, 6 bis, Torino. c 22086

**SARTA** lavoratora, provetta per abiti tailleur e tailleur per signora, si reca a domicilio per lavori del genere. Ricorre alla nobiltà per mancanza di conoscenze. — Scrivere Vagnone, via Zecca, 47. 53094

**SIGNORA** anziana, buona famiglia, occuperebbesi come direttrice casa, compagnia, assistenza, senza pretese. — Dollinger, Artisti, 12. 53046

**SOTTUFFICIALE** smobilitato, bella presenza, occuperebbesi magazziniere, posto fiducia, referenze. Disposto cauzione. — Nino, Accademia Albertina, 27. 53094

**TENENTE** ventiquattrenne congedato, serio, occuperebbesi posto fiducia qualsiasi, anche contabile. — Scrivere Bosio Cesare, Hôtel Dock, Torino. 53183

**TRENTAQUENNE,** orfana, presenta, seria, disposta recarsi Riviera, dama compagnia, a signora sola, anche ammalata od attempata — Indirizzare signora Bagnasco Maria, via Montebello, 11, Torino. 53083

**VENTIQUENNE** serio, attivo, occuperebbesi qualsiasi Azienda, Istituto credito, anche contante, lavori ufficio. — Marchetti, Ponte Mosca, 77 bis. 53138

**Nenna,** lunga pratica commerciale, perfetto corrispondente inglese, francese, occuperebbesi presso seria Azienda industriale o commerciale; miti pretese. — Rivolgersi portinaio N. 160, via Nizza. 53006

### Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda — 3

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5*

**A** lire dodmila cedesi negozio alimentario via Po. — Rivolgersi portieria via della Rocca, 38. 53105

**AVVIATISSIMO** negozio chincaglieria cedesi causa partenza. — Via Pologhera, 52. 53158

**A 2000** cedo piccola Fabbrica terreni al tritto, attrezzi, ricette, locale, ecc. — Via Viotti, 9. 53059

**A 4000** bisogno rimettesi Cartoleria corso principale — Galliari, 2, Bagni. 53017

**CARTOLERIA** avviatissima, adiacente importante Scuola, rimettesi. — Scrivere Saucero, posta. 53000

**CERCASI** socio con 150 mila per Milano due o tre centralissimi, importanti negozi. Inutile trattare senza capacità commerciali e seria referenze. — Scrivere Ruggeri, via Saccili, 40. 53136

**COMMERCIANTE** cerca ventimila per maggior sviluppo affari; buone garanzie. — Scrivere I. Trasia, via Sacchi, 2. c 22047

**COMMESTIBILI** avviatissimo rimetto causa partenza. — Rivolgersi portinaio via Cibrario, 34. c 22079

**DROGHIERI.** Rilevo Drogheria, annesso alloggio, Torino. — Farmaceutica, Valeggio, 13, Torino. 53003

**FABBRICA** biancheria uomo avviata cercasi rilevare. — Indirizzare offerta Frumento, via Balbo, 10. 53155

**FARMACIA** unica, paesata, presso Pinerolo, buon reddito, vendesi, affittasi, oneste condizioni — Rolando, Berthollet, 5, Torino. 53078

**NEGOZIO** pettinatrice, profumeria, avviatissimo, rimettesi — Bogino, 17. 53109

**OCCASIONE** rimetto elegante, centrale Salumeria, emporio vini, grandi cantine — Portinaio via Ugheril, 23. 53063

**RIMETTESI** avviatissima Macelleria, sotto portici, agnelli, montoni. — Rivolgersi Botto, via Mazzini, 45, Torino. 53061

**RIMETTO** piccola Drogheria, vini, liquori, con alloggio. Trattasi direttamente. — San Quintino, 31. 53094

**STRAOCCASIONE** rimetto Commestibili ben avviato Allemano Torinese — Manarini, barbiere. 53038

### Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti — 4

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5*

**ACQUISTASI** casa redditizia Torino, Genova, 300,000, 1,000,000; esclusi intermediari. — Casella U 11553, Unione Pubblicità, Genova. 23005

**PALAZZINA** in Torino, dieci camere, piccolo giardino, trifolio chiuso, acqua, gas, luce, comodità tram, libera 15 aprile, vendesi quarantacinquemila. — Rivolgersi Fabbrica Camicette, San Santa Teresa, 53158

**VENDO** graziosa villetta ad un'ora tram da Torino, quarantamila — Croce Teresa, fermo posta, Torino. 53058

**35,000** venderebbesi palazzina moderna, dieci vani, sotterranei, giardino, garage, termosifone, libera, volendo ammobigliata — Maria Vittoria, 23, Ziani. 53027

**60,000** in Mondovì vendesi palazzina posizione splendida, giardino, frutteto, vani 20, confort moderno, termosifone, luce elettrica, ecc. — Rivolgersi Fratelli Sarda, Mondovì. 53049

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5*

**ACQUISTEREI,** affitterei signorilmente appartamento ammobigliato; moneta 500-1000 offrendolo vuoto — Corso Valentino, 2, portinaia. 53030

**AFFITTASI** centralissimo alloggio signorilmente ammobigliato, bagno, telefono — Costamagna, via Marca, 5. 53093

**ALLOGGETTINO** centralissimo, disimpegnato, poco affitto, terzo ultimo cielo, composto di tre ambienti, cucina, con entrata, gabinetto, acqua, saloncino elegante, camera matrimoniale del valore di 5000 lire, cedo il tutto ammobigliato. Immediatamente, per sole lire 5,000, causa partenza — Marina, casella postale 168. 53054

**ALLOGGIO** otto camere, via Cristoforo Colombo, cambierei con altro più nel centro, possibilmente sei camere. — Scrivere Allerati, via Cristoforo Colombo, 25. 53047

**CAMBIEREI** locale centralissimo, splendido, metri 100, locazione nulle, con altro 250 — Rosso, Principe Tommaso, 33. 53103

**CAUSA** partenza cedesi alloggio ammobigliato di quattro stanze. — Rivolgersi Barbera Poggetto, via Salusto, 47. 53040

**CERCASI** locale 20-50 mq. per industria silenziosa. — Scrivere Allarilla, Manzoni, 2. 53010

**CERCASI** magazzino per piccola Officina nei pressi Porta Nuova. — Sodero, via Nizza, 150. 53160

**COMPRO,** rilevo locale 100-400 mq. affitterei piccola, pulita industria. — Bergagi piazza Statuto. — Doguoni, piazza Montebello, 10. 53148

**CONIUGI** soli cercano alloggetto ammobigliato, con cucina. — Scrivere corso Casale, 61, Breculi. 53057

**DITTA** francese ricerca in fabbricato distinto, con confort moderno, ufficio quattro locali ed appartamento cinque o sei locali, oppure appartamento due locali, con due entrate separate, oppure casa sola con due entrate. Non importa posizione, purchè su linea tranviaria — Fare offerta con pretese ing. Vinel, casella postale 265, Torino. 53008

**LIRE** 300 regalo, contratto firmato, 2-3 camere, cucina. — Chiocchia, piazza Castello, 25. 53030

**MANCIA** L. 25 trovandomi piccolo magazzino annesso acqua potabile. — Varmetta, Catania, 7. 53012

**MANCIA** procurandomi locale per laboratorio centro. — Stella, Venti Settembre, 71. 53157

**PICCOLO** ufficio centralissimo cercasi; disposto rilievo. — Scrivere Edoardo Ferrero, posta. Torino. 53071

**PRIMO** piano centralissimo cerca urgentemente importante Società. — Scrivere Zetico, casella postale 271, Torino. 53069

**REGALIA** ridepa chi mostra alloggio albero 5-6 vani, cucina. — Rivolgersi Della Rocca, via Giulio, 10. 53148

**RIMETTO** sala ambienti ammobigliati, con alloggio. — Rivolgersi portinaio via Baretti, 16. 53091

**TETTOIA** chiusa 14 per 4 vendo. — Rivolgersi corso Inghilterra, N. 41, portinaio. 53127

### Camere mobiliate e pensioni — 6

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5*

**AFFITTASI** camera in campagna, compagnia — Uccello Torinese, Villa Capello. 53176

**AFFITTO** elegante alloggio mobiliato o parte. — Via Vittorio Amedeo, 11. 53093

**AGIATA,** serissima, cerca camera, possibilmente pensione, presso signora sola Snissima. Incaricherebbesi cucina. — Corso Valentino, 6, portinaia. 53172

**CERCASI** camera ammobigliata, possibilmente pensione, vicinanze Porta Susa. — Indirizzare Knuppi, via Duchessa Jolanda, 14. 53040

**CERCO** camera ammobigliata, centrale, ingresso indipendente, possibilmente riscaldata — Panetti, Roma, 34. c 22085

**CERCO** stabilmente ammobigliata libera, paraggi centro. — Olivero Filippo, fermo posta. 53108

**CINQUANTA** lire mancia chi procurami, qualsiasi data novembre, elegante mobiliata, ingresso libero. — Morleciano Raffaele, posta. 53044

**DUE** maestri comunicanti, pensione, offre distintissima piccola famiglia — Corso San Martino, 4. 53111

**DUE** giovanetti studenti cercano due camere mobiliate presso buona famiglia. Si danno e richiedonsi referenze. — Scrivere Ingegnere Olivetti, Ivrea. 53040

**GIOVANE** friuzzo, stabile, cerca camera ammobigliata, possibilmente con pensione. — Tamburini, presso Banca Kuster. 53096

**INGEGNERE** cerca camera possibilmente pensione, in città o dintorni — Ingegnere Orlandi, fermo posta, Torino. 53043

### Annunzi vari

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5*

**A. A.** Brillanti, perle, platino, oro, argenteria compro. — Sabiglio, Lagrange, 24, piano primo. 53080

**A.** Argenterie, oro, gioielli, polizze, compro. — Montano, via Botero, 6, piano primo. 53067

**ABITI** eleganti, modelli, pelliccie compro, vendo — Frasca, Lagrange, 24. 53067

**ABITI** signora, uomo, pelliccie, modelli compro, vendo. — Pecoraro, Nizza, 17. 53067

**ACCETTEREBBESI** persona civile a convivere famiglia, purchè disponga conveniente capitale. — Ufficio Commerciale, via Po, 36. 53131

**AFFARE** conveniente. Causa partenza vendo bicicletta e apparato mobile, storiglie, arredi vivanderia reggimentale. — Rivolgersi Rossi, Vinzaglio, 1. 53067

**A** lire 5 gramma compero oggetti oro — Portiere via Stampatori, 11. 53130

**ARREDI,** mobili lusso, comuni; continua liquidazione degli appartamenti ex Pensione Olivero — Po, 1, piano terzo, scala fondo cortile. 53011

**AUTOPIANO** Günther Berlino, perfetto, vendesi. — Sacco, via Maria Vittoria, 16. 53091

**BORSETTE** argento compro cinquantacinque centesimi gramma; oreficeria lire cinque; posaterie, brillanti, platino, perle al massimo (Casa seria) — Vigliani, via Genova, uno. 53101

**BORSETTE** argento usate paga centesimi 55 gramma; oggetti oro, argento, gioie, orologi qualsiasi al massimo. — Via Stampatori, 11, portineria. 53019

**CAMERA** matrimoniale elegante, moderna, vendo occasione. — Oreficeria via Mazzini, 22. c 22084

**CAMERA** pranzo stile Renaissance ricchissima, ancora Luigi XVI vendo. — Gioberti, 58. 53058

**DANE** colz pelo lungo rossiccio trovato. — Scala piazza Castello, 25. 53093

**CAUSA** partenza, qualunque prezzo, vendonsi camera letto, sala, salotto, sofà, tavole — Massena, 11. c 22091

**CAUSA** partenza vendo camera letto e camera pranzo. — Portinaio via Saluzzo, 9. 53065

**CAUSA** partenza vendo mobilio cinque camere, Carullo, Santa Chiara, 27. 53167

**COMPERO** brillanti, oggetti preziosi, argenteria prezzo massimo. — Ferrua, orafo, settimo Alessandro, 12. 53094

**COMPRO** occasione pelliccie per signora. — Scrivere B., giornalaio, Casale, 2. 53095

**CUCINE** economiche e stufe parigine a legna e carbone; ricco assortimento. — Perini, Arsenale, 30. 53197

**DENTIERE** rotte, usate compera Baracecco, portici via Nizza, rimpetto 13. 53097

**DRAPPERIE,** lanerie, cotonerie liquidansi, prezzi ribassatissimi — Berthollet, angolo Principe Tommaso. 53153

**FOTOGRAFIA** Block Notes 6×9. Obiet. Tessar Zeiss buone condizioni. — Siccardi, Santa Teresa, 22. 53169

**GRAMMOFONO** salone, riaccio, tipo speciale, dischi, occasione. — San Secondo, 57. 53174

**LA** Ditta Terracini, compra-vendita gioiellerie, trasferita via Mazzini, 8. 51849

**LIQUIDO** sola automatica a letto. — Via Mazzini, N. 44. 53150

**MACCHINE** scrivere senza nastro. Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. — Compagnia Yost, San Tommaso, ventinove, telefono 54-88. 53097

**MAGNETISMO,** Sonnambulismo, Spiritismo. Consultazioni del professore Berio. — Via Montebello, 40. 53133

**MANCIA** compensando cane levriero bianco, chiazzato marron, smarrito lunedì. — Gissana, Silvio Pellico, 24. 53173

**MATRIMONIO.** Industriale rentoisenne, discreto capitale, sano, serio, distinto, conoscerebbe signorina, anche provinciale, non ricca, onestissima, piacente, educata affettuosa, casalinga. Garantisce serietà, segretezza. — Scrivere Edoardo, presso portinaio via Pietro Micca, 15. c 22016

**MATRIMONI** ricchi conclude segretamente seria signora. — Ufficio Commerciale, Bellezia, 18. 53080

**MOBILIA** occasione spesi. Camere letto, pranzo, salotti, entrata, vendo. — Gioberti, 36. 53016

**MOBILI** camere pranzo, letto, guardaroba, como, letti ferro, prezzi eccezionali. — Cono, Belvedere, 17. 53212

**MODISTE** trovano prezzi onesti velluto, peluche, piccion tela, sparteri, paglie, angory, paradise, velette, presso rappresentante Marcello Tassi, via Nizza, 72, terzo. 53099

**OCCASIONE** compero camera matrimoniale, salotto, studio, entrata. — Viengo, Santa Chiara, 56. 53022

**OCCASIONE** vendo gabinetto bagno, salotto, guardaroba, mobili diversi, fonografo — Portinaia, San Domenico, 16. 53053

**OCCASIONE** vendonsi tavole per sgombro locali. — Ferro, Candia, 8. 51136

**OCCASIONE** vendo 100 tridenti francese, letti, materassi nuovi. — Monticone, via Milano, 18. 53141

**PALETOTS** signora, modelli nuovi, prezzi liquidazione. — Via Palazzo Città, 19. 53037

**PELLICCERIE.** Via Ospedale, 1 bis. Pelli in natura. Confezioni. Prezzi fissi. 53150

**PER** sgombro locali vendonsi biroccini, bigliardo, grande specchio, vasca, fumo ferro, stufa, carbonato soda, liscive, saponi. — Portinaia via Garlania, 3. c 53073

**PIANOFORTE** (ottimo garantito) mezzacoda, incredibile, da concerto, vendo prezzo eccezionale. — Zuccagnini, Palazzo Città, 3. 53007

**PREZZO** eccezionale vendesi grande scaffale noce divisibile, a vetrate scorrevoli, per negozio o libreria, bancone e tavolone per negozio o sartoria. — Venti Settembre, 54. 53051

**ROMANZI,** drammi, ecc. italiani, francesi, abbonamento lettura. — Libreria Biblioteca Fidoli, via Accademia Scienze. 53005

**SALOTTO** Luigi XVI, altri mobili vendonsi. — Maria Vittoria, 47, 13-14, portinaio. 53028

**SOFA-LETTO** ferro, crine vegetale, vendo quaranta. — Giannilo, Misericordia, otto, quarto. 810

**SONNAMBULA** via Lagrange, 31, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. c 20071

**SPOSI.** Occasione vendiamo borsette argento, anelli, orecchini, brillanti, braccialli, catene — Berinia, via Bogino, 4. 53003

**STORES,** rideaux ultima novità, prezzi ribassati — Visitare Magazzini Manifattura Stores-Rideaux via Consolata, 5. 53001

**STUFA** legna da vendere. — Portinaia piazza Savoia, 6. 53016

**TERMOSIFONE** stile radiatori occasione vendesi. — Gaia, via Tiepolo, 5. 53031

**TRAMEZZE** eleganti, parecchio mobilio vendonsi. — Latini, via Cernaia, 6. 53161

**VENDO** blocco pellicceria confezionata ed in natura. — Via Quintino Sella, 5, Asti. 58151

**VENDO** mantelli pelliccia occasione. Pelliccie uomo, Applicatura, rimodernatura pelliccerie prezzi modici. — Doglio, Roma, 5, piano 2.o. 53013

**VENDONSI** camera letto matrimoniale, sala pranzo stile, elegantissime. — Rossi, piazza Carignano, 4. 53174

**VENDONSI** dieci pelli martora zibellino, capretto gemelli peluche e merletti. — Via Colli, 4, dalle 10 alle 18. 53725

**VENDONSI** ricettari completi liquori, rhum, cognac, vermouth, saponerie fine. — Offerte Pieri, Torquato Tasso, 7. 53020

**VENDO** a cambio bellissimo salotto con camera matrimoniale. — Corso Vinzaglio, 80. 53050

**VENDO** piede noce scolturato, con gruppo artistico terra cotta o vaso. L. 360 — Mode, Maria Vittoria, 24. 53060

### Lezioni e Traduzioni — 8

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

**ABILITAZIONE** insegnamento francese. Corso speciale iniziasi ora. Prime lezioni gratuite prova. — « Bisi », piazza Castello, 20. 53181

**ALLA** « Bisi » soltanto insegnansi veramente bene stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. — Piazza Castello, 20, telefono 52-73. 53180

**CONTABILITÀ,** lingue, stenografia, dattilografia, calligrafia, corrispondenza commerciale. Rapidissime preparazione impieghi. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola Ragionieria Nasia, via Alfieri, 10. 39370

**DIPLOMA** abilitazione insegnamento del francese. Preparazione privata, seria, pratica. — Rivolgersi portinaio, Vincenzo Vela, 25. 50578

**DISTINTA** signorina maestra darebbe lezioni presso Istituto o famiglia signorile. — Scrivere Calcagni, fermo posta, Torino. 53099

**ECOLE** Berlitz, cambiano rapidamente, praticamente italien et autres langues vivantes. — Via Roma, 15. 51848

**PIANOFORTE.** Lezioni impartisce provetto professore. — 31, via Galvani, pianterreno. 53179

**SIGNORA** francese professoressa. Metodo rapido. Conversazione, corrispondenza commerciale, lezioni individuali, corsi principianti, perfezionamento. — 31, Lagrange. 53153

### Rappresentanti, viaggiatori — 10

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5*

**CARBONI.** Cercansi attivi rappresentanti vendita carboni principali centri Italia Settentrionale. — Offerte Torello, casella postale 161, Torino. 12616

**CERCASI** da Casa grossista prodotti alimentari, coloniali e chimici, Fabbrica liquori e biscotti, viaggiatore per il Veneto, Lombardia ed Italia Meridionale, che disponga di clientela affezionata. Esigonsi serissime referenze. — Scrivere, indicando posti occupati e pretese, alla Società Commerciale Italo-Francese, Mondovì. 53041

**CERCO** rappresentanti, piazzisti, viaggiatori ogni provincia, crema calzature, preparati. — Scrivere Boldi, San Quintino, 25, Torino. 53035

**INDUSTRIALE,** stabilendosi Milano, vantando ottimi rapporti Imprese costruzioni, assumerebbe rappresentanza serie Ditte macchinari, materiali costruzioni. — Bonifacio, Villeneuve (Aosta). c 22019

**PIAZZISTI** cercansi a buone retribuzioni. — Rivolgersi Fabbrica Crema Calzature, Cambiano. 53121

**ROMANIA,** Balcani. Titolare Ditta importo, esporto recandovisi fine mese, assumerebbe incarichi compera, vendita merci, altre operazioni fiducia. Garanzie bancarie. — Locatelli, casella postale 310, Torino. 53047

### Alberghi e stazioni climatiche — 11

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**OSPEDALETTI** (San Remo). Soggiorno ideale. Hôtel Métropole, posizione incantevole, parco meraviglioso. Ogni confort. Ristorante. Pensioni da L. 20. Malati petto esclusi. Riapertura primo dicembre. Consigliabile prenotarsi. c 22071

### Automobili, biciclette e sports — 13

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**A** prezzo convenienti cedonsi motolandem Excelsior e motosidecar Indian, ultimi modelli, perfetto ordine marcia, completi ogni accessorio. — Rivolgersi portieria via Ghisi, quattro, angolo corso Vinzaglio. 53079

**AUTOMOBILI** gran lusso e nolo. Prezzi modicissimi. — Garage Richard, via Urbino, 3, angolo corso Principe Oddone, 68. 53110

**AUTOMOBILI** riparazioni con garanzia, prezzi modici. — Officina via Nizza, 101. 53045

**AUTOMOBILISMO** Camion Fiat, portata 2500 — Via Ravenna, 1, telefono 61-61. 53183

**CAMION** motore Spa 30/40, con rimorchio, bollato, garanzia, completo, 15,000. Decretti Fiat bollata, ottimo, vendo miglior offerente partenza. — Dentrelli, 15. 53109

**FIAT** tipo Due 1918, torpedo elegante, vendo urgentemente. — Giacomini, via Lanfranchi, 1. 53700

**LANDAULET** Fiat tipo Uno vendesi. — Via Pezzarra, 31. 53099

**OCCASIONE** vendonsi biciclette da uomo Bianchi, militare. — Via San Francesco da Paola, 4. Rocco. c 22097

**VENDESI** Bianchi 15-20 come nuova. — Sabaio, ore 14, Magliano, Palmieri, 37. 53157

**VENDO** cucina economica 15-45, guardaroba, inseguo, comò. — Roma, 23. c 22082

**VENDONSI** sette torpedo Fiat 2 B. nuove. — Scrivere: Rosco, Foscolo, 17. 53157